



comune di
POGGIO PICENZE
(AQ)

PIANO REGOLATORE GENERALE (PRG)

(L.n. 1150 del 17- 08 - 1942 - L.R. 18 del 12-04-1983 succ. mod. ed int.)

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

IL SINDACO
Antonello GIALLORETO

	<input checked="" type="radio"/> <i>fascicolati</i>	<input type="radio"/> <i>analisi</i>	<input type="radio"/> <i>progetto</i>
	1:20000	<input type="checkbox"/>	
	1:10000	<input type="checkbox"/>	
1:5000	<input type="checkbox"/>		
1:2000	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
SINTESI NON TECNICA DEL RAPPORTO AMBIENTALE			ALLEGATO 03/bis

dr.Arch. PIO CASTIELLO
(capogruppo - coordinatore)

Sommario

0.0 - PREMESSA	5
1.0 – PROCEDURA VAS	6
1.0.a - Introduzione.....	6
1.0.b - Quadro di riferimento normativo comunitario.....	6
1.0.c - Quadro di riferimento normativo nazionale.....	6
1.0.d - Quadro di riferimento normativo regionale.....	6
1.0.e - VAS: Fasi della Valutazione Ambientale Strategica.....	9
1.0.e - Sintesi non tecnica.....	11
2.0 - INQUADRAMENTO TERRITORIALE	12
2.0.a - Situazione Ambientale e Territoriale.....	12
2.0.b - Andamento demografico.....	13
Popolazione straniera.....	14
2.0.c - Infrastrutture a rete.....	15
3.0 - INQUADRAMENTO URBANISTICO	16
3.0.a - PRTTRA: Piano Regionale Triennale di Tutela e Risanamento Ambientale.....	16
3.0.b - QRR: Quadro di Riferimento Regionale.....	16
3.0.c - nPPR: Il nuovo Piano Paesaggistico Regionale.....	17
3.0.d - APE: Appennino Parco d'Europa.....	17
3.0.e - PER: Piano Energetico Regionale.....	19
3.0.f - PTA: Piano di Tutela delle Acque.....	20
3.0.g - PRTQA: Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'Aria.....	22
3.0.h - POR-FESR: Programma Operativo Regionale FESR 2014/2020.....	23
3.0.i - Piano di Bacino dell'Aturoità di Bacino distrettuale dell'appennino centrale.....	24
3.0.l - PRIT: Piano Regionale Integrato dei Trasporti.....	25
3.0.m - PTCP: Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.....	26
3.0.n - Corredo urbanistico.....	30
Variante al Piano di Fabbricazione.....	30
Piano di Ricostruzione.....	30
Piano di Azione per l'Energia Sostenibile (PAES).....	32
4.0 - DESCRIZIONE DELLO STATO ATTUALE DELL'AMBIENTE	33
4.0.a - Aria.....	33
Clima.....	33
La qualità dell'aria.....	33
4.0.b - Rumore.....	35
Zonizzazione acustica comunale.....	36
4.0.c - Acqua.....	37
Acque Superficiali.....	37
Rete di monitoraggio.....	37
Depuratore.....	37
4.0.d - Geologia.....	38
4.0.e - Suolo.....	41
Suolo.....	41
Agricoltura.....	42
4.0.f - Radiazioni ionizzanti.....	42
4.0.g - Rifiuti.....	43
4.0.h - Sistema storico-culturale.....	45
Emergenze architettoniche.....	45
5.0 - PROBLEMATICHE AMBIENTALI ESISTENTI	48
5.0.a - Criticità.....	48
Classificazione sismica.....	49
5.0.b - Idoneità alla trasformazione del territorio.....	50
Valutazione degli effetti ambientali.....	50
Individuazione e valutazione delle alternative.....	50
6.0 - DESCRIZIONE DELLE STRATEGIE DI PIANO	52
6.0.a - Illustrazione dei contenuti e degli obiettivi e delle strategie principali del piano.....	52
7.0 - POSSIBILI IMPATTI SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE	64

7.0.a - Caratteristiche degli impatti	64
Probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti	64
Matrice di identificazione	65
Matrice di caratterizzazione	66
7.0.b - Carattere cumulativo degli impatti	67
7.0.c - Confronto con gli obiettivi di protezione ambientale	68
Scelta degli obiettivi di sostenibilità	68
Matrice "Obiettivi Piani sovraordinati - Obiettivi Specifici del PRG"	70
7.0.d - Coerenza Esterna - Obiettivi di PRG/Obiettivi di Sostenibilità	71
Matrice di Coerenza Esterna - Obiettivo Specifici del Piano/Obiettivi di Sostenibilità	72
7.0.e - Verifica di coerenza interna tra gli obiettivi di pianificazione del PRG le Azioni Possibili	73
8.0 - POSSIBILI IMPATTI DEL PRG SULL'AMBIENTE	76
8.0.a - Effetti sull'ambiente derivanti dal Piano	76
9.0 - IL PIANO IN RAPPORTO AD ALTRI PIANI E PROGRAMMI	77
9.0.a - Rilevanza del piano per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente	77
10.0 - MONITORAGGIO	78
10.0.a - Gli Obiettivi del monitoraggio	78
10.0.b - Gli indicatori per il monitoraggio	78
10.0.c - I riferimenti per la valutazione in itinere	79
10.0.d - Articolazione temporale	80
Frequenza delle Azioni di monitoraggio	80
11.0 - CONCLUSIONI	81
BIBLIOGRAFIA	82

0.0 - PREMESSA

L'Amministrazione Comunale di **Poggio Picenze**, con atto di convenzione del 16.05.2016, ha affidato l'incarico della redazione della **Valutazione Ambientale Strategica** da allegare al redigendo **PRG**, agli **ARCHITETTI PIO CASTIELLO** (capogruppo RTP), e **RAFFAELE MARRA** (mandante), riunitisi in Raggruppamento Temporaneo tra Professionisti, con atto notarile del 05.05.2016 repertorio n. 812.

In esito al conferimento del predetto incarico, l'Ufficio Tecnico ed i su citati professionisti, hanno intrapreso una corrispondenza, volta a definire la stesura di un primo quadro conoscitivo. Tale fase conoscitiva, è stata ulteriormente potenziata dai sopralluoghi e visite nelle aree di maggior interesse sotto il profilo storico, architettonico, territoriale ed ambientale.

A seguito dell'avvio della fase di consultazione del 04.08.2022, sono stati integrati gli elaborati; successivamente è stata avviata una seconda fase di consultazione il 26.09.2022, conclusasi il 31.10.2022.

Nella fase di consultazione sono state recepite le osservazioni:

- **Regione Abruzzo - Servizio Prevenzione dei Rischi di Protezione Civile** Prot. 297268/22 del 05.08.22;
- **Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale** - Settore sub-distrettuale per la Regione Abruzzo, Prot. 8778 del 05.08.2022 e nota prot. 9305 del 25.08.2022;
- **Gran Sasso Acqua S.P.A.**, prot. 11246 del 26.08.2022;
- **ASL 1 Avezzano, Sulmona, L'Aquila**, prot. 0156302 del 02.09.2022;
- **A.R.T.A. Abruzzo - Agenzia Regionale per la Tutela dell'Ambiente**.

Preso atto che, in riferimento alla procedura in oggetto, integrata con nota prot. 2530 del 26.09.2022, sono stati acquisiti i seguenti contributi, espressi dalle Autorità con Competenza Ambientale (A.C.A.):

- **Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale** - Settore sub-distrettuale per la Regione Abruzzo, Prot. 11014 del 08.10.2022;
- **Regione Abruzzo - Servizio Gestione e Qualità delle Acque**, (Prot. acquisizione Comune 2792 del 26.10.2022);
- **Regione Abruzzo - Servizio Valutazione Ambientale**, Prot. 464941 del 27.10.2022 (Codice pratica 22/348768);
- **ASL 1 Avezzano, Sulmona, L'Aquila**, prot. 0193065 del 27.10.2022.

Nella stesura del presente elaborato che fa riferimento al Rapporto Ambientale si terrà conto dei succitati contributi pervenuti in esito alla fase di procedura VAS.

1.0 – PROCEDURA VAS

1.0.A - INTRODUZIONE

Allo scopo di eliminare, contenere e minimizzare gli effetti derivanti sull'ambiente dall'attuazione di piani e programmi, con la **Direttiva 2001/42/CE** è stata introdotta a livello europeo la **Valutazione Ambientale Strategica** di piani e programmi che possono avere *"impatti significativi sull'ambiente"* al fine di garantire un uso razionale e sostenibile delle risorse naturalistico, ambientali, paesaggistiche, storico-culturali e socio-economico presenti sul territorio. Di fatto la **Valutazione Ambientale Strategica**, si svolge attraverso la redazione di un Rapporto Ambientale per individuare le scelte di Piano e di indicare le eventuali incoerenze con gli Obiettivi dei Piani territoriali sovraordinati, Obiettivi Ambientali e Coerenza interna.

1.0.B - QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO COMUNITARIO

A livello comunitario, dal punto di vista normativo, i riferimenti adottati per la redazione della **Valutazione Ambientale Strategica** del redigendo **Piano Regolatore Generale di Poggio Picenze** sono:

- la **Direttiva 2001/42/CE** concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente;
- il **D.Lgs. 152/2006** recante Norme in materia ambientale;
- il **D.Lgs. 4/2008** che ha modificato la Parte II del D.Lgs. 152/2006 relativo alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS), alla Valutazione d'impatto Ambientale (VIA) e la Valutazione d'Incidenza (VI).

1.0.C - QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO NAZIONALE

- Il recepimento delle Direttiva VAS in Italia è avvenuto con il D.lgs. 3 aprile 2006, n.152 (Codice dell'Ambiente) recante "Norme in materia ambientale".

1.0.D – QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO REGIONALE

Allo stato attuale, nella **Regione Abruzzo** non è stata ancora emanata una specifica normativa regionale in materia di **Valutazione Ambientale Strategica**.

Tuttavia, va ricordato che il co. 1 dell'art. 35 del D.Lgs. n. 4/2008 prevede che *"le Regioni ove necessario adeguano il proprio ordinamento alle disposizioni del presente decreto, entro dodici mesi dall'entrata in vigore. In mancanza di norme vigenti regionali trovano diretta applicazione le norme di cui al presente decreto"* e che il co. 2 dello stesso articolo prevede che, trascorso il termine precedente, *"trovano diretta applicazione le disposizioni del presente decreto, ovvero le disposizioni regionali vigenti in quanto compatibili"*.

Ad oggi, i riferimenti normativi regionali in materia di **VAS**, sono contenuti nella:

- **LEGGE REGIONALE N. 9 DEL 09.08.2006**: "Disposizioni in materia ambientale", la quale istituisce l'Autorità Ambientale Regionale nella persona del Direttore della Direzione Parchi, Territorio, Ambiente ed Energia della Giunta Regionale, ed assegna alla stessa le funzioni proprie in tema di VAS nell'ambito della programmazione regionale, nazionale e comunitaria";
- **DELIBERA DI GIUNTA REGIONALE N. 148 DEL 19.02.2007**: "Disposizioni concernenti la Valutazione Ambientale Strategica di Piani e Programmi regionali", che rinvia, per ogni Piano/Programma di competenza regionale, ad ogni Direzione Regionale la definizione del dettaglio delle modalità di attuazione della procedura di VAS da

applicare ai Piani/Programmi di propria competenza, da definire attraverso apposita Determinazione Direttoriale che dovrà, in particolare: definire l'elenco delle Autorità che dovranno essere consultate per le loro specifiche competenze ambientali interessate e istituire un apposito tavolo per la consultazione del pubblico interessato al processo di VAS integrato dai rappresentanti delle associazioni di protezione ambientale operanti nella Regione Abruzzo;

- **DELIBERA DI GIUNTA REGIONALE. N. 842 DEL 13.08.2007:** "Indirizzi concernenti la VAS di Piani di competenza degli enti locali ricadenti nel territorio regionale", *individua nell'Autorità Ambientale della Regione Abruzzo, tramite la propria Task force, che essa fornisca, se richiesto, supporto tecnico in tutte le fasi di attuazione della Direttiva 2001/42/CE agli Enti Locali ricadenti nel territorio regionali responsabili di Piani;*
- **CIRCOLARE DEL 18.12.2008:** "Individuazione delle Autorità con competenza ambientale nella struttura regionale", *con la quale si individuano come ACA, in maniera né esaustiva né vincolante, le Pubbliche Amministrazioni indicate nell'elenco allegato alla circolare;*
- **CIRCOLARE DEL 31.07.2008:** "Competenze in materia di VAS - Chiarimenti interpretativi", *con la quale si chiarisce l'assetto delle competenze dei soggetti istituzionali chiamanti al difficile compito di pianificazione della gestione del territorio e di verifica e valutazione ambientale degli strumenti urbanistici da essi adottati;*
- **CIRCOLARE DEL 17.12.2010:** "Chiarimenti interpretativi su alcuni aspetti del procedimento di VAS", *attraverso la quale si stabilisce che, qualora l'Autorità Competente o Procedente invii dei Rapporti manchevoli della documentazione e delle informazioni si farà riferimento all'art. 16 comma 4 della L. 241/09 e smi, in applicazione del quale, in caso di informazioni insufficienti o manchevoli, l'Autorità adita potrà interrompere i termini per le consultazioni rappresentando esigenze istruttorie, e rendere il parere entro 15 giorni dalla ricezione degli elementi istruttori da parte delle amministrazioni interessate; inoltre è stato ritenuto opportuno che i Comuni pubblichino sui propri siti ufficiali e su quello della Provincia di riferimento, tutta la documentazione delle procedure di VAS seguite per i Piani di propria spettanza.*
- **CIRCOLARE DEL 18.01.2011:** "Competenze in materia di VAS", *nella quale che in Abruzzo, secondo le coordinate interpretative fornite dall'Amministrazione Regionale, l'Autorità Competente in materia va individuata in coerenza con le attribuzioni spettanti in ordine all'approvazione dei Piani, che coinvolgono, per le relative istruttorie, le strutture organizzative competenti in materia ambientale, con la conseguenza che l'Autorità Competente in materia di VAS è il soggetto istituzionale al quale compete, in base alla normativa vigente, l'adozione del Piano/Programma, nonché la relativa struttura organizzativa competente in via principale alla redazione del documento di Piano/Programma.*

Gli attori principali del procedimento **Valutazione Ambientale Strategica** sono individuati dallo stesso decreto e sono:

- **AUTORITÀ COMPETENTE:** *la pubblica amministrazione cui compete l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità, l'elaborazione del parere motivato, nel caso di valutazione di piani e programmi;*
- **AUTORITÀ PROCEDENTE:** *la pubblica amministrazione che elabora il piano, programma soggetto alle disposizioni del decreto, ovvero nel caso in cui il soggetto che predispone il piano, programma sia un diverso soggetto pubblico o privato, la pubblica amministrazione che recepisce, adotta o approva il piano/programma;*
- **AUTORITÀ PROPONENTE:** *il soggetto pubblico o privato che elabora il piano/programma;*

- **AUTORITÀ CON COMPETENZA AMBIENTALE (ACA)** coloro che “per loro specifiche competenze ambientali possono essere interessate agli effetti sull'ambiente dovuti all'applicazione del Piano”;

Per quel che riguarda il **Comune di Poggio Picenze**, gli attori principali del procedimento di **Valutazione Ambientale Strategica**, saranno:

La **Regione Abruzzo** quale **Autorità Competente** di cui alla lettera p) comma 1 art. 5, cioè (“la pubblica amministrazione cui compete l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità, l'elaborazione del parere motivato”) e quale **Autorità Procedente** di cui alla lettera q) comma 1 art. 5, cioè (“..la pubblica amministrazione che elabora il piano/programma soggetto alle disposizioni del presente decreto, ovvero nel caso in cui il soggetto che predispone il piano/programma sia un diverso soggetto pubblico o privato, la pubblica amministrazione che recepisce, adotta o approva il piano/programma”).

Il **Comune di Poggio Picenze** quale **Autorità Proponente** di cui alla lettera r) co. 1 art. 5 del D.Lgs n. 152/2006, così come modificato dal D.Lgs n. 4/2008, cioè il soggetto pubblico/privato che elabora il piano/programma soggetto alle disposizioni del presente decreto, e quindi soggetto che, più di ogni altro, e in condizione di identificare i potenziali impatti sull'ambiente derivanti dalle azioni del piano dallo stesso predisposto.

In questa fase sono interessati le **Autorità con Competenza in materia Ambientale (ACA)**, il cui elenco, individuato dall'autorità procedente e concordato con l'autorità competente, in via generale e non esaustiva, sono così individuati:

AUTORITÀ CON COMPETENZA IN MATERIA AMBIENTALE (ACA)	
REGIONE	DC – Direzione LL.PP., Servizio Idrico Integrato, Gestione Integrata dei Bacini Idrografici, Difesa del Suolo e della Costa
	DH – Direzione Politiche Agricole e di Sviluppo Rurale, Forestale, Caccia e Pesca, Emigrazione
	DA – Direzione Affari della Presidenza, politiche Legislative e Comunitarie, Programmazione, Parchi, Territorio, Valutazioni Ambientali, Energia
	DR – Direzione Protezione Civile, Ambiente
Provincia de L'Aquila	
ARTA Abruzzo	
Autorità dei Bacini di Rilievo Regionale dell'Abruzzo e del Bacino Interregionale del Fiume Sangro	
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici – Soprintendenza Beni Culturali (MIBAC)	
ASL L'Aquila	
ATO L'Aquila	
Comunità Montana Campo Imperatore-Piana di Navelli	
COMUNI CONTERMINI	Comune di Barisciano
	Comune di Fossa
	Comune di San Demetrio né Vestini
	Comune di Sant'Eusanio Forconese

L'Autorità Competente e l'Autorità Procedente, possono individuare ulteriori soggetti competenti in materia ambientale, in relazione al tipo di piano o programma da sottoporre a **Valutazione Ambientale Strategica**.

Inoltre, con DGR n. 753 del 13/11/2023 DPC DIPARTIMENTO TERRITORIO – AMBIENTE è avvenuta la

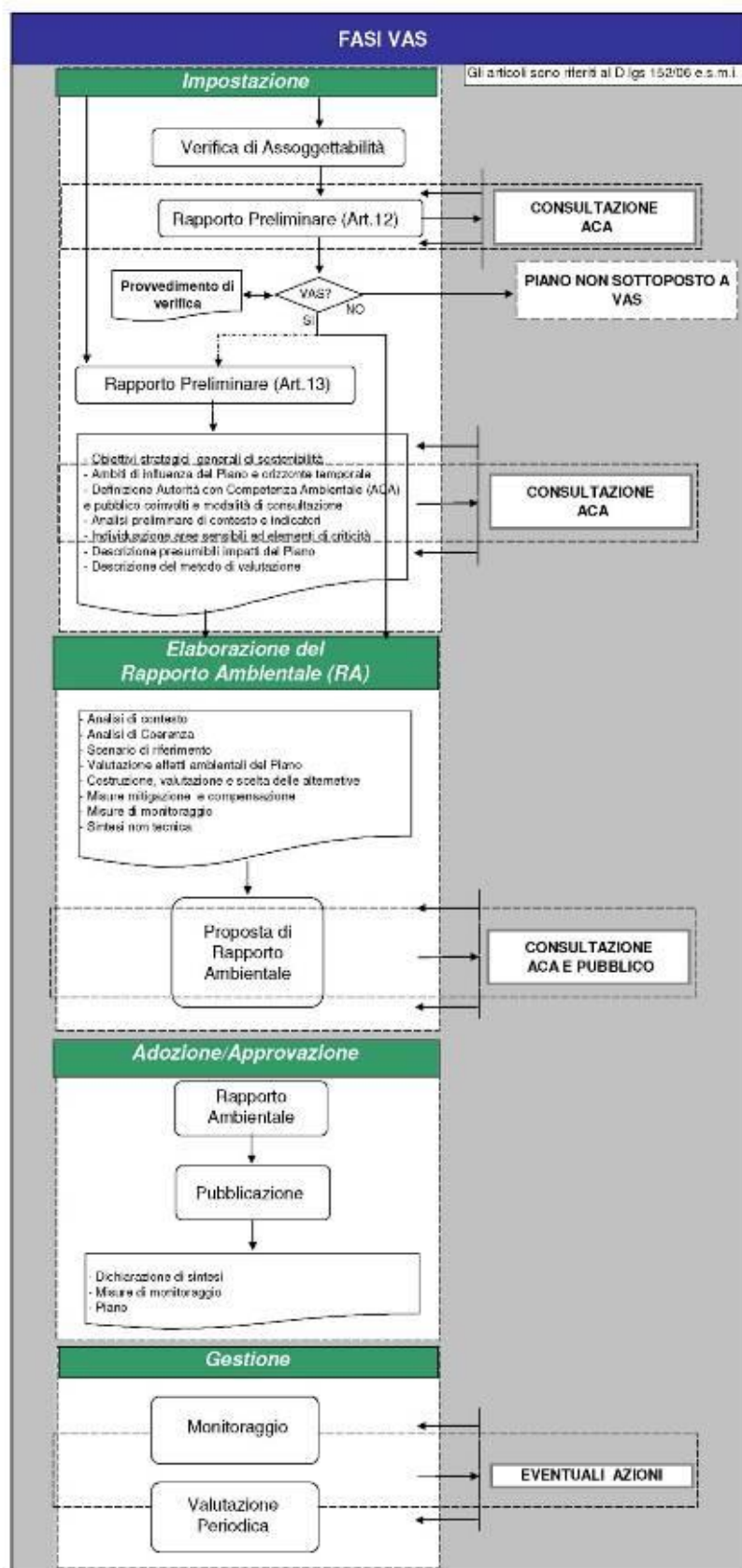
APPROVAZIONE DELL'ELENCO DEI SOGGETTI CON COMPETENZA AMBIENTALE NEI PROCEDIMENTI DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA DI PIANI E PROGRAMMI.

1.0.E – VAS: FASI DELLA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Nel Rapporto Ambientale sono "individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del Piano potrebbe avere sull'ambiente". In particolare, le informazioni di "minima" da riportare nel rapporto sono contenute nell'Allegato I della Direttiva 42/2001/CE.

L'elaborazione del Rapporto Ambientale, una volta individuati e condivisi gli indirizzi generali definiti durante la fase di scoping, si articola in fasi di natura "tecnica" che hanno lo scopo di verificare l'adeguatezza del Piano al contesto programmatico, pianificatorio e fisico di riferimento.

- Analisi di coerenza;
- Scenario di riferimento (evoluzione che il territorio interessato dal Piano può subire nel tempo in caso di mancata attuazione del Piano stesso);
- Valutazione degli effetti ambientali del Piano;
- Costruzione valutazione e scelta delle alternative;
- Misure di mitigazione e compensazione;
- Misure di monitoraggio;
- **Sintesi non tecnica.**



fonte: Regione Abruzzo – Fasi VAS

10.E – SINTESI NON TECNICA

La Sintesi non tecnica è un documento divulgativo che riporta una sintesi di più facile consultazione delle analisi e valutazioni inerenti il Piano, evidenziate nel Rapporto ambientale. La Sintesi non tecnica è parte integrante del Piano. Ai fini delle consultazioni previste per la VAS, ai sensi dell'art.25 della L.R. 10/2010, il presente documento viene trasmesso all'Autorità Competente, pubblicato sul sito della Regione e ne viene pubblicato un apposito avviso sul BURC unitamente ai documenti del Piano ed al Rapporto Ambientale.

L'obiettivo principale della Sintesi non Tecnica è quello di presentare i concetti chiave espressi nel Rapporto Ambientale favorendo, così, la fase di consultazione con i cittadini nell'ambito del procedimento VAS, di cui all'art. 14 del D.lgs. 152/2006.

La Sintesi Non Tecnica risulta essere, dunque, un elaborato chiaro, sintetico e accessibile; composto prevalentemente da testo scritto, è supportato da immagini e tabelle, al fine di evidenziare in modo condensato i temi trattati nel Rapporto Ambientale, i cui contenuti sono generalmente espressi attraverso un linguaggio tecnico, nonché attraverso l'uso di grafici, valori percentuali e tabelle altamente dettagliate.

Pertanto, il presente elaborato riporta una ricapitolazione di più facile consultazione delle analisi e delle valutazioni inerenti il PRG.

In effetti, la Sintesi Non Tecnica del Rapporto Ambientale:

- contiene una descrizione generale degli obiettivi della programmazione urbanistica, del contesto ambientale, degli effetti del Piano sull'ambiente;
- evidenzia gli effetti ambientali (impatti irreversibili, reversibili);
- è scritta in linguaggio non tecnico, ed esclude dati di dettaglio e discussioni scientifiche;
- è di facile consultazione per il pubblico.

2.0 - INQUADRAMENTO TERRITORIALE

2.0.A - SITUAZIONE AMBIENTALE E TERRITORIALE



Il **Comune di Poggio Picenze** (11.46 kmq – 1.067 ab.), è un borgo situato nella provincia de L'Aquila, situato su un'altura a 760 m.s.l.m a ridosso della conca aquilana, delimitata a nord dal *Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga* e a sud dal *Parco Regionale Velino Sirente*, lungo la strada statale 17 dell'Appennino abruzzese, ed è stato uno dei comuni maggiormente colpiti dal sisma dell'aprile 2009, il quale rese inagibile gran parte del paese, in particolare le due zone storiche del *Castello* e di *Viaranne*.

La sua collocazione orografica, fu scelta probabilmente nell'antichità per la possibilità di controllare dall'alto sia il traffico sulla *Claudia Nova* a monte, che quello lungo il *Tratturo* a valle.

Caratterizzato un tempo da distese di ulivi e mandorli, offre ancora oggi un territorio molto variegato, che spazia dai crinali alberati della *valle del Campanaro*, uno dei più estesi boschi del versante meridionale del *Gran Sasso*, alla suggestiva *valle dell'Aterno*.

Il territorio di **Poggio Picenze** fu sede di forme di insediamento sia in epoca italica che romana, ma l'abitato attuale sembra aver avuto origine intorno al VII secolo, quando i primi abitanti trovarono rifugio nelle grotte di cui è ricco il territorio.

Il nome **Poggio Picenze** deriva dal fatto che l'antico castello fu costruito su un fianco del *Monte Picenze*, e tale nome deriverebbe a sua volta dai Piceni, detti anche Picenti, che stabilirono diversi insediamenti nella zona, intorno al III secolo a.C.

Attorno alla fortificazione, costruita sul punto più elevato, si sviluppò il nucleo urbano ad avvolgimento, con andamento delle strade principali secondo le curve di livello tagliate ortogonalmente da un sistema di vicoli.

Nel XIII secolo l'abitato, insieme a numerosi altri castelli della zona, diede il proprio contributo di uomini e mezzi alla fondazione del comune di L'Aquila, entrando a far parte del suo contado.

La costruzione del Castello, è probabilmente legata all'economia del tempo, prevalentemente agro-pastorale, ed alla costituzione di avvistamento e difesa che consentivano il controllo sul territorio e la comunicazione reciproca tra i borghi fortificati della Valle dell'Aterno.

Nella seconda metà del 200 **Poggio Pickenze** vantava una notevole ricchezza economica che favorì il sorgere, su un ramo della *strada romana Claudia Nova*, del secondo nucleo, con funzione prettamente commerciale, costruito lungo un asse principale che organizza il tessuto edilizio secondo percorsi trasversali a pettine.

La posizione strategica di passaggio obbligato, espose **Poggio Pickenze** a numerosi assalti, che danneggiarono sia il castello che le mura. Le opere di ricostruzione che seguirono a tali eventi e l'infeudazione spagnola, generarono numerosi ampliamenti sia nel borgo del Castello, ove la scomparsa delle mura agevolò l'espansione dell'abitato, sia verso il Tratturo e il borgo mercantile, sia nel borgo di San Giuliano che divenne il luogo di maggior espansione edilizia, estendendosi lungo la strada che conduce al Tratturo, verso la chiesetta rurale della Vestizione.

Lo sviluppo urbanistico del paese ebbe un brusco arresto a seguito del devastante terremoto del 1762 il quale ridusse in macerie il patrimonio abitativo del borgo ed i monumenti anteriori a quella data subirono radicali rimaneggiamenti nel corso dell'opera di ricostruzione.

Dopo il sisma del 1915 e la fine degli eventi bellici l'attività edilizia ebbe una certa ripresa e sul finire degli anni '60 iniziò una profonda fase di trasformazione dell'assetto urbano, segnata dal progressivo abbandono del centro storico e dalla lenta scomparsa degli orti che circondavano i due nuclei, senza che si tentasse di riconnettere, in maniera organica, vecchio e nuovo tessuto urbano.

Se si esamina il territorio nel suo complesso, **Poggio Pickenze** può essere descritto attraverso la successione di tre paesaggi, che corrispondono a tre fasce territoriali distinte e parallele.

Il primo paesaggio – **paesaggio pedemontano** – riguarda la parte alta di tale territorio, che comprende la sommità di *Monte Croce del Poggio*, la sottostante *Costa delle Pagliare*, il *Colle Rotondo* e la suggestiva *Valle del Campanaro*. Si tratta di aree semi-montane, coperte in prevalenza da boschi, e quasi integre dal punto di vista ambientale. Il secondo paesaggio, tra la Statale e il Tratturo Regio, è quello dove prevale l'insediamento residenziale, raggrumato attorno ai due nuclei antichi già descritti, ma che tende a diffondersi senza regole formali nella bella campagna collinare. Un terzo paesaggio, che comprende l'ambito fluviale, si caratterizza per un'ampia vallata coltivata a seminativi e arboreti, per la presenza di piccole formazioni collinari isolate, che rendono insolito e caratteristico questo tratto del fiume Alento e per il tracciato, seppur poco visibile, dell'antico Tratturo Regio che appare poi in tutta la sua eloquenza visiva poco oltre il colle, verso est, quando prosegue verso San Demetrio né Vestini.

La *naturalità* del territorio, già sede di numerose cave di pietra oggi abbandonate, è interrotta dalla presenza di grandi capannoni del locale nucleo industriale, collocato in uno dei paesaggi fluviali più belli e interessanti della zona.

2.0.B – ANDAMENTO DEMOGRAFICO

Il Piano Regolatore Generale del Comune di Poggio Pickenze opera una prima analisi dei dati demografici e socio-economici relativi al territorio comunale, al fine di trarne elementi conoscitivi ai fini della definizione delle strategie da implementare nello stesso progetto di Piano. L'andamento locale delle dinamiche demografiche, delle istanze socio-economiche e della propensione alla trasformazione urbana, va quindi riconsiderato in una prospettiva temporale definita, in modo da ritrarre un complesso di elementi (fabbisogni, priorità di intervento, ecc.) atto ad orientare i

contenuti progettuali di ordine operativo che sostanziano il Piano Regolatore Generale.

Di seguito si riportano i dati comunali aggiornati allo stato attuale, al fine di tracciare un bilancio generale dell'evoluzione socio-economica del comune di Poggio Picenze per l'ultimo decennio.

TAB. - ANDAMENTO DEMOGRAFICO – BILANCIO DEMOGRAFICO (DATI: ISTAT / ANAGRAFE COMUNALE)

ANNO	NATI VIVI	MORTI	SALDO NATURALE	ISCRITTI	CANCELLATI	SALDO MIGRATORIO	FAMIGLIE	NUM. MEDIO COMPONENTI PER FAMIGLIA	POPOLAZIONE AL 31.12
2013	12	10	+2	58	32	+26	430	2,62	1.125
2014	11	6	+5	26	20	+6	430	2,64	1.136
2015	8	17	-9	53	44	+9	438	2,59	1.136
2016	10	5	+5	40	34	+6	443	2,59	1.147
2017	11	9	+2	17	61	-44	423	2,61	1.105
2018	11	10	+1	35	37	-2	409	2,61	1.068
2019	5	13	-8	59	63	-4	403	2,63	1.060
2020	8	15	-7	39	26	+13	415	2,54	1.055
2021	3	11	-8	34	46	-12	417	2,48	1.036
2022	3	16	-13	29	48	-19	410	2,45	1.004

* dati riallineati all'ultimo Censimento Istat
(v) = dato in corso di validazione

Popolazione straniera

La popolazione straniera residente consisteva, secondo i dati rilevati dalla piattaforma *Demo-Istat*, in 217 stranieri residenti su 1.144 residenti totali al 01.01.2016. Il bilancio demografico dei cittadini stranieri presenti sul territorio comunale negli ultimi 5 anni (cfr. Tab.1) reso disponibile da Demo-Istat, mostra un lieve incremento del numero di stranieri censito, che passa dalle 191 unità di inizio 2012 alle 217 unità all'inizio del 2016.

La percentuale di popolazione straniera residente rispetto alla popolazione complessiva è passata, quindi, dal 17,43% al 01.01.2012 al 19,07% ad inizio 2016, sostanzialmente in crescita nel periodo considerato.

TAB. 12 – POPOLAZIONE STRANIERA RESIDENTE (DATI DEMO-ISTAT)

Anno	TOT STRANIERI AL 31 DIC	POPOLAZIONE TOTALE AL 31 DIC	% stranieri
2011	191	1.069	17,87%
2012	199	1.097	18,14%
2013	219	1.125	19,47%
2014	225	1.136	19,81%
2015	217	1.136	19,10%
2016	212	1.147	18,50%
2017	179	1.105	16,20%
2018	152	1.068	14,20%
2019	151	1.060	14,20%
2020	83	1.055	7,90%

Considerando l'andamento del dato nell'ultimo decennio, è opportuno considerare anche la regolarizzazione di immigrati già presenti sul territorio comunale; pertanto il numero complessivo reale potrebbe peraltro essere

superiore. In ogni caso, il dato complessivo fornisce un'utile indicazione circa le tendenze in atto e sui loro riflessi sul fabbisogno insediativo comunale.

2.0.C - INFRASTRUTTURE A RETE

Nel territorio comunale sono presenti reti idriche, fognaria, gas nonché altri servizi come si evidenzia nelle cartografie di Piano. Tra le altre, è evidenziata anche la rete della pubblica illuminazione.

3.0 - INQUADRAMENTO URBANISTICO

Nella redazione del **Rapporto Ambientale** del **Piano Regolatore Generale** del **Comune di Poggio Picenze**, sarà di fondamentale importanza il riferimento agli **strumenti di pianificazione territoriale sovraordinata**, quali imprescindibili strumenti d'indirizzo per la pianificazione comunale.

Gli strumenti di pianificazione territoriale sovracomunale, infatti, permetteranno di cogliere le relazioni d'area vasta presenti all'interno del territorio, a cui fare riferimento nella definizione delle strategie di pianificazione di livello comunale; il riferimento ai Piani di settore, invece, fornirà preziosi elementi per meglio definire un quadro conoscitivo del territorio sulla base del quale impostare adeguate strategie di pianificazione per uno sviluppo sostenibile.

3.0.A - PRTRRA: PIANO REGIONALE TRIENNALE DI TUTELA E RISANAMENTO AMBIENTALE

Il **Piano Regionale Triennale di Tutela e Risanamento Ambientale**, la cui attuazione è stata avviata nel 2007, persegue i seguenti obiettivi: *Risanamento dell'aria; Gestione dei rifiuti; Bonifiche; Inquinamenti fisici; Sviluppo sostenibile; Coordinamento, monitoraggio e valutazione.*

3.0.B - QRR: QUADRO DI RIFERIMENTO REGIONALE

Il processo di pianificazione del territorio regionale abruzzese è volto all'equilibrata integrazione della tutela e valorizzazione delle risorse naturali e delle qualità ambientali, culturali e paesistiche del territorio con le trasformazioni di uso produttivo ed insediativo connesse agli indirizzi di sviluppo economico e sociale della Regione.

Il **Quadro di Riferimento Regionale**, previsto dalla **L.R. n. 70/1995**, il cui **Documento Definitivo** è stato *approvato con delibera di Consiglio Regionale n.147/4 del 26.01.2000*, ha come scopo principale quello di individuare un livello ottimale di "governo" che operi una sintesi ai vari livelli di "esercizio" di compiti e funzioni amministrative: ovvero una strategia di pianificazione intesa come vincolo logico di intrinseca coerenza di procedimenti futuri, che diviene giuridicamente rilevante in presenza di puntuali presupposti dell'ordinamento ed obbliga ad una serie di comportamenti successivi conformi e congruenti al fine.

Il **QRR** costituisce la proiezione territoriale del *Programma di Sviluppo Regionale*, e definisce indirizzi e direttive di politica regionale per la pianificazione e la salvaguardia del territorio; costituisce inoltre il fondamentale strumento di indirizzo e di coordinamento della pianificazione di livello intermedio e locale.

Per quel che concerne le finalità del **Quadro di Riferimento Regionale**, questo fissa strategie ed individua interventi mirati al perseguimento dei seguenti obiettivi generali:

- A. *qualità dell'ambiente;*
- B. *efficienza dei sistemi urbani;*
- C. *sviluppo dei settori produttivi trainanti.*

Tali obiettivi generali sono articolati, a loro volta, in obiettivi specifici e azioni programmatiche, così come riportati nello schema seguente.

	QUALITA' DELL'AMBIENTE	EFFICIENZA DEI SISTEMI INSEDIATIVI	SVILUPPO DEI SETTORI PRODUTTIVI TRAINANTI
OBIETTIVI SPECIFICI	Appennino Parco d'Europa (APE)	Sistemi insediativi	Azioni nel settore primario
	Tutela e valorizzazione del sistema lacuale e fluviale	Migliorare il sistema della mobilità regionale	Azioni nel settore secondario
	Beni culturali	Potenziare le infrastrutture di accesso a lunga distanza	Sistemi insediativi
	Qualificare e potenziare le suscettività turistiche	Migliorare la mobilità all'interno dei sistemi insediativi	Scuola pubblica amministrazione regionale
	Tutela e valorizzazione della costa	Corridoio Adriatico	Corridoio Adriatico
		Potenziare la dotazione di attrezzature urbane di rango elevato	Potenziamento energia alternativa, solare, eolica ed idroelettrica
			Miglioramento dell'efficienza e dell'efficacia della PA
			Potenziare i servi alle imprese
			Favorire l'offerta localizzata per le imprese produttrici di beni e servizi ad alto contenuto tecnologico

3.0.C - NPPR: IL NUOVO PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE

Il nuovo **Piano Paesaggistico Regionale**, è lo strumento di pianificazione paesaggistica attraverso cui la Regione definisce gli indirizzi e i criteri relativi alla tutela, alla pianificazione, al recupero e alla valorizzazione del paesaggio e ai relativi interventi di gestione.

Sulla base delle caratteristiche morfologiche, ambientali e storico-culturali e in riferimento al livello di rilevanza e integrità dei valori paesaggistici, il Piano ripartisce il territorio in ambiti omogenei, a partire da quelli di elevato pregio paesaggistico fino a quelli compromessi o degradati.

A ogni ambito territoriale qualora se ne ravveda l'opportunità, vengono attribuiti corrispondenti obiettivi di qualità paesaggistica, coerentemente con i principi e le linee guida stabiliti e sottoscritti dalle Regioni nella Convenzione Europea del Paesaggio.

3.0.D - APE: APPENNINO PARCO D'EUROPA

Il progetto **Appennino Parco d'Europa**, è un programma di interventi su scala nazionale che interessa una serie di ambiti territoriali della catena Appenninica caratterizzati da alti livelli di naturalità; di cui l'**Abruzzo** è la Regione capofila del progetto.

La tutela di queste aree si pone come prioritaria all'interno del complesso disegno di sviluppo compatibile che, in linea con le ultime direttive comunitarie, deve permeare le odierne politiche d'intervento.

Il progetto **APE** si configura come un intervento di infrastrutturazione ambientale con il quale coniugare le politiche di conservazione della natura e della biodiversità a quelle dello sviluppo; il territorio è costituito da una rete di spazi naturali che innervano tutto l'arco Appenninico e nella quale le aree protette rappresentano i nodi.

Il progetto, nella sua visione globale, intende implementare una strategia complessiva di conservazione della natura che si basi sulla condivisione delle scelte da parte delle popolazioni locali.

Un tale obiettivo deve necessariamente passare attraverso la valorizzazione del patrimonio naturale, culturale, storico e la promozione di attività antropiche sostenibili.

La proposta dell'**APE** si inserisce nel più ampio contesto progettuale del Programma d'Azione e rappresenta un'ipotesi di percorso finalizzata alla realizzazione di un primo pacchetto operativo/attuativo di interventi pilota dalla forte connotazione esemplificativa ed emblematica.

Proprio questa connotazione fa sì che le azioni strategiche siano pensate ed elaborate in maniera tale da poter essere facilmente duplicate e replicate in altri ambiti territoriali similari.

Proprio al fine di facilitarne la progressiva diffusione sull'intero territorio regionale ed extra-regionale si è pensato di strutturare le azioni in proposte modulari.

Con questa proposta si intende realizzare un'azione di

omogeneizzazione e di integrazione volta, in un'ottica di sviluppo sostenibile, ad individuare, a promuovere ed a mettere in rete le risorse endogene del territorio del progetto **APE**.

Questa azione mira a definire programmi integrati, ripetibili e modulari per valorizzare le potenzialità che emergono da un territorio alla ricerca di una propria, nuova, identità forte.

La centralità delle risorse economiche endogene, espresse dal territorio per lo sviluppo sostenibile, nasce dalla consapevolezza che lo sviluppo economico rappresenta una "*conditio sine qua non*" per assicurare consenso sociale diffuso a quelle strategie di governo del territorio che si trovano a confrontarsi con esigenze di tutela ambientale.

Per riuscire a coniugare sviluppo, tutela e consenso, occorre non sottovalutare nessuna delle potenzialità espresse dal territorio, ovvero dar corpo a scenari che pongono al centro dell'attenzione lo sviluppo dei microprocessi economici già presenti, o potenzialmente espressi, nelle aree interessate.

Al fine della riuscita del progetto **APE**, sono previsti una serie di interventi, opere ed azioni finalizzati:

- *alla conservazione della natura come finalità in grado di coniugare le esigenze della tutela con quelle dello sviluppo e della crescita occupazionale;*
- *alla conservazione delle specificità del sistema insediativo, mediante la tutela, il recupero e la valorizzazione del patrimonio edilizio, culturale e religioso diffuso sul territorio;*
- *al turismo sostenibile;*
- *alla conservazione e allo sviluppo della ruralità;*
- *alla promozione delle produzioni di qualità nel settore agroalimentare;*
- *alla conservazione e lo sviluppo della PMI artigianale e agroalimentare;*
- *all'adeguamento della rete dei servizi.*

In sintesi si prevedono attività di promozione territoriale di area vasta in un territorio delicato e "strutturalmente" debole.

Con il progetto **APE** si intende estendere a tutto il sistema appenninico il complesso delle potenzialità e delle capacità di sviluppo, di attrazione e di sollecitazione di aspettative positive e di proiezione a scala nazionale ed internazionale proprie della politica delle aree naturali protette.

Per quel che riguarda il Programma Integrato "**Le vie materiali ed immateriali della Transumanza**" promosso dalla **Regione Abruzzo**, tale programma proposto, coerentemente con le strategie proprie del progetto **APE**, intende creare le basi per una valorizzazione delle risorse presenti sui territori interessati.

In quest'ottica rappresenta un primo intervento di attuazione/omogeneizzazione del territorio e vuole essere una ipotesi di lavoro tesa a coniugare la salvaguardia ambientale con il sostegno alla crescita socioeconomica delle popolazioni in una dinamica di sviluppo sostenibile.

Il Programma si colloca, conseguentemente, nel filone proprio della ricostituzione del tessuto connettivo delle realtà montane appenniniche che oggi sono relegate in posizione marginale rispetto ai principali circuiti economici.

Questi territori, nell'articolata e complessa realtà economica dell'epoca, avevano trovato una specifica collocazione produttiva e culturale proprio grazie alla transumanza che ha rappresentato l'elemento chiave in grado di promuovere forme di sviluppo e di "veicolare" i flussi economici e di conoscenza.

Il Programma Integrato "**Le vie materiali ed immateriali della Transumanza**" ha l'obiettivo di sviluppare principalmente le capacità endogene del territorio montano abruzzese al fine definirne e consolidarne lo sviluppo, contrastare i fenomeni di abbandono fisico e demografico, salvaguardandone al tempo stesso le peculiarità ambientali in un'ottica di sviluppo sostenibile.

La strategia d'intervento del progetto prevede l'utilizzo congiunto, armonico ed ottimale di più leve di intervento.

La complessità del territorio oggetto dell'intervento, la grande varietà degli attori in esso coinvolti, la delicatezza dei sistemi territoriali e delle loro componenti, esigono l'adozione di una metodica innovativa che dovrà essere basata su alcuni principi guida:

- *Una nuova proposta per lo sviluppo ecosostenibile*
- *Un nuovo coinvolgimento degli attori locali*
- *Una nuova valorizzazione delle aggregazioni bottom-up*
- *Una nuova strategia di comunicazione del territorio*

3.0.E - PER: PIANO ENERGETICO REGIONALE

Il **Piano Energetico Regionale dell'Abruzzo**, approvato con D.G.R. n. 470/C del 31 agosto 2009, è lo strumento principale attraverso il quale la Regione programma, indirizza ed armonizza nel proprio territorio gli interventi strategici in tema di energia.

Il **Piano Energetico Regionale** costituisce il quadro di riferimento per i soggetti pubblici e privati che assumono iniziative in campo energetico nel territorio regionale; e contiene gli indirizzi, gli obiettivi strategici a lungo, medio e breve termine, le indicazioni concrete, gli strumenti disponibili, i riferimenti legislativi e normativi, le opportunità finanziarie, i vincoli, gli obblighi e i diritti per i soggetti economici operatori di settore, per i grandi consumatori e per l'utenza diffusa.

La programmazione energetica regionale va attuata anche per regolare ed indirizzare la realizzazione degli interventi determinati principalmente dal mercato libero dell'energia; e si accompagna a quella ambientale per gli effetti diretti ed indiretti che produzione, trasformazione, trasporto e consumi finali delle varie fonti tradizionali di energia producono sull'ambiente. Il legame tra energia e ambiente è indissolubile e le soluzioni possono esser ritrovate insieme, nell'ambito del principio della sostenibilità del sistema energetico.

Il **PER** contiene le misure relative al sistema di offerta e di domanda dell'energia.

Relativamente all'offerta nel Piano sono rappresentate e valutate le possibili soluzioni, da quelle tradizionali a quelle basate sulle fonti alternative e rinnovabili, con attenzione agli aspetti di disponibilità nel territorio, di economicità, di

potenzialità per lo sviluppo di specifiche industrie locali e di impatto ambientale sia per l'assetto del territorio sia per le emissioni.

La gestione della domanda è altrettanto importante, in quanto la facoltà di intervento della Regione è molto ampia e la razionalizzazione dei consumi può apportare un grande vantaggio a livello regionale e locale.

Gli obiettivi fondamentali del **PER** della **Regione Abruzzo** si possono ricondurre a *due macroaree di intervento*, quella della produzione di energia dalle diverse fonti (fossili e non) e quella del risparmio energetico; più nel dettaglio, i principali contenuti del **PER** sono:

- *la progettazione e l'implementazione delle politiche energetico-ambientali;*
- *l'economica gestione delle fonti energetiche primarie disponibili sul territorio (geotermia, metano, ecc.);*
- *lo sviluppo di possibili alternative al consumo di idrocarburi;*
- *la limitazione dell'impatto con l'ambiente e dei danni alla salute pubblica, dovuti alle fonti fossili;*
- *la partecipazione ad attività finalizzate alla sostenibilità dello sviluppo.*

La strategia di sviluppo regionale perseguita dal **PER** si inserisce nel quadro più generale di promozione di un uso sostenibile e efficiente delle risorse energetiche che è al tempo stesso condizione per una migliore qualità della vita e criterio per orientare lo sviluppo sociale ed economico verso una maggiore sostenibilità ambientale.

3.0.F - PTA: PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE

Il DLgs. 152/1999 definisce la disciplina generale per la tutela delle acque, perseguendo gli obiettivi di prevenire e ridurre l'inquinamento, risanare e migliorare lo stato delle acque, garantire gli usi sostenibili delle risorse e mantenere la capacità naturale di auto depurazione dei corpi idrici.

In quest'ottica il **Piano per la Tutela delle Acque**, costituisce il principale strumento con cui le Regioni devono affrontare le tematiche collegate alla tutela, alla salvaguardia ed alla gestione della risorsa idrica e dell'ambiente in cui è allocata.

Al fine della tutela e del risanamento delle acque superficiali e sotterranee, il decreto individua gli obiettivi minimi di qualità ambientale per i corpi idrici significativi e gli obiettivi di qualità per specifica destinazione per i corpi idrici da garantirsi su tutto il territorio nazionale.

L'obiettivo di qualità ambientale è definito in funzione della capacità dei corpi idrici di mantenere i processi naturali di auto depurazione e di supportare comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate. L'obiettivo di qualità per specifica destinazione individua lo stato dei corpi idrici idoneo a una particolare utilizzazione da parte dell'uomo, alla vita dei pesci e dei molluschi.

Obiettivi prioritari del **Piano per la Tutela delle Acque** della **Regione Abruzzo**, *adottato con Delibera di G.R. n. 614 del 09.08.2010*, risultano essere, per la tutela qualitativa delle acque superficiali e sotterranee, il raggiungimento entro dicembre 2015 dello stato di qualità ambientale corrispondente a "*buono*", mentre, per la tutela quantitativa delle acque superficiali e sotterranee, l'azzeramento del deficit idrico sulle acque sotterranee ed il mantenimento in alveo di un deflusso minimo vitale.

Al fine di individuare le misure più idonee al raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale sono state elaborate le informazioni ed i dati acquisiti durante la fase conoscitiva.

Sulla base di tali analisi sono state predisposte le misure e le azioni standard di riferimento da applicare nell'ambito del territorio regionale a ciascun bacino idrografico, in conformità con le misure obbligatorie e già adottate o previste a livello normativo e nei programmi di intervento esistenti.

L'insieme delle misure riportate nel capitolo seguente si compone di:

- *misure individuate specificatamente nel Piano di Tutela delle Acque;*
- *misure complementari già previste da altri piani, programmi d'interventi o normative regionali e valutate utili al raggiungimento degli obiettivi del Piano di Tutela delle Acque per le loro specifiche ricadute in tema di tutela della risorsa idrica.*

Nella definizione degli interventi si è proceduto ad identificare e caratterizzare una serie di misure organizzate in diverse categorie tipologiche:

- *misure per la **tutela qualitativa** della risorsa idrica;*
- *misure per la **tutela quantitativa** della risorsa idrica;*
- *misure per l'**approfondimento dello stato conoscitivo sulle risorse idriche** ai fini di una corretta, razionale ed integrata gestione delle stesse.*

I principali obiettivi del **Piano di Tutela delle Acque** della **Regione Abruzzo**, ai sensi dell'art. 73 del D.Lgs. 152/06, risultano essere:

- *prevenzione dell'inquinamento dei corpi idrici non inquinati;*
- *risanamento dei corpi idrici inquinati attraverso il miglioramento dello stato di qualità delle acque, con particolare attenzione per quelle destinate a particolari utilizzazioni;*
- *rispetto del deflusso minimo vitale;*
- *perseguimento di un uso sostenibile e durevole delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili;*
- *preservazione della capacità naturale di autodepurazione dei corpi idrici, nonché della capacità di sostenere comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate.*

Tali obiettivi sono raggiungibili attraverso i seguenti strumenti:

- *la tutela integrata degli aspetti qualitativi e quantitativi dei corpi idrici nell'ambito di ciascun bacino idrografico;*
- *il rispetto dei valori limite agli scarichi fissati dalla normativa nazionale, nonché la definizione di valori limite in relazione agli obiettivi di qualità del corpo recettore;*
- *l'adeguamento dei sistemi di fognatura, collettamento e depurazione degli scarichi idrici;*
- *l'individuazione di misure per la prevenzione e la riduzione dell'inquinamento nelle zone vulnerabili e nelle aree sensibili;*
- *l'individuazione di misure tese alla conservazione, al risparmio, al riutilizzo ed al riciclo delle risorse idriche;*
- *l'adozione di misure per la graduale riduzione degli scarichi, delle emissioni e di ogni altra fonte di inquinamento diffuso contenente sostanze pericolose o per la graduale eliminazione degli stessi allorché contenenti sostanze pericolose prioritarie, contribuendo a raggiungere nell'ambiente marino concentrazioni vicine ai valori del fondo naturale per le sostanze presenti in natura e vicine allo zero per le sostanze sintetiche antropogeniche;*

- *l'adozione delle misure volte al controllo degli scarichi e delle emissioni nelle acque superficiali.*

Ai sensi di quanto previsto nel D.Lgs. 152/06, si è proceduto all'individuazione dei corpi idrici oggetto del **Piano di Tutela delle Acque** della **Regione Abruzzo**. In questo modo sono stati identificati:

- *i corpi idrici superficiali significativi e di interesse;*
- *i corpi idrici sotterranei significativi e di interesse.*

Per quanto riguarda i corsi superficiali significativi, questi sono riportati nella tabella seguente, e relativamente al **Comune di Poggio Picenze**, questo risulta appartenere al **bacino imbrifero dell'Aterno**, in quanto attraversato dal **fiume Aterno**, che confluisce nel **fiume Pescara**.

3.0.G - PRTQA: PIANO REGIONALE PER LA TUTELA DELLA QUALITÀ DELL'ARIA

Negli ultimi anni l'Unione Europea ha definito nuove strategie di controllo della qualità dell'aria, finalizzate a tutelare la salute e l'ambiente mediante la regolamentazione di una vasta gamma di sostanze inquinanti.

La **Direttiva 96/62/CE** in materia di valutazione e di gestione della qualità dell'aria ambiente, è stata recepita in Italia con il **DLgs. n. 351/1999**, che ha fissato alcuni principi generali, tra cui i criteri per l'elaborazione di piano e programmi.

Il **Piano Regionale per la Tutela e la Qualità dell'Aria** della **Regione Abruzzo**, approvato con *Delibera di G.R. n. 861/c del 13.08.2007* e con *Delibera del C.R. n. 79/4 del 25.09.2007*, ha il fine di:

- *elaborare piani o programmi di miglioramento della qualità dell'aria nelle zone e negli agglomerati in cui i livelli di uno o più inquinanti superano i limiti legislativi;*
- *elaborare piani di mantenimento della qualità dell'aria, nelle zone e negli agglomerati in cui i livelli degli inquinanti sono inferiori ai valori limite;*
- *ottimizzare il monitoraggio della qualità dell'aria;*
- *contribuire al raggiungimento dei limiti nazionali di emissioni;*
- *conseguire un miglioramento in riferimento alle problematiche globali quali la produzione di gas serra;*

Il **Piano** approvato, dopo un'analisi conoscitiva, valutativa e previsiva, definisce le seguenti azioni, finalizzate al raggiungimento di differenti obiettivi a breve, medio e lungo termine per la tutela della qualità dell'aria ed al rispetto dei limiti di concentrazione fissati dalla legislazione vigente:

- *zonizzazione del territorio regionale in funzione dei livelli di inquinamento della qualità dell'aria ambiente;*
- *elaborazione dei piani di miglioramento della qualità dell'aria nelle zone e negli agglomerati in cui i livelli di uno o più inquinanti superino i limiti di concentrazione;*
- *elaborazione dei piani di mantenimento della qualità dell'aria in quelle zone dove i livelli degli inquinanti risultano inferiori ai limiti di legge;*
- *miglioramento della rete di monitoraggio regionale;*
- *elaborazione delle strategie condivise mirate al rispetto dei limiti imposti dalla normativa e alla riduzione dei gas climalteranti.*

L'insieme delle azioni di risanamento e tutela della qualità dell'aria è finalizzata al raggiungimento di differenti obiettivi a breve, medio e lungo termine; il cui raggiungimento è collegato sia al rispetto dei limiti di concentrazione fissati dalla legislazione che alle esigenze della programmazione più a lungo termine.

Obiettivo generale del **Piano Regionale per la Tutela e la Qualità dell'Aria** è quello di raggiungere, ovunque, il Livello Massimo Accettabile e in prospettiva, con priorità alle zone più sensibili definite nel piano, il Livello Massimo Desiderabile.

In questo quadro l'attività di zonizzazione del territorio svolta, e prevista per gli inquinanti attualmente non presi in esame, è di cruciale importanza, poiché permette di definire le zone dove sono necessarie azioni atte a raggiungere o mantenere il Livello Massimo Accettabile.

Le strategie e gli scenari per la riduzione delle emissioni sono state individuate ponendo particolare attenzione alle zone di risanamento risultanti dalla zonizzazione del territorio regionale e tenendo a riferimento gli altri obiettivi del piano.

Relativamente agli ossidi di zolfo, ossidi di azoto, particelle sospese con diametro inferiore ai 10 micron, monossido di carbonio e benzene, l'attività di zonizzazione del territorio regionale, relativamente alle zone individuate ai fini del risanamento definite come aggregazione di comuni con caratteristiche il più possibile omogenee, ha portato alla definizione di:

- *IT1301 Zona di risanamento metropolitana Pescara-Chieti;*
- *IT1302 Zona di osservazione costiera;*
- *IT1303 Zona di osservazione industriale;*
- *IT1304 Zona di mantenimento.*

Le zone di risanamento sono definite come quelle zone in cui almeno un inquinante supera il limite più il margine di tolleranza fissato dalla legislazione, mentre la zona di osservazione è definita dal superamento del limite ma non del margine di tolleranza.

Con riferimento all'ozono, in base al Decreto legislativo 183 del 21 maggio 2004, sono definite le zone potenzialmente soggette al superamento dei valori bersaglio e degli obiettivi a lungo termine sia con riferimento alla protezione della salute umana che con riferimento alla protezione della vegetazione.

I risultati ottenuti dal monitoraggio e dalla applicazione di modelli fotochimici (per il solo anno 2006), porta a classificare il territorio regionale in zone con riferimento alla protezione della salute umana; mentre con riferimento alla protezione della vegetazione viene introdotta una classificazione provvisoria.

3.0.H - POR-FESR: PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE FESR 2014/2020

Attraverso la DGR n. 473 del 15.07.2014, la **Regione Abruzzo** ha adottato la proposta di "**Programma Operativo Regionale 2014/2020**" finanziato dal **Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR)**.

La Regione, ai fini della definizione della strategia assunta dal **POR FESR 2014/2020** quale contributo a quella dell'Unione Europea per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva per il raggiungimento della coesione economica, sociale e territoriale, ha tenuto conto dei seguenti riferimenti strategici e operativi:

- documenti comunitari che hanno regolamentato la formulazione dei Programmi Operativi (Proposte regolamentari e linee guida) nonché le sfide individuate nell'ambito del Position Paper sulla preparazione dell'AdP e dei Programmi in Italia per il periodo 2014/2020 dei Servizi della CE; ha tenuto conto, altresì, delle recenti Raccomandazioni Specifiche del Consiglio sul Programma di Riforma 2014 dell'Italia;
- documenti nazionali che hanno definito una radicale riforma del metodo di programmazione e attuazione degli interventi, introducendo innovazioni che potranno consentire di migliorare la qualità della spesa e la capacità di verificarne i risultati (Metodi e obiettivi per un uso efficace dei fondi comunitari), nonché la bozza dell'Accordo di partenariato, con particolare riferimento alla illustrazione dei "risultati attesi/obiettivi specifici" da conseguire nell'ambito degli 11 obiettivi tematici;
- le indicazioni contenute nel documento Obiettivi e Linee Guida per la Programmazione unitaria dei Fondi comunitari 2014/2020 che la Regione ha elaborato attraverso un percorso partenariale per definire le linee strategiche della programmazione unitaria con riferimento alla politica comunitaria (di coesione, dello sviluppo rurale e della pesca) ed alla politica nazionale (risorse del Fondo di Sviluppo e coesione per il periodo 2014/20).

3.0.1 – PIANO DI BACINO DELL'ATTUALITÀ DI BACINO DISTRETTUALE DELL'APPENNINO CENTRALE

Il Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico dei Bacini Idrografici di Rilievo Regionale Abruzzesi e del Bacino Interregionale del Fiume Sangro viene definito quale "strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo, sulla base delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio interessato".

Stante il contributo pervenuto dall'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale, settore sub-distrettuale per la Regione Abruzzo in esito alle consultazioni del procedimento VAS e, specificamente, riguardanti il Rapporto Ambientale Preliminare, si precisa che si terrà conto di tali precisazioni per integrare il presente Rapporto Ambientale.

Secondo quanto riportato dal Piano di Bacino, il Piano Stralcio è costituito dai seguenti elaborati: il Rischio frana e la Pericolosità frana.

Per quanto concerne il Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico, come si evidenzia nelle cartografie, nel primo riquadro "Rischio frana" si precisa che le fasce individuate sono per la maggiorparte ricompresi in Zona R1- rischio moderato; una piccola fascia a nord ovest viene ricompresa in Zona R2 – rischio medio.

3.0.L - PRIT: PIANO REGIONALE INTEGRATO DEI TRASPORTI

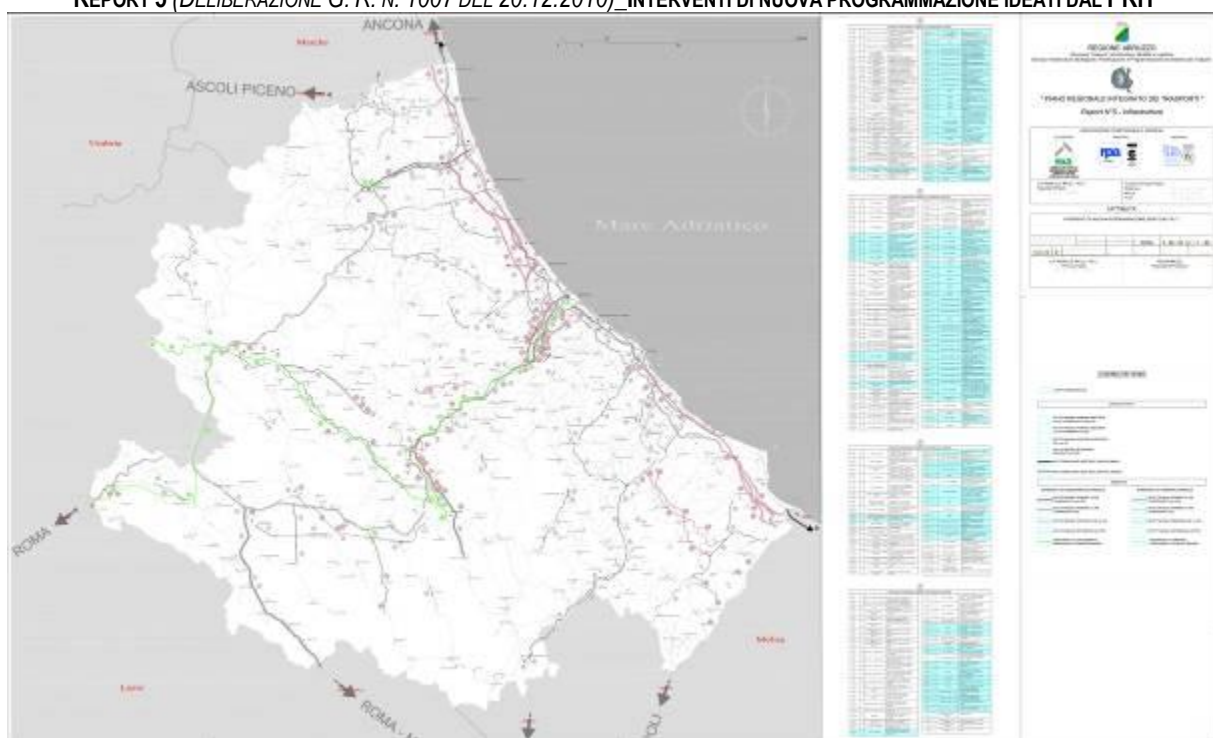
Il **Piano Regionale Integrato dei Trasporti** è lo strumento con cui la **Regione Abruzzo** definisce gli interventi programmatici e di pianificazione nel settore dei trasporti.

Il **PRIT** definisce in modo coerente le caratteristiche funzionali e le prestazioni di un insieme di elementi (*infrastrutture, mezzi, organizzazioni, servizi e sistemi di controllo*) che concorrono a fornire le opportunità di trasporto per soddisfare le esigenze di mobilità, di persone e merci.

Gli obiettivi generali del **PRIT** e le strategie per realizzarli, vanno posti nel rispetto dei vincoli finanziari, normativi ed ambientali, ed in linea con le indicazioni del **PGT** legati alla peculiarità del territorio e delle sue vocazioni di sviluppo sociale ed economico, secondo le indicazioni della programmazione regionale.

- In base all'art.9 della L.R. n. 152/98 il **PRIT** deve realizzare un sistema integrato dei trasporti adeguato alle aspettative di sviluppo socio-economico come delineate nel programma Regionale di sviluppo e compatibili con le esigenze di tutela della qualità della vita.

PIANO REGIONALE INTEGRATO DEI TRASPORTI
REPORT 5 (DELIBERAZIONE G. R. N. 1007 DEL 20.12.2010) _INTERVENTI DI NUOVA PROGRAMMAZIONE IDEATI DAL PRIT



3.0.M - PTCP: PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE

Il **PTCP** della **Provincia de L'Aquila**, adottato con *Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 38 del 29.04.1999* e definitivamente approvato con *Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 62 del 28.04.2004*, costituisce la cornice entro la quale i fatti socioeconomici interagiscono con gli aspetti più strettamente legati e dipendenti della pianificazione stessa rappresentati dal territorio e l'ambiente in genere.

Da qui deriva l'esigenza di individuare quelle componenti strutturali ed i loro fattori evolutivi, che più incisivamente sono connessi ed interdipendenti con l'assetto degli insediamenti umani, sia residenziali che produttivi, nonché alle loro interconnessioni come l'armatura delle reti infrastrutturali.

Alla luce delle analisi effettuate in tempi diversi e sulla base degli aggiornamenti, come base di riferimento al **PTCP** si sono delineate le fondamentali caratterizzazioni nonché gli aspetti problematici del sistema economico sociale della Provincia, con particolare riferimento alle *componenti demografiche, all'occupazione, al sistema produttivo, al processo di formazione del reddito, ed al problema della mobilità della popolazione nel territorio*.

Il **Piano Territoriale Provinciale** va ad assumere un ruolo di raccordo irrinunciabile e fondamentale tra le istanze e le istituzioni di base e gli indirizzi strategico istituzionali fissati nella programmazione regionale raccordandosi con quella nazionale e soprattutto europea che va assumendo sempre più un ruolo predominante e coinvolgente anche delle scelte a livello nazionale.

Il **Piano Territoriale Provinciale** integra le previsioni del **Quadro di Riferimento Regionale** individuando gli Ambiti e Subambiti di attuazione dell'intero programma di sviluppo provinciale, riconoscendo le realtà che si sono progressivamente formate.

Queste specificazioni vengono ad apportare maggiore specificità all'unione degli Ambiti delineati dal **QRR**, sommandosi così a quelli di L'Aquila, Avezzano e Sulmona che rappresentano aggregazioni di più antica definizione e consistenza.

In conseguenza di ciò gli Ambiti ed i Subambiti di attuazione del **PTCP** comprendono:

- **Ambito L'Aquila:** relativo all'alta e media Valle dell'Aterno-Campo Imperatore;
- **Ambito Sulmona:** relativo al Sulmonense ed alla Valle Peligna;
- **Ambito Avezzano:** relativo alla Marsica - Valle Roveto;
- **Subambito Castel di Sangro:** relativo all'Alto Sangro;
- **Subambito Carsoli:** relativo alla Piana del Cavaliere.

Gli Ambiti ed i Subambiti di attuazione del **Piano Territoriale Provinciale** non hanno valore di differenziazione territoriale su di una provincia la cui complessità rappresenta un sistema intimamente integrato, ma costituiscono invece un mezzo per orientare meglio le scelte, nella considerazione della realtà socioeconomica della provincia stessa, legata da una parte dalla peculiarità della sua componente ambientale e divisa, tuttavia, dalle necessità diverse della sua componente sociale, ancorata ad una realtà geografica e morfologica che non consente le trasformazioni radicali che sarebbero proponibili in aree di diversa conformazione generale.

Il **Piano Territoriale Provinciale** è suddiviso, anche per gli interventi comunali, in obiettivi particolari di quelli più generali costituiti da azioni per il mantenimento e l'esaltazione della qualità dell'ambiente, migliorando e potenziando l'efficienza dei sistemi insediativi per conseguire globalmente la promozione della trasformazione delle condizioni socioeconomiche della popolazione, attraverso lo sviluppo dei settori produttivi ritenuti trainanti a tutti i livelli.

La reimpostazione più generale che ha subito il processo di programmazione nel contesto della Regione Abruzzo di fatto ha introdotto un principio basilare nel processo decisionale dei soggetti pubblici che consiste in un attaglio rigoroso, puntuale e sistematico della pianificazione alle questioni territoriali.

I nuovi modelli programmatici prevedono infatti un riferimento costante al territorio ed un coinvolgimento contestuale delle istituzioni che hanno potestà sulle politiche di governo dello stesso.

Il **Piano Territoriale Provinciale** sotto questo profilo assume un ruolo non secondario non solo come strumento di raccordo, ma soprattutto come strumento di applicazione-attuazione delle politiche che derivano dagli indirizzi più generali della programmazione anche al fine di garantire e svolgere una funzione guida di tipo intermedio tra gli indirizzi meno puntuali definiti dalla Regione e le sollecitazioni o istanze che provengono dal territorio.

La individuazione di appropriate strategie territoriali per il **PTCP** diviene quindi una premessa fondamentale non solo per la scelta degli indirizzi di base ma soprattutto perché esse stesse costituiscono il riferimento per rendere coerenti e compatibili le istanze sia con il **Programma Regionale di Sviluppo** che con il **Quadro di Riferimento Regionale** che ne è la proiezione territoriale.

In coerenza con l'impianto programmatico regionale, assunto come riferimento nel contesto del **PTCP**, le strategie sono definite secondo una scala di priorità che pone ovviamente in primo piano le strategie territoriali non disgiunte dalle strategie ambientali ed economico-sociali per le quali il **PTCP** assume più un ruolo di promozione e di supporto piuttosto che un ruolo effettivo come strumento di governo, come avviene per le questioni territoriali.

La strategia territoriale assunta come base del Piano Provinciale è in piena coerenza con la strumentazione regionale sia di indirizzo che di inquadramento.

Essa tuttavia pur non contrastando gli indirizzi strategici indicati dal *Programma Regionale di Sviluppo* e dal *Quadro di Riferimento Regionale*, ne integra quelle parti in cui questi due strumenti sottovalutano o sottendono aspetti problematici che riguardano questioni territoriali che per la Provincia di L'Aquila hanno una grande importanza.

E' quindi in questo spirito che il **PTCP** segue le linee di sviluppo economico e sociale riportandole al territorio con le sue molteplici realtà.

In particolare, con riferimento all'impostazione della strategia territoriale del *Programma Regionale di Sviluppo*, si è constatato come in essa si attribuisca una eccessiva centralità del territorio costiero assumendolo come asse portante di tutto l'assetto territoriale della regione, senza valutare, nella giusta misura, il ruolo complementare che assumono le aree interne nelle connessioni interregionali sia in senso trasversale che in senso longitudinale.

Nella strategia territoriale del **PTCP**, pertanto, si è ritenuto opportuno ribadire come invece le aree interne, e specificamente il territorio della Provincia di L'Aquila, non solo per collocazione geografica ma per estensione e qualità dell'ambiente, nonché per le dotazioni infrastrutturali, assumono una funzione non secondaria negli assetti territoriali della Regione e dell'Italia Centrale.

Sotto questo profilo, alla base della strategia territoriale del **PTCP**, si è voluta ribadire la duplice funzione di connessione che il territorio Provinciale assume rispetto alla Regione:

- L'una di tipo longitudinale, in relazione al sistema appenninico;
- L'altra di tipo trasversale dato che nella sua ossatura la Provincia di L'Aquila assicura una funzione di supporto e di cerniera ai collegamenti Tirreno-Adriatico.

La strategia complessiva del **PTCP** va così ad assumere una valenza globale di ben più vasta portata con la finalità di promuovere la valorizzazione della Provincia non solo in scala regionale ma in una scala ben più ampia.

Per questo motivo l'impianto del **PTCP**, sotto il profilo strategico-territoriale, ha voluto mantenere un vincolo di piena compatibilità con il Programma Regionale di Sviluppo, assimilandone tutti gli obiettivi strategici ma con l'aggiunta di una integrazione specifica che consenta di sviluppare opportune azioni affinché agli obiettivi così condivisi si riconoscano priorità di ordine superiore rispetto a quelle assegnate nel **PRS**.

C'è da dire, tuttavia, che sebbene il *Quadro di Riferimento Regionale* (aree) nel suo impianto scompone la **Provincia di L'Aquila** in tre aree programmatiche, più in generale, in termini di strategie territoriali di supporto ai programmi di sviluppo, nel definire le priorità, forse troppo genericamente, ricomprende le ipotesi di sviluppo di tutto il territorio in un unico calderone della tutela e della valorizzazione delle risorse naturalistiche e storico-culturali, alla qualificazione delle suscettività turistiche, al potenziamento delle infrastrutture di accesso e di scambio fino al potenziamento delle attrezzature urbane di rango.

I limiti dell'impostazione strategica del *Piano Regionale di Sviluppo* e del *Quadro di Riferimento Regionale*, in estrema sintesi si riconducono alla mancanza di riferimenti sul territorio di tipo diversificato per aree omogenee e alla mancanza di una scala di priorità dei vari tipi di indirizzo previsti.

Per il **PTCP** l'approccio alle strategie territoriali si pone in sostanza con una logica diversa:

- a) *articolazione del territorio provinciale come aree sistema;*
- b) *strategia specifica per le aree urbane, o sistemi urbani in senso stretto;*
- c) *strumento attuativo della pianificazione nei meccanismi della Programmazione Negoziata.*

Per quanto riguarda le aree di riferimento del **PTCP**, quelle di base del Piano sono:

- **Area di L'Aquila** che coincide grosso modo con l'area identificata dal Q.R.R.;
- **Area Peligna** che comprende l'area identificata dal Q.R.R. escluso il territorio della Comunità Montana dell'Alto Sangro;
- **Area dell'Alto Sangro** che è costituita dal territorio della Comunità Montana dell'Alto Sangro;
- **Area della Marsica** analoga all'area identificata dal Q.R.R. e comprensiva di due sub-aree:
 - Valle Roveto (coincidente con la Comunità Montana)
 - Carseolano comprendente tutti i Comuni della Valle del Turano escluso Scurcola Marsicana.

Per quel che concerne la strategia specifica per i sistemi urbani le priorità assunte anche in coincidenza con quanto previsto dal Q.R.R., sono differenziate per le *aree di riferimento* tenendo conto non solo del rango dei sistemi ma anche delle specificità dei sistemi produttivi locali.

In dettaglio gli obiettivi possono assumere carattere trasversale inter-area, quando interessano territori ricompresi in caratterizzazioni omogenee come ad esempio i centri minori montani e/o le aree dei Parchi, ovvero possono caratterizzarsi come obiettivi specifici e puntuali o di rete all'interno delle singole aree.

Ivece le scelte strategiche dell'utilizzo di progetti su ambiti sovracomunali è derivata dall'esigenza di rendere coerente il processo di pianificazione con l'impianto più generale della programmazione negoziata.

Nel particolare la Regione da anni segue l'impianto della programmazione per progetti, impianto che più recentemente ha assunto un ruolo irrinunciabile nel contesto regionale soprattutto per il coinvolgimento di vari livelli istituzionali anche nei casi in cui gli interventi contemplati sono di valenza comunale.

La stessa identificazione di una strategia specifica per i sistemi urbani corrisponde all'esigenza di avere come riferimento i principali sistemi locali che si delineano e si configurano come integrazioni di funzioni di servizio in relazione alla mobilità infra-aree ed inter-aree della popolazione.

Infine, i caratteri di «ecosostenibilità» e di «equilibrio» per lo sviluppo regionale assunti dalla Regione come indirizzi strategici derivano sostanzialmente dall'esigenza di contenere effetti distortivi che si vanno producendo nel sistema a causa di un complesso di fattori legati a fatti di congestionamento ovvero per la presenza di particolari vincoli connessi alla "salvaguardia" o alla "conservazione" dell'ambiente.

In Provincia di L'Aquila l'elemento condizionante le politiche sia economico-sociali che territoriali dal punto di vista dell'ambiente è costituito dalla vastità del territorio sottoposto al vincolo della «conservazione» senza pregiudizio dello sviluppo.

Tuttavia, al fine di promuovere e sostenere lo sviluppo in queste aree la Regione ha assunto come priorità strategiche del proprio intervento programmatico i seguenti obiettivi:

- *disinquinamento, bonifica e riqualificazione dell'ambiente;*
- *potenziamento delle strutture di difesa ambientale e sostegno delle attività ecosostenibili.*

In coerenza con l'indirizzo regionale il **Piano Territoriale Provinciale** assume tre riferimenti territoriali per la definizione degli indirizzi strategici di base per il sistema ambientale: *aree parco - aree contigue ai parchi - aree rimanenti.*

Per le aree dei parchi la strategia del Piano consiste nel concorso alla definizione di progetti speciali e nella predisposizione di appropriati indirizzi agevolativi per la riqualificazione dei sistemi insediativi.

Con riferimento agli *Obiettivi Specifici* del **Quadro di Riferimento Regionale**, vengono riassunte schematicamente le iniziative del **PTCP** ripartite per *l'Ambito e Subambito di Attuazione (L'Aquila)* in cui ricade il **Comune di Poggio Picenze**.

OBIETTIVI SPECIFICI DEL Q.R.R.	INIZIATIVE DEL P.T.C.P.
Appennino Parco d'Europa	Recupero dei detrattori ambientali (<i>cave, discariche, ecc.</i>)
Tutela e valorizzazione del sistema lacuale e fluviale	Tutela e valorizzazione del sistema fluviale
Beni culturali	Principali siti archeologici
Migliorare la mobilità all'interno dei sistemi insediativi	Potenziamento direttrici viarie principali Rifunionalizzazione e potenziamento della viabilità esistente Viabilità provinciale ed interna
Sistemi insediativi	Centri storici: comuni con caratteristiche culturali all'esterno dei parchi
Azioni nel settore secondario	Settori produttivi (<i>finalizzati prevalentemente ai distretti industriali</i>) Settori produttivi (<i>artigianato</i>) Comuni interessati dai bacini per il commercio

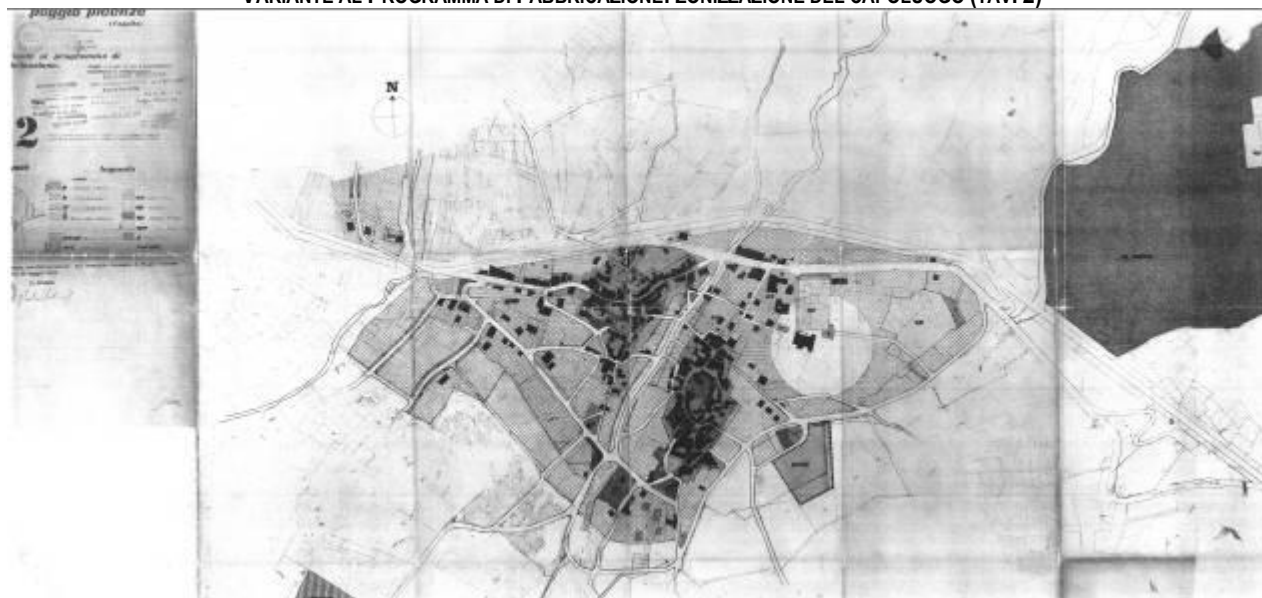
3.0.N - CORREDO URBANISTICO

Variante al Piano di Fabbricazione

Allo stato attuale il **Comune di Poggio Picenze**, è regolamentato da una **Variante al Programma di Fabbricazione** approvata con *Deliberazione di Consiglio Comunale del 22.05.1976*, la quale zonizzazione interessa solamente la parte del capoluogo rispetto all'intero territorio comunale.

Tale Variante, individua i due nuclei storici, e riporta sostanzialmente aree destinate a completamento e ad espansione, che a partire dai margini dei nuclei storici si aprono progressivamente verso il territorio rurale, pianificando congiuntamente ampi spazi per attrezzature collettive e spazi verdi.

VARIANTE AL PROGRAMMA DI FABBRICAZIONE: ZONIZZAZIONE DEL CAPOLUOGO (TAV. 2)



Piano di Ricostruzione

Il **Piano di Ricostruzione** del **Comune di Poggio Picenze**, adottato con *Decreto Sindacale n. 7 del 31.07.2012*, è stato redatto ai sensi dell'art. 14.5 bis del *Decreto Legge 28 aprile 2009, n. 30* convertito, con modificazioni, in *Legge n. 77 del 24 giugno 2009*, a seguito del sisma che ha colpito il territorio aquilano nel 2009, è stato ulteriormente approfondito attraverso il ricorso a specifici **Accordi di Programma** (ai sensi degli artt. 8/bis e ter della LR 18/1983), accordo ratificato con *Deliberazione di C.C. n. 34 del 04.11.2014*.

Il **Piano di Ricostruzione** ha lo scopo di definire gli interventi utili al ripristino delle condizioni d'uso del patrimonio edilizio antecedenti l'evento sismico dell'aprile 2009 e, nel contempo, individuare strategie per la prevenzione del rischio sismico, per l'innovazione tecnologica e il miglioramento delle condizioni economiche e di vita della collettività locale.

Il **PdR**, individua all'interno del Comune di **Poggio Picenze** degli **Ambiti di Piano**, e cioè "quelle parti urbane individuate ai sensi degli artt. 4 e 6, co. 1 del Decreto del Commissario delegato per la Ricostruzione (DCD) n. 3/2010, ricadenti all'interno della perimetrazione di cui all'art. 2 del DCD 3/10, e finalizzate a un insieme di interventi integrati, aventi ad oggetto uno o più aggregati edilizi".

All'interno del perimetro del **Piano di Ricostruzione** sono stati identificati cinque ambiti denominati **Ambito 1, 2, 3, 4 e 5**.

Gli Ambiti n. 1 e n. 3 comprendono le aree, caratterizzate dalla presenza di edifici storico-architettonici ed edilizia minore, che si configurano come un sistema urbano dai caratteri tipo-morfologici unitari, al cui interno sono presenti gli edifici di maggior valore storico e culturale della città.

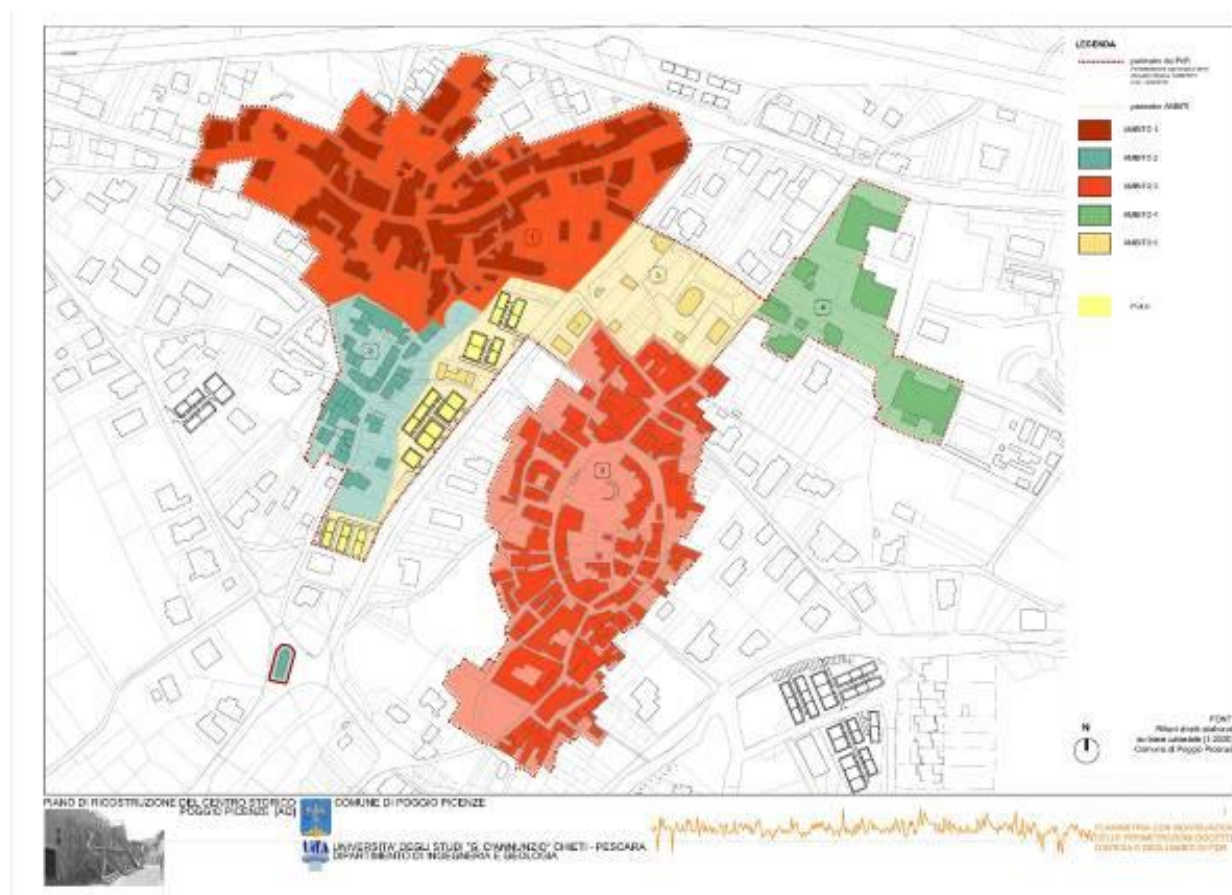
L'Ambito n. 2 comprende il tessuto edilizio di espansione del nucleo centrale che estende le sue propaggini fino alla chiesa della Visitazione.

L'Ambito n. 4 identifica il tessuto edilizio di recente espansione, fatta salva la presenza di edilizia minore del XVIII e XIX secolo.

L'Ambito n. 5 è costituito da edilizia pubblica e privata di recente edificazione, oltre alla Chiesa di S. Felice.

Tale perimetrazione degli ambiti si giustifica soprattutto per l'omogeneità dei tessuti urbani e per caratteristiche morfologico-costruttive del patrimonio edilizio. Inoltre, gli ambiti sono definiti a partire dai dati strutturali oggettivi degli aggregati e del patrimonio monumentale, utilizzando come ulteriore criterio le condizioni di dissesto derivanti dal sisma. L'individuazione degli ambiti si traduce, in estrema sintesi, nella strutturazione di sistemi complessi di trasformazione che siano in grado di attivare nell'intero territorio comunale fenomeni di trasformazione autopromossa, perseguendo un allargamento strategico del PdR.

PIANO DI RICOSTRUZIONE: PLANIMETRIA CON INDIVIDUAZIONE DELLE PERIMETRAZIONI OGGETTO D'INTESA DEGLI AMBITI DI PdR



Piano di Azione per l'Energia Sostenibile (PAES)

I **Piani di Azione per l'Energia Sostenibile** sono lo strumento operativo per l'implementazione di politiche energetiche decentrate sul territorio, assunte come impegno istituzionale dalle Amministrazioni Comunali, e rispondono ad una esigenza di portata ben più ampia, assunta dalla Comunità Europea e sottoscritta dagli Stati Membri.

Con l'adesione al **Patto dei Sindaci** il Comune di **Poggio Picenze** ha preso l'impegno di conseguire la riduzione di almeno il 20% al 2020 delle emissioni di anidride carbonica fotografate all'anno di riferimento (nel caso specifico, il 2005), coerentemente con i dettami del Pacchetto Clima-Energia.

Il Patto dei Sindaci cui tutti i Comuni della Provincia dell'Aquila hanno aderito ha proprio lo scopo di mettere in sinergia metodi ed azioni per la limitazione delle emissioni di CO₂ in atmosfera.

La Provincia dell'Aquila si è fatta parte dirigente di questo processo di condivisione ed ha realizzato l'ambizioso obiettivo di avere la sottoscrizione al Patto dei 108 Comuni della Provincia, avviando, parallelamente, con il Dipartimento di Ingegneria Meccanica, Energetica e Gestionale dell'Università degli Studi dell'Aquila un rapporto di collaborazione istituzionale inteso ad individuare modalità condivise per la redazione dei PAES per le varie realtà comunali, nonché le azioni di sostegno alla sensibilizzazione ed alla creazione di una forte consapevolezza del nuovo ruolo che i Comuni sono chiamati a svolgere.

Per il raggiungimento degli obiettivi climatici ed energetici del Pacchetto Clima-Energia, le autorità locali devono avere un ruolo di primo piano avendo esse stesse il potere decisionale sul proprio territorio.

La lotta al riscaldamento globale si combatte cioè con il principio della "globalizzazione", ("*global problems, local solutions*") e proprio per questa ragione che la Comunità Europea promuove l'iniziativa del "**Covenant of Majors**", per cui Paesi, città e regioni si impegnano volontariamente a ridurre le proprie emissioni di CO₂ oltre l'obiettivo del 20% nel rispetto sempre del principio di "burden sharing".

Ad esso fanno seguito i **Piani di Azione per l'Energia Sostenibile** che hanno l'obiettivo di rendere effettivo lo sforzo di riduzione e di contenimento delle emissioni con interventi concreti. I governi locali, infatti, svolgono un ruolo decisivo nella mitigazione degli effetti conseguenti al cambiamento climatico, soprattutto se si considera che l'80% dei consumi energetici e delle emissioni di CO₂ è associato alle attività urbane.

I piani di azione **PAES** rappresentano proprio lo strumento attraverso il quale gli enti locali svolgono questo ruolo chiave nel raggiungimento degli obiettivi energetici e climatici della UE.

PAES_SCHEMA RIASSUNTIVO DEI CONSUMI E DELLE EMISSIONI DI CO₂ AL 2005 PER IL COMUNE DI POGGIO PICENZE AD ESCLUSIONE DI QUELLI RELATIVI AD ATTREZZATURE EDIFICI ED IMPIANTI COMUNALI

<i>n. abitanti</i>	<i>Tasporti</i>	<i>Residenziale</i>		<i>Terziario</i>	
		<i>Termico</i>	<i>Elettrico</i>	<i>Termico</i>	<i>Elettrico</i>
Consumo energetico finale (MWh)	2476,55	8498,11	1070,15	666,50	834,94
Emissioni di CO ₂ (ton)	646,99	1519,89	516,90	134,63	403,27

4.0 - DESCRIZIONE DELLO STATO ATTUALE DELL'AMBIENTE

Il **Rapporto Ambientale** per la **Valutazione Ambientale Strategica** da allegare al **Piano Regolatore Generale** del **Comune di Poggio Pienze**, di seguito proposto, è stato strutturato in sezioni, sulla base delle rubriche contenute nell'*Allegato I della Direttiva 2001/42/CE* poi *Allegato VI del D.Lgs. 152/2006* così come modificato dal *D.Lgs. 4/2008*.

Di seguito si descrive lo stato attuale dell'ambiente, con riferimento alle diverse componenti territoriali ed ambientali, quali la descrizione dell'insediamento, degli aspetti socio-economici, dei sistemi della mobilità, dello stato dell'aria, delle acque superficiali e sotterranee, energia, flora e fauna, suolo, rifiuti, ecc. al fine di descrivere sinteticamente le pressioni esercitate dalle attività antropiche e i loro effetti sull'ambiente senza l'attuazione del piano, nonché allo scopo di meglio definire strategie ed obiettivi di pianificazione individuati dall'Amministrazione Comunale.

4.0.A - ARIA

Clima

Per ogni comune italiano, sono state classificate le indicazioni sulla somma, estesa a tutti i giorni di un periodo annuale convenzionale di riscaldamento, delle sole differenze positive giornaliere tra la temperatura dell'ambiente, convenzionalmente fissata a 20 °C, e la temperatura media esterna giornaliera; l'unità di misura utilizzata è il **Grado Giorno** (GG).

Un valore di **Gradi Giorno** basso indica che le temperature esterne sono molto vicine alla temperatura convenzionalmente stabilita per l'ambiente riscaldato (20°C) e che quindi il clima è meno rigido, mentre un valore di **Gradi Giorno** elevato indica, invece, che le temperature giornaliere risultano spesso inferiori ai 20°C e che quindi il clima è più rigido.

Il territorio italiano è suddiviso in **sei zone climatiche** che variano in funzione dei **Gradi Giorno** indipendentemente dall'ubicazione geografica; alla **zona climatica A** appartengono i comuni italiani per i quali il valore dei **Gradi Giorno** è molto basso e che di conseguenza si trovano in condizioni climatiche meno fredde (*minore richiesta di riscaldamento*) e così via fino alla **zona climatica F**, a cui appartengono i comuni italiani più freddi (*maggior richiesta di riscaldamento*).

La zona climatica in cui rientra il **Comune di Poggio Pienze**, è la "**zona climatica E**", con un numero di **Gradi Giorno** (GG) pari a **2.642 Gg**.

ZONA CLIMATICA	GRADI/GIORNO	PERIODO	NUMERO DI ORE
A	comuni con GG ≤ 600	1 dicembre – 15 marzo	6 ore giornaliere
B	600 < comuni con GG ≤ 900	1 dicembre – 31 marzo	8 ore giornaliere
C	900 < comuni con GG ≤ 1.400	15 novembre – 31 marzo	10 ore giornaliere
D	1.400 < comuni con GG ≤ 2.100	1 novembre – 15 aprile	12 ore giornaliere
E	2.100 < comuni con GG ≤ 3.000	15 ottobre – 15 aprile	14 ore giornaliere
F	comuni con GG > 3.000	tutto l'anno	nessuna limitazione

La qualità dell'aria

Per quanto riguarda la qualità dell'aria nel territorio comunale di **Poggio Pienze**, si è fatto riferimento allo studio dell'**Agenzia Regionale per la Tutela Ambientale** (ARTA) e al **Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'**

Aria, già precedentemente illustrato, dell'area interessata.

La qualità dell'aria si valuta tramite il monitoraggio delle concentrazioni di inquinanti, accompagnando spesso tali determinazioni con l'analisi dei principali parametri meteorologici legati ai fenomeni di dispersione degli inquinanti stessi (*velocità e direzione del vento, umidità, irraggiamento, ecc.*).

L'**ARTA** è individuata dalla **Regione Abruzzo** come una delle principali **ACA** e svolge le proprie attività di supporto tecnico attraverso un gruppo di lavoro e svolge le seguenti attività:

- *fornisce informazioni sulle eventuali criticità o potenzialità ambientali presenti nell'area oggetto del piano o programma;*
- *fornisce dati e indicatori per la definizione del contesto ambientale;*
- *fornisce contributi su documenti di Scoping e Rapporti Ambientali, attraverso l'analisi della documentazione e la stesura di pareri;*
- *valuta o propone obiettivi di protezione ambientale pertinenti al piano e verifica la sostenibilità e la coerenza tra obiettivi di protezione ambientale, obiettivi e azioni di piano;*
- *formula proposte per azioni di mitigazione o compensazione.*

L'**ARTA** monitora la qualità dell'aria attraverso stazioni fisse sul territorio regionale ed effettua campagne di monitoraggio tramite il proprio laboratorio mobile, eseguite di iniziativa, su richiesta di amministrazioni o a seguito di eventi anomali.

Il monitoraggio in continuo è attualmente svolto da un insieme di 15 stazioni:

- *7 stazioni di proprietà Arta, a L'Aquila, Teramo, Pescara, Città Sant'Angelo, Montesilvano, Spoltore, Popoli;*
- *6 stazioni del Comune di Pescara, gestite da Arta tramite convenzione;*
- *2 stazioni del Comune di Bussi sul Tirino, gestite mediante convenzione tra Comune di Bussi, Provincia di Pescara e Arta.*

Oltre al rilevamento con gli strumenti automatici, l'Arta esegue analisi di laboratorio su campioni prelevati dalle stazioni, in particolare sulla frazione PM₁₀ del particolato:

- *per la determinazione dei metalli Arsenico (As), Cadmio (Cd), Nichel (Ni), Piombo (Pb), su 15-20 filtri delle 24 ore ogni tre mesi su una stazione del Comune di Pescara;*
- *per la determinazione del Benzo(a)Pirene, B(a)P, su 10-12 filtri delle 24 ore ogni mese, su due stazioni, sempre nel Comune di Pescara.*

4.0.B - RUMORE

L'inquinamento acustico è forse una delle problematiche ambientali più difficilmente trattabili. Infatti per il rumore prodotto dalle attività umane non sembra esserci adattamento biologico, al contrario di quello dei fenomeni naturali, come il vento, la pioggia, il tuono.

Nel **1995** viene emanata in Italia la prima legislazione organica in materia di rumore, la **L. n. 447**, la quale fornisce un quadro di riferimento generale da specificare attraverso Decreti Attuativi e Leggi Regionali.

Con la **Legge Quadro** viene introdotta una definizione del termine *"inquinamento acustico"*.

In particolare, l'inquinamento acustico viene inteso come l'introduzione di rumore nell'ambiente abitativo o nell'ambiente esterno, tale da provocare fastidio o disturbo al riposo e alle attività umane, pericolo per la salute umana, deterioramento degli ecosistemi, dei beni materiali e dei monumenti, dell'ambiente abitativo o dell'ambiente esterno o tale da interferire con le legittime fruizioni degli ambienti stessi.

In merito alle competenze, va rilevato che la Legge individua una nuova figura professionale, il tecnico competente, idoneo ad effettuare le misurazioni, verificare l'ottemperanza ai valori definiti dalle vigenti norme, redigere i piani di risanamento acustico e a svolgere le relative attività di controllo.

Viene effettuata, inoltre, una puntuale ripartizione delle competenze tra Stato, Regioni e Comuni.

In particolare, allo **Stato** attengono le funzioni di indirizzo, coordinamento e regolamentazione: ad esempio, tra i compiti dello Stato è la determinazione dei valori limite di emissione e di immissione, dei valori di attenzione e di qualità, delle tecniche di rilevamento e misurazione dell'inquinamento acustico, dei requisiti acustici delle sorgenti sonore, dei requisiti acustici passivi degli edifici ma, anche, dei criteri per la classificazione degli aeroporti in relazione al livello di inquinamento acustico o per l'individuazione delle zone di rispetto per le aree e le attività aeroportuali e dei criteri per regolare l'attività urbanistica nelle zone di rispetto. Le **Regioni** sono chiamate, entro il quadro di principi fissato in sede nazionale, a promulgare proprie leggi definendo, in particolare, i criteri per la predisposizione e l'adozione dei piani di zonizzazione e di risanamento acustico da parte dei Comuni. Inoltre, in conformità con quanto previsto dal DPCM '91, alle Regioni è affidato il compito di definire, sulla base delle proposte avanzate dai Comuni e dei fondi assegnati dallo Stato, le priorità di intervento e di predisporre un piano regionale triennale di intervento per la bonifica dall'inquinamento acustico.

Ai **Comuni**, infine, sono affidati compiti molteplici, tra i quali:

- *la zonizzazione acustica del territorio comunale secondo i criteri fissati in sede regionale;*
- *il coordinamento tra la strumentazione urbanistica già adottata e le determinazioni della zonizzazione acustica;*
- *la predisposizione e l'adozione dei piani di risanamento;*
- *il controllo del rispetto della normativa per la tutela dall'inquinamento acustico all'atto del rilascio delle concessioni edilizie per nuovi impianti e infrastrutture per attività produttive, sportive, ricreative e per postazioni di servizi commerciali polifunzionali, dei provvedimenti comunali che ne abilitino l'utilizzo e dei provvedimenti di licenza o di autorizzazione all'esercizio di attività produttive;*
- *l'adeguamento dei regolamenti di igiene e sanità e di polizia municipale;*
- *l'autorizzazione allo svolgimento di attività temporanee e manifestazioni in luoghi pubblici, anche in deroga ai limiti massimi fissati per la zona.*

Classificazione del territorio comunale

Il territorio comunale, presenta i seguenti punti di rilievo: Municipio, complessi scolastici, area del cimitero, Zona industriale (aree produttive di programmazione o già esistenti), ferrovia, strade trafficate. Come precedentemente accennato, tenendo conto di quanto previsto dal D.P.R. 227/11 ART.4 COMMA 3 – dgr 770 P/ 2011, il territorio comunale può presentare maggiore criticità nelle aree prevalentemente industriali nella parte a nord-est; la parte a sud del territorio può essere intesa come area particolarmente protetta (classe I); l'area più estesa del territorio può essere indicata in classe II, III e IV in quanto, nell'ampia fascia centrale del Comune risulta esservi una moderata – intensa attività umana, tenendo conto dell'area residenziale e della rete viaria.

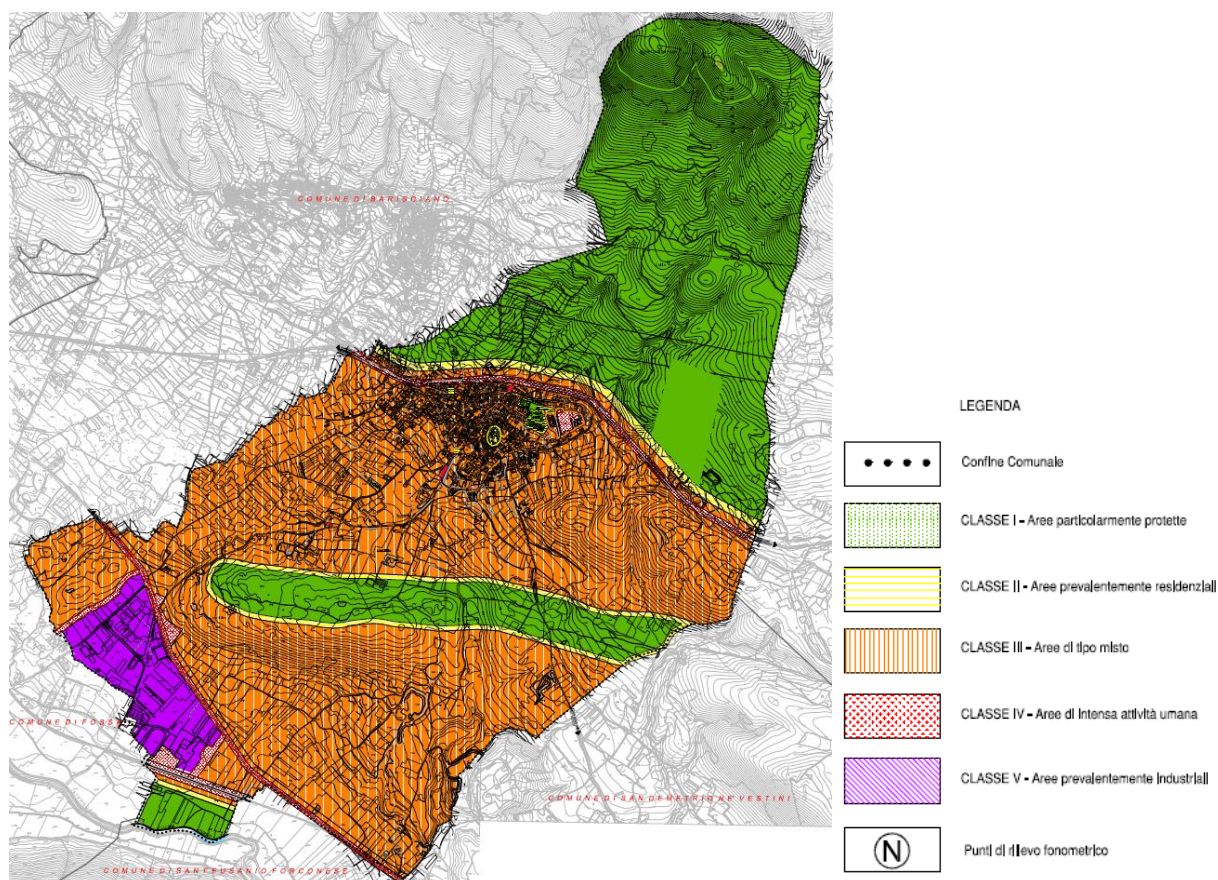
In linea generale, le emissioni sono attualmente congrue a quanto disposto dalla normativa vigente in tema di Inquinamento acustico. Pertanto, attraverso una costante azione di Monitoraggio, sarà possibile individuare eventuali impatti non previsti, per mettere in atto eventuali misure alternative o di mitigazione.

In esito alle Verifiche di coerenza, si potranno determinare ex ante gli eventuali effetti del PRG in tema di emissioni sonore, in quanto le Zone industriali di previsione e gli interventi per il rafforzamento della rete viaria potrebbero comportare un aumento delle emissioni sonore.

Zonizzazione acustica comunale

La Zonizzazione acustica comunale propedeutica alla formazione del PRG, fa una ricognizione delle emissioni sonore dell'intero territorio comunale, aggiornata al 2018 e redatta dal prof. Gennaro Lepore.

L'attività puntuale, è descritta nella relazione acustica allegata al Piano, elab. "21 – Relaz_Acustica e fonometrica".



4.0.C - ACQUA

Le attività che impegnano la **Regione Abruzzo** nel campo delle risorse idriche puntano alla tutela, alla riqualificazione e corretta utilizzazione delle risorse idriche, secondo principi di solidarietà. La Regione, infatti, opera al fine di promuovere la sistemazione, la conservazione ed il recupero del suolo nei bacini idrografici; la salvaguardia delle aspettative e dei diritti delle generazioni future nonché il rinnovo ed il risparmio delle risorse con l'obiettivo prioritario di soddisfare le esigenze idropotabili della popolazione.

Acque Superficiali

La **Regione Abruzzo** ha individuato 111 corpi idrici fluviali, appartenenti a 5 macrotipi fluviali, nei quali sono state individuate 123 stazioni di monitoraggio, oltre all'individuazione di 6 corpi idrici lacustri significativi, ciascuno con una singola stazione di monitoraggio.

Il Comune di **Poggio Picenze** appartiene al **corpo idrico CI_Aterno**, in quanto attraversato dall'omonimo fiume.

Lo stato idrico del corpo CI Aterno risulta sufficiente/buono per la maggior parte dei valori limie LIMeco.

Rete di monitoraggio

La rete di monitoraggio nel corso degli anni ha subito modifiche che hanno consentito un progressivo approfondimento delle conoscenze sullo stato qualitativo dei principali acquiferi ricadenti nel territorio provinciale.

Per quel che concerne la valutazione dello stato chimico e quantitativo dei corpi idrici sotterranei, il **Comune di Poggio Picenze**, viene fatto rientrare nel **corpo idrico sotterraneo principale significativo "Piana dell'alta Valle Aterno"**, il cui controllo delle acque sotterranee è stato effettuato su 5 pozzi e 1 sorgente. Tutti i punti fanno parte della rete del monitoraggio quantitativo, mentre 4 punti fanno parte anche della rete del monitoraggio chimico di sorveglianza e 2 del monitoraggio operativo.

Il monitoraggio di sorveglianza ha riguardato la determinazione dei soli parametri di base, mentre quello operativo ha riguardato la ricerca di manganese, nitriti ed alogenati.

Pertanto nel 2012, ai sensi del D.Lgs. n. 30/09 ed in considerazione anche dei risultati del monitoraggio 2011, l'acquifero della Piana dell'Alta Valle dell'Aterno può essere classificato con uno **stato chimico buono**.

Depuratore

Stante il contributo pervenuto da GSA – Gran Sasso Acqua SPA di cui al prot. 11246/2022 si precisa quanto segue.

Per il territorio comunale di Poggio Picenze insiste il depuratore Picenze, stante la dismissione di quello precedentemente in uso. Ciò detto, si sottolinea che il refluo derivante dall'abitato comunale si collette su n.2 depuratori e specificamente: il depuratore "Fossa San Lorenzo", ubicato nel comune di Fossa e avente capacità totale organica di progetto pari a 12.500 a.e., di cui una parte di carico generato dell'agglomerato pari a 11.800 a.e., e che si riferisce ai comuni di Poggio Picenze, Fossa, Barisciano, Ocre e l'Aquila; il depuratore "Picenze" che collette una piccola area del Comune, a nord ovest, e precisamente tra via I Maggio, via Poggio Picenze e SS17, con capacità di 50 a.e., a fronte di un carico generato di 34 a.e.

4.0.D - GEOLOGIA

L'area abruzzese, seppur vasta e molto articolata, mostra un quadro, dal punto di vista geologico, relativamente omogenea.

Essa è il risultato della deformazione e sollevamento di alcuni *domini paleogeografici mesozoici marini* che si sono sviluppati lungo il margine settentrionale africano e della loro evoluzione successiva nel corso della costruzione della catena appenninica centrale sviluppatasi nel Neogene.

Anche il settore appenninico abruzzese, come i contigui settori laziali e umbro-marchigiani, deriva infatti dall'evoluzione neogenica di un sistema orogenico catena-avanfossa-avampaese in cui si possono ricostruire fasi di migrazione degli sforzi compressivi dai settori occidentali (tirrenici) verso quelli orientali (adriatici); a queste fasi compressive segue una tettonica distensiva anch'essa in migrazione da W verso E.

Si è così strutturata, prima in ambiente marino poi subaereo, l'area abruzzese così come oggi la conosciamo, articolata in dorsali quali il Gran Sasso, la Maiella, il sistema Velino-Sirente ecc., e le depressioni quali la Piana del Fucino, la Piana di Sulmona, la Conca Aquilana ecc.

L'emersione graduale della catena in formazione ha creato infine nel Plio-Pleistocene le condizioni per una importante fase di erosione e smantellamento subaereo, con deposizione di una potente coltre di depositi detritici alluvionali e anche lacustri che colmano le aree depresse.

L'assetto geologico attuale del settore abruzzese, come già detto, è il risultato di differenti domini paleogeografici meso-cenozoici marini successivamente modificati strutturalmente e rimodellati dalla tettonica, dal sollevamento pliocenico-quadernario e da una serie di processi morfologici.

In generale tale settore è caratterizzato dalla presenza di diverse unità paleogeografico-strutturali che risultano incorporate nel sistema catena-avanfossa-avampaese.

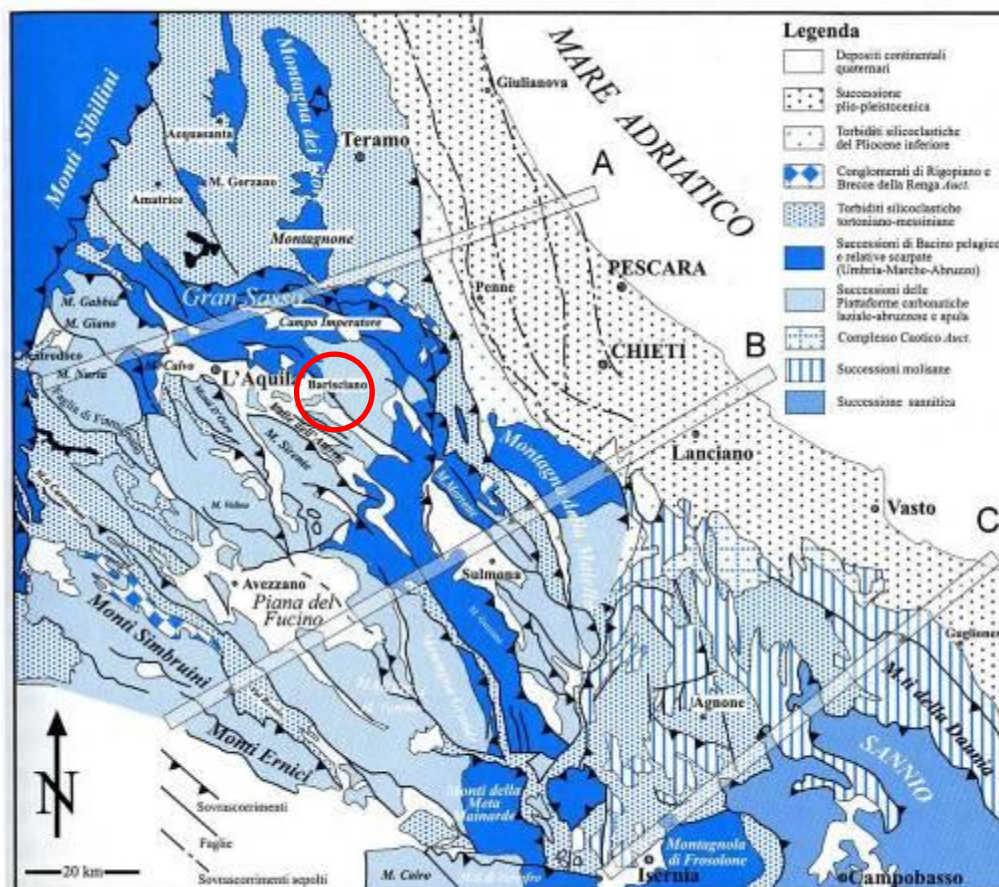
Risulta ben distinguibile una migrazione temporale e spaziale degli sforzi compressivi dai settori occidentali a quelli orientali accompagnati e spesso seguiti, a partire dal Miocene superiore, da una tettonica di natura distensiva che ha riattivato le preesistenti discontinuità di natura compressiva, non ancora ultimata e da una componente trascorrente a luoghi molto pronunciata.

Sinteticamente si può affermare che questo settore di catena appenninica è caratterizzato da facies di piattaforma carbonatica.

La maggior parte delle successioni stratigrafiche passa verso l'alto, dopo lo sviluppo di facies marnose di spessore esiguo, a depositi di avanfossa in facies di flysch silicoclastico a cui si sono sovrapposti depositi quadernari sia continentali sia marini di spessore significativo.

Le unità paleogeografico-strutturali sono (da W verso E): la *Piattaforma carbonatica Laziale - Abruzzese*, la *Piattaforma carbonatica Abruzzese Esterna*, la *Piattaforma carbonatica Apula Deformata* (a cui appartiene la Montagna della Maiella); interposti a tali domini, sono presenti anche i *Bacini esterni*.

SCHEMA GEOLOGICO-STRUTTURALE DEL SETTORE ABRUZZESE DELL'APPENNINO CENTRALE



La Valle dell'Aterno

Il **Fiume Aterno** scorre tra il gruppo montuoso del Gran Sasso, a NE, e quello del Velino- Sirente a SO, il cui corso si snoda all'interno di una serie di depressioni tettoniche, secondo un percorso articolato che assume direzione NE-SO da Capitignano a Marana, direzione NO-SE fino all'abitato di Raiano, per assumere di nuovo andamento NE-SO da Raiano a Popoli.

I versanti della alta valle dell'Aterno sono caratterizzati da pareti ripide e scarpate, con dislivelli di 800-900 m. I rilievi presentano cime che superano i 2000 m e sono caratterizzati da forme tettoniche e strutturali, quali versanti di faglia, *scaplets*, faccette tettoniche.

Nella porzione centrale della valle i rilievi presentano versanti meno acclivi e dorsali con cime arrotondate. Il *pattern* dominante della orografia dell'area è costituito da allineamenti di dorsali a direzione appenninica degradanti verso SO, per il gruppo del Gran Sasso, e verso NE, per il Velino- Sirente.

Il paesaggio risulta articolato da vallecole trasversali, coincidenti con faglie di trasferimento a componente trascorrente, che determinano la formazione di blocchi tettonici e un andamento dell'asta principale secondo una spezzata.

Le conche tettoniche attraversate dal corso d'acqua, modellate in depositi lacustri e fluvio-lacustri, sono caratterizzate da superfici terrazzate, conoidi alluvionali e aree depresse.

I depositi continentali che le colmano mostrano elevati spessori e alternanze di orizzonti a granulometria fine e grossolana, messe in posto a seguito degli eventi sedimentari succedutisi nel corso del Pliocene sup-Pleistocene-Olocene.

Le linee tettoniche hanno andamento a *en chelon* e tra queste le più importanti (da N verso S) sono: la *faglia di Capitignano*, la *faglia di Pizzoli- Barete*, presente nell'alta valle del Fiume Aterno, la *faglia di Pettino* che borda la conca di Scoppito-L'Aquila, la *faglia di Barisciano* che borda il lato orientale della conca Subequana (piana di Fossa-S. Demetrio), la *faglia di Castelvechio-Goriano-Sicoli*, la *faglia di Monte Offermo- Monte Mentino*. Sono presenti inoltre, tra Fossa e Stiffe, faglie dirette con immersione a NE (bordo orientale dei Monti d'Ocre).

Alcune delle conche citate sono suddivise in sottobacini da dorsali intermedie: la *conca Subequana*, ad esempio, è separata in due porzioni dalla dorsale mediana Ansedonia-Monte Offermo-Bominago.

Tali depressioni si sono sviluppate durante la fase distensiva del Pliocene medio-superiore-Pleistocene.

In questo periodo si sono formati bacini lacustri successivamente dislocati durante il Pleistocene medio-superiore.

L'evoluzione tettonica della valle dell'Aterno ed in particolare delle conche intramontane che il fiume attraversa è caratterizzata da diversi eventi deformativi.

Il primo evento deformativo riconosciuto è di tipo compressivo, e causa la formazione di piani di faglia inversa con direzione compresa tra E-O e NO-SE, e di accavallamenti a vergenza meridionale o sud occidentale.

A partire dal Pliocene, l'area è stata interessata da più fasi tettoniche distensive (con sistemi di faglia orientati prevalentemente NO-SE, NNO-SSE e ONO-ESE) e da movimenti di sollevamento che hanno originato un complesso assetto morfologico costituito da bacini intermontani che si alternano a dorsali allungate in senso NO-SE.

Faglie dirette ad andamento NE-SO e il basculamento di blocchi, verso SE, sembrano essere collegati ad un evento successivo, pleistocenico, che potrebbe aver riattivato con movimenti distensivi il sistema di faglie trascorrenti NE-SO. L'ultimo evento, con direzione di estensione NE-SO, causa la riattivazione di antiche faglie compressive e la neoformazione di faglie dirette ad andamento da E-O a NO-SE.

Ulteriori approfondimenti riguardanti il corpo idrico sono trattati nel Rapporto Ambientale.

Agricoltura

La **Superficie Agricola Utilizzata** (SAU) è l'insieme dei terreni investiti a seminativi, orti familiari, coltivazioni legnose agrarie, prati permanenti e pascoli.

Essa fornisce una descrizione del territorio effettivamente destinato ad attività agricole produttive.

La superficie totale (ST) è l'area complessiva dei terreni dell'azienda destinati a colture erbacee e/o legnose agrarie inclusi i boschi, la superficie agraria non utilizzata, nonché l'area occupata da parchi e giardini ornamentali, fabbricati, stagni, canali, ecc. situati entro il perimetro dei terreni che costituiscono l'azienda.

Secondo i dati dell'ultimo Censimento generale dell'agricoltura del 2000, la SAU occupa circa 430 mila ettari con una riduzione rispetto al 1990 del 18%.

La forma di utilizzazione dei terreni più diffusa, in termini di superficie investita, è quella dei seminativi, che coprono il 42,6% della SAU.

Rispetto al 1990, tuttavia, la superficie dei seminativi si è ridotta (-20,5%).

Molto diffusa è anche la coltivazione delle legnose agrarie con una superficie investita di 82.741 ettari (19,3% della SAU) con un decremento del 5,5% rispetto al 1990.

L'olivo e la vite sono le più diffuse coltivazioni legnose.

Si osserva un incremento delle superfici investite a vite per la produzione di vini DOC e DOCG, di olivo e vivai.

4.0.F - RADIAZIONI IONIZZANTI

Le radiazioni ionizzanti sono delle particelle e delle onde elettromagnetiche capaci di penetrare nella materia. Questa caratteristica permette alle radiazioni di far saltare da un atomo all'altro gli elettroni che incontrano nel loro percorso; in tal modo gli atomi perdono la loro neutralità e si caricano elettricamente, ionizzandosi. La ionizzazione può causare negli organismi viventi fenomeni chimico-fisici che portano a lesioni sia a livello cellulare che dell'organismo, con conseguenti alterazioni funzionali e morfologiche, fino alla morte delle cellule o alla loro radicale trasformazione. Si parla di danni somatici quando le radiazioni danneggiano le strutture cellulari ed extracellulari e di danni genetici quando provocano alterazioni nella costituzione dei geni. Per questo motivo, le radiazioni ionizzanti sono nocive.

Le radiazioni ionizzanti sono prodotte da particelle provenienti dal cosmo (raggi cosmici), da speciali apparecchiature elettroniche (raggi X) e da nuclidi radioattivi. La loro origine può essere sia naturale che artificiale. I raggi cosmici sono di origine naturale, invece le sostanze radioattive possono essere naturali o artificiali; ad esempio, i comuni raggi X utilizzati nella diagnostica medica sono artificiali, ma possono trovarsi anche in natura. Un particolare elemento radioattivo è il radon: un elemento chimico radioattivo gassoso appartenente alla famiglia dei gas nobili o inerti. Il radon è generato dal decadimento nucleare del radio, che a sua volta deriva dall'uranio. Durante tale processo il nucleo del radio emette una radiazione alfa e si trasforma in un nucleo di radon. A differenza del radio e dell'uranio, il radon è un gas in grado di fuoriuscire dal terreno, dai materiali da costruzione e anche dall'acqua ed entrare, quindi, anche negli edifici attraverso delle fessure microscopiche presenti nelle strutture. All'aria aperta, invece, il radon si disperde rapidamente e non raggiunge quasi mai concentrazioni pericolose. I suoi effetti sull'uomo sono proporzionali alla concentrazione e al tempo di esposizione. Il Radon emette radiazioni e si trasforma in altri elementi; questi ultimi sono definiti prodotti di decadimento e sono a loro volta radioattivi, emettono quindi radiazioni che possono danneggiare le cellule dando inizio, in alcuni casi, ad un processo cancerogeno proprio a carico dello stesso apparato.

Risulta necessario, dunque, tenere conto di tutte le norme di Prevenzione del rischio Radon, al fine di optare per interventi che garantiscano l'eliminazione o la mitigazione di livelli dell'esposizione al pericolo. Gli orientamenti del PRG, chiaramente volti alla tutela del paesaggio e dell'ambiente e della salute umana, mireranno comunque al miglioramento dello stato attuale dell'ambiente perseguendo obiettivi di messa in sicurezza degli edificati esistenti o di nuova programmazione, per eliminare, limitare o mitigare qualsiasi effetto negativo sull'ambiente.

4.0.G - RIFIUTI

Una corretta gestione dei rifiuti deve avvenire attraverso una serie di azioni che mirino innanzitutto a ridurre la quantità di rifiuti a monte del processo produttivo e, in secondo luogo, a recuperare a valle risorse energetiche dai rifiuti stessi.

Raccolta differenziata

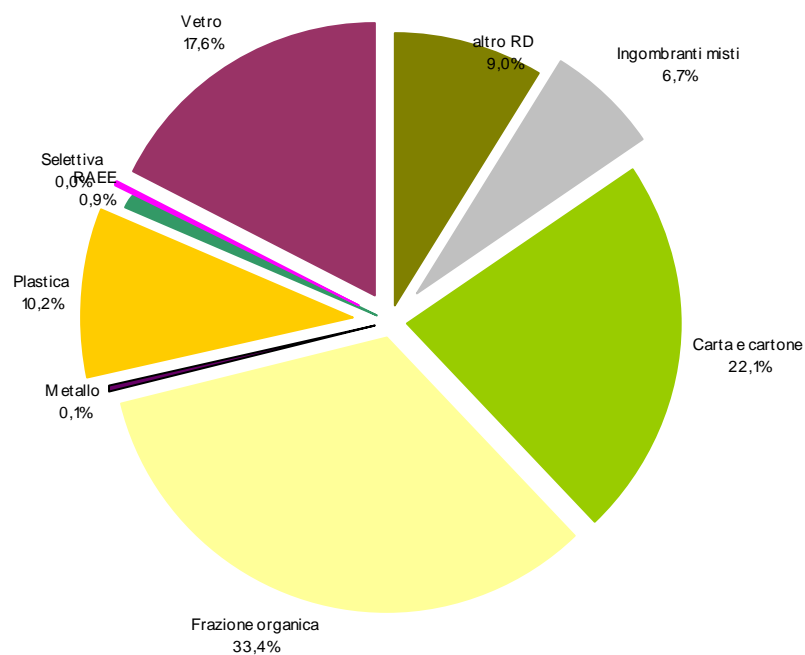
Le tabelle che seguono sintetizzano i dati relativi alla raccolta differenziata del **Comune di Poggio Picenze**, relativamente ai dati forniti dall'*Osservatorio Regionale sui Rifiuti* della **Regione Abruzzo** e dall'*Osservatorio Provinciale sui Rifiuti* della **Provincia de L'Aquila**, ed utilizzati per le elaborazioni del presente piano di gestione.

Di seguito si riportano i dati comunali relativi alla produzione di rifiuti per l'ultimo decennio.

Anno	Popolazione	RD (t)	Tot. RU (t)	RD (%)	RD Pro capite (kg/ab.*anno)	RU pro capite (kg/ab.*anno)
2012	1.069	93,330	519,090	17,98	87,31	485,58
2013	1.125	102,280	514,320	19,89	90,92	457,17
2014	1.136	82,914	525,522	15,78	72,99	462,61
2015	1.136	80,358	517,626	15,52	70,74	455,66
2016	1.147	90,258	537,275	16,80	78,69	468,42
2017	1.105	100,031	579,544	17,26	90,53	524,47
2018	1.068	290,841	356,630	81,55	272,32	333,92
2019	1.060	283,611	349,671	81,11	267,56	329,88
2020	1.068	257,410	334,030	77,06	241,02	312,76
2021	1.029	264,050	347,030	76,09	256,61	337,25
2022	1.003	255,190	340,290	74,99	254,43	339,27

Relativamente all'anno 2022 si riportano i seguenti dati di dettaglio:

Altro RD	Ingombranti misti	Carta e cartone	Frazione organica	Legno	Metallo	Plastica	RAEE	Selettiva	Tessili	Vetro	Rifiuti da C&D
22,880	17,000	56,510	85,300	\\	0,290	25,920	2,270	0,030	\\	44,990	\\



Infine, si fa presente che nel **Comune di Poggio Picenze**, in località Le Tomette, è presente una **discarica comunale per rifiuti non pericolosi**, così come individuata sia dal **Piano Regionale dei Rifiuti** che da quello **Provinciale**.

4.0.H - SISTEMA STORICO-CULTURALE

Emergenze architettoniche

Ai sensi del D.Lgs. n. 42/2004, la **Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per l'Abruzzo**, con nota prot. n. 0002154 del 13.02.2013 e con successiva nota prot. n. 0011615 del 19.07.2013, ha trasmesso al **Comune di Poggio Picenze** gli immobili dichiarati di interesse culturale sottoposti a tutela e quelli di notevole interesse storico-artistico e architettonico, di seguito riportati:

- Piazza Giovanni XXIII Chiesa San Felice Martire (Fg.6 part.IIe F e 2012) D.D.R. n. 449 del 05.11.2012;
- Immobile in via del Colle denominato "Arco" (Fg. 6 part.IIa 668) D.M. del 05.08.2004;
- Immobile in via Galeota (Fg. 6 part.IIe 799-800-818) D.M. del 31.05.1995;
- Immobile in via Antinori denominato "Casetta Medievale" (Fg. 6 part.IIa 21) D.M. del 27.01.1986;
- Corso Umberto I n. 40-42 notifica del 26.03.1934 Legge n. 364/1909;
- Largo Massaro notifica del 17.12.1910 Legge n. 364/1909;
- Immobile segnato in catasto al Fg. 6 part.IIe 215-216 ad esclusione dei sub 11 e 20.

Architetture Civili

CASSETTA MEDIEVALE

Costruita nel XIII sec. nella parte nord del paese, è un raro esempio abruzzese di casa mercantile medievale.

Il piano terra ha due ingressi, uno architravato e l'altro a sesto acuto.

La facciata, che suscita senz'altro un notevole interesse, presenta la cosiddetta porta del morto, murata, e due finestre al piano superiore: una monofora e l'altra bifora.

Durante la fasi di analisi si è rintracciato l'uso di unità di misura romane come il piede ed il palmo, almeno per quanto riguarda il piano terra: il che fa supporre l'esistenza già in epoca romana almeno del piano terra.

L'insolita presenza di un pozzo all'interno di un vano del piano terra, coperto con una volta a botte, fa ipotizzare che la costruzione doveva originariamente affacciarsi su un cortile.

La porta del morto è chiusa con una muratura caotica simile a quella della "bandiera" che è aggiunta al portale a tutto sesto.



Architetture fortificate

MURA DEL CASTELLO

Il castello si trova presso la piazza. In origine fu costruito nel XII secolo, e venne parzialmente distrutto da Braccio da Montone.

Nel Rinascimento fu proprietà di Giangiacomo dei Leognani, e poi della famiglia De Sterlich.

Nel 1832 il castello non aveva più proprietari ed era in cattivo stato di conservazione, tanto da minacciare il collasso. Perciò la parte palaziale fu demolita per costruire nuove case e rimase la parte superiore mozzata con i resti



della torre, nonché metà della pianta originaria: ossia le mura.

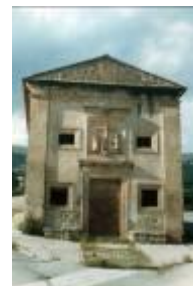
Il castello ha pianta ellittica ed è visitabile come luogo panoramico.

Architetture Religiose

CHIESA DELLA VISITAZIONE

Fu edificata tra il secolo XV e XVI. La sua facciata è di stile Romanico-Aquilano, nella cui parte alta presenta una crocifissione in altorilievo.

Qui, nei primi del novecento, i contadini assistevano alla Santa Messa prima di recarsi al duro lavoro dei campi.



CHIESA DI SAN FELICE MARTIRE

La chiesa parrocchiale dedicata al Patrono del Poggio S. Felice Martire è un vanto e un simbolo che ha caratterizzato la storia del paese.

Il suo primo nucleo sorse intorno alla metà del XV secolo; subì gravi danni in seguito al terremoto del 1762 ma fu subito ricostruita ed ampliata.

La sua facciata in pietra del tardo '500 è stata restaurata definitivamente nel 1870 con pietra locale.

L'interno è a tre navate divise da colonne, il suo stile interno Barocco-Classico, gli altari, le statue e le pitture di vario pregio, rendono interessante la visita al sacro edificio.

L'altare di maggior richiamo del secolo XVI è dedicato a S. Giovanni: un bel lavoro rinascimentale dovuto al maestro Rocco di Tommaso da Vicenza.



CHIESA DI SAN GIULIANO

La sua edificazione risale agli inizi del secolo XV dove precedentemente c'era un piccolo ospedale rimasto in uso fino al 1447.

Presenta una sobria architettura con un fronte nitido e con lesene in pietra locale; l'interno è ad un'unica navata con tetto e soffitto in legno.



CHIESA DI SAN ROCCO

Un ultimo pensiero va dedicato alla chiesa di San Rocco che si trovava dinanzi all'omonima fontana, rimasta aperta fino al 13 gennaio 1915, giorno in cui fu danneggiata in modo irreparabile.

Fontane

FONTANA DI “SAN ROCCO”

La fontana collocata ai bordi della ex S.S. 17, è delimitata da una scalinata ed è caratterizzata da due vasche chiuse in nicchie con tre colonnine sormontate da capitelli. Le vasche sono sorrette da modesti piloni in pietra. La fontana, come pure il maestoso abbeveratoio alla sua destra, sono di pregevole fattura.

La sobrietà delle linee conferisce un aspetto monumentale di severa eleganza.

Altre fontane

Sparse nel territorio comunale, vi sono altre fontane:

• <i>Fontana T. Ranieri</i>	• <i>Fonte delle Forme</i>
• <i>Fonte del Pagliaio</i>	• <i>Fonte Piedi la Terra</i>
• <i>Fonte Sant'Anna</i>	• <i>Fonte della Peschiera</i>
• <i>Fonte del Fossato</i>	• <i>Fonte Valle del Campanaro</i>



5.0 - PROBLEMATICHE AMBIENTALI ESISTENTI

5.0.A - CRITICITÀ

Allo stato attuale il territorio comunale di **Poggio Picenze**, risulta essere disciplinato da una **Variante al Programma di Fabbricazione** approvata con deliberazione di Consiglio Comunale del 22.05.1976.

Essendo uno strumento urbanistico al quanto datato, si rende necessaria l'elaborazione di un nuovo **Piano Regolatore Generale**, ai sensi della **L.R. 18/1983**, che tenga conto dell'evoluzione territoriale in corso, dei nuovi processi di sviluppo economico ed infrastrutturale, della salvaguardia e della valorizzazione delle risorse ambientali, con riferimento agli strumenti sovraordinati, quali il QRR, il PSAI, il PSDA, il PTCP, ecc.

Un'attenta lettura sinottica delle risultanze dei rispettivi strumenti di analisi e pianificazione consentirà di conciliare le esigenze di sviluppo e governo del territorio con quelle di gestione del rischio per beni e persone e della tutela del paesaggio.

L'attività progettuale, quindi, si baserà su di un quadro conoscitivo che rappresenti i processi evolutivi del territorio mediante una serie di carte tematiche finalizzate alla valutazione della sostenibilità delle trasformazioni, individuando gli ambiti territoriali di pregio e di degrado, i fattori di fragilità ambientale, le emergenze naturalistiche e paesaggistiche, nonché gli edifici e i manufatti di valore storico-artistico-documentale.

Considerate le invarianti naturali e le criticità ambientali presenti sul territorio, il **PRG** dovrà certamente tener in debito conto le fragilità del territorio, e dovrà inoltre valutare con attenzione le:

- **fascia di rispetto fluviali** - art. 142, co. 1, lett. c), D.Lgs n. 42 del 22.01.04 (ex L 431/85) [mt. 150];
- **fascia di rispetto fluviali** - art.11 lett. c) Norme D.A. n. 1767 del 12.08.2010;
- **presenza di boschi** - art. 142, co. 1, lett. g), D.Lgs n. 42 del 22.01.04;
- **vincolo idrogeologico** - Art.1 del R.D.30.12.1923 n.3267;
- **rischio sismico** - D.M. del 14 gennaio 2008;
- **fascia di rispetto ferroviario** – DPR n. 753 del 11.07.1980 art. 49 (mt. 30);
- **presenze archeologiche** - Legge n.1089 /1939 - Tutela delle cose d'interesse Artistico o Storico;
- **presenze archeologiche** - D.Lgs. 29.10.1999, n. 490 - Area con proposta di vincolo archeologico;
- **edifici vincolati** - Legge n.1089 /1939 - Tutela delle cose d'interesse Artistico o Storico.

Criticità che costituiscono tutto il sistema vincolistico e che, al tempo, stesso forniscono un'attenta mappatura del quadro conoscitivo, da condividere con i cittadini e con tutti i soggetti interessati, nonché con le autorità ambientali, per poter definire il quadro delle strategie da calarsi su questo canovaccio così definito e come meglio specificato nella relazione illustrativa del piano.

Ad ogni modo, il complesso delle condizioni, sia quelle già individuate dal sistema vincolistico vigente, sia quelle ulteriori che emergeranno dalla fase di analisi, costituiranno il quadro delle invarianti progettuali attorno al quale si strutturerà il Piano.

Classificazione sismica

L'Italia è uno dei Paesi a maggiore rischio sismico del Mediterraneo, per la sua particolare posizione geografica, nella zona di convergenza tra la zolla africana e quella eurasiatica.

La sismicità più elevata si concentra nella parte centro-meridionale della Penisola, lungo la dorsale appenninica (*Val di Magra, Mugello, Val Tiberina, Val Nerina, Aquilano, Fucino, Valle del Liri, Beneventano, Irpinia*), in Calabria e Sicilia e in alcune aree settentrionali, come il Friuli, parte del Veneto e la Liguria occidentale.

Dopo il terremoto in Abruzzo del 6 aprile 2009 è stato emanato un nuovo provvedimento per dare maggiore impulso alla prevenzione sismica.

La **sismicità** indica la frequenza e la forza con cui si manifestano i terremoti, ed è una caratteristica fisica del territorio. Se conosciamo la frequenza e l'energia associate ai terremoti che caratterizzano un territorio, e attribuiamo un valore di probabilità al verificarsi di un evento sismico di una data magnitudo in un certo intervallo di tempo, possiamo definirne la **pericolosità sismica**. La pericolosità sismica sarà tanto più elevata quanto più probabile sarà il verificarsi di un terremoto di elevata magnitudo, a parità di intervallo di tempo considerato.

Le conseguenze di un terremoto dipendono anche dalle caratteristiche di resistenza delle costruzioni alle azioni di una scossa sismica. La predisposizione di una costruzione ad essere danneggiata si definisce **vulnerabilità**. Quanto più un edificio è vulnerabile tanto maggiori saranno le conseguenze.

Infine, la maggiore o minore presenza di beni esposti al rischio, la possibilità cioè di subire un danno economico, ai beni culturali, la perdita di vite umane, è definita **esposizione**.

Il **rischio sismico**, determinato dalla combinazione della **pericolosità**, della **vulnerabilità** e dell'**esposizione**, è la misura dei danni attesi in un dato intervallo di tempo, in base al tipo di sismicità, di resistenza delle costruzioni e di antropizzazione (*natura, qualità e quantità dei beni esposti*).

L'Italia ha una **pericolosità sismica medio-alta** (*per frequenza e intensità dei fenomeni*), una **vulnerabilità molto elevata** (*per fragilità del patrimonio edilizio, infrastrutturale, industriale, produttivo e dei servizi*) e un'**esposizione altissima** (*per densità abitativa e presenza di un patrimonio storico, artistico e monumentale unico al mondo*).

La **pericolosità sismica** di un territorio è rappresentata dalla frequenza e dalla forza dei terremoti che lo interessano, ovvero dalla sua sismicità. La pericolosità sismica viene definita come la probabilità che in una data area ed in un certo intervallo di tempo si verifichi un terremoto che superi una soglia di intensità, magnitudo o accelerazione di picco (Pga) di nostro interesse.

Gli studi di pericolosità sismica sono stati impiegati, soprattutto negli ultimi anni, nelle analisi territoriali e regionali finalizzate a zonazioni (*pericolosità di base per la classificazione sismica*) o microzonazioni (*pericolosità locale*). In quest'ultimo caso, valutare la pericolosità significa individuare le aree a scala comunale che, in occasione di una scossa sismica, possono essere soggette a fenomeni di amplificazione e fornire indicazioni utili per la pianificazione urbanistica.

Il territorio comunale di **Poggio Picenze**, secondo la riclassificazione del territorio regionale, in riferimento anche alla nuova normativa tecnica per le costruzioni in zone sismiche, effettuato dalla *Direzione OO.PP. e Protezione Civile – Servizio Previsione e Prevenzione dei Rischi* della **Regione Abruzzo**, registra il territorio comunale con un **livello di pericolosità 2**.

5.0.B - IDONEITÀ ALLA TRASFORMAZIONE DEL TERRITORIO*Valutazione degli effetti ambientali*

Per quanto riguarda l'approccio valutativo, la **Direttiva 2001/42/CE** stabilisce di tenere in considerazione gli effetti significativi *primari (diretti) e secondari (indiretti), cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi*.

Il primo passo sarà quello di mettere in relazione le linee di intervento del Piano con le componenti territoriali ed ambientali, ovvero individuare le potenziali cause/effetto attraverso l'impiego di apposite matrici.

L'individuazione di un probabile effetto deve essere condotta riferendosi agli obiettivi individuati.

Attraverso un approccio di valutazione che tiene conto, per step successivi, di tutte le caratteristiche di un potenziale effetto, si arriverà ad una scala sintetica di significatività, con gradazioni di colore a seconda che l'effetto sia positivo o negativo (*tale scala ha come scopo quello di rendere subito chiara la tipologia e l'intensità dell'effetto atteso*).

Di seguito si riporta lo schema di matrice che si utilizzerà per la valutazione.

SCHEMA DI MATRICE

		COMPONENTI TERRITORIALI					COMPONENTI AMBIENTALI									
Obiettivi individuati \ Temi prioritari	Popolazione	Occupazione	Economia	Introduzione di nuovi ingombri fisici e/o nuovi elementi	Standard urbanistici	Qualità dell' aria	Uso del territorio	Siti contaminati	Aree protette	Foreste	Biodiversità	Produzione di rifiuti	Inquinamento acustico	Inquinamento elettromagnetico
	Obiettivi 1	+	+	+	+?	+?	0	-	-	+	+?	+	0	-?	-?	

+	Positivo
+	Potenzialmente positivo
0	Nulla
-?	Potenzialmente negativo
-	Negativo

Individuazione e valutazione delle alternative

La **Direttiva 2001/42/CE** prevede inoltre l'analisi e la valutazione delle alternative individuate in sede di programmazione, in termini di diversi scenari di riferimento, qualora ce ne siano.

In particolare, essa prevede l'analisi e la valutazione in caso di "alternative 0" ovvero la valutazione degli effetti ambientali in caso di non attuazione del programma.

Inoltre, in presenza di effetti negativi significativi, verranno ripercorse le motivazioni che hanno portato alle scelte programmatiche che generano tali effetti: questo permetterà di individuare eventuali possibilità di scelte alternative che permettano di rendere minimi gli effetti negativi o massimi quelli positivi.

Questo compito può essere efficacemente svolto dall'**analisi multicriterio**, ossia da *quell'insieme di procedure che facilitano la strutturazione del problema decisionale, la valutazione delle alternative in esame sotto punti di vista molteplici e la verifica di robustezza del risultato ottenuto*.

L'analisi multicriterio, infatti, propone tecniche per la risoluzione dei problemi decisionali complessi, in cui è

necessario valutare soluzioni alternative, sulla base di criteri non direttamente confrontabili tra loro.

Inoltre, sarà gestita da un sistema GIS, che non essendo solo un applicativo strumentale, si pone come quel sistema attraverso il quale, partendo dall'individuazione delle esigenze e degli obiettivi, sarà possibile realizzare **sistemi di conoscenza e di supporto alle decisioni** in cui la componente geografica sia esplicita.

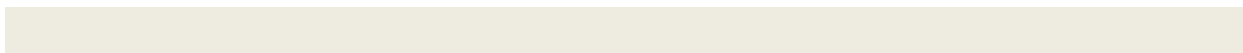
In realtà gli scopi del GIS non possono essere limitati alla sola conoscenza e rappresentazione del territorio attraverso le specifiche chiavi di lettura, ma devono essere rivolti alla **costruzione di modelli interpretativi di problematiche reali** ed alla conseguente elaborazione e produzione di nuova informazione, divenendo fondamentali nei processi di supporto alle decisioni di cui si diceva.

Difatti le informazioni disponibili sullo stato e sulle tendenze ambientali a livello locale sono state reperite e messe a sistema per qualificare e, ove possibile, quantificare le principali criticità e valenze con le quali il nuovo piano è chiamato a confrontarsi.

In una prima fase del lavoro, pertanto, sulla base degli elementi raccolti sono state elaborate alcune mappe relative agli **elementi di criticità e di sensibilità e dunque di idoneità alla trasformazione**, considerando:

- *Caratteristiche morfologiche e geomorfologiche dei terreni;*
- *Fattori di rischio ambientale presenti sul territorio comunale;*
- *Valori paesaggistici, storico- culturali e naturalistici;*
- *Il Piano di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale.*

Gli elementi così mappati hanno permesso di elaborare delle carte tematiche che definiscono un primo quadro conoscitivo del territorio.



6.0 - DESCRIZIONE DELLE STRATEGIE DI PIANO

6.0.A - ILLUSTRAZIONE DEI CONTENUTI E DEGLI OBIETTIVI E DELLE STRATEGIE PRINCIPALI DEL PIANO

Nella definizione degli indirizzi ed obiettivi strategici che saranno perseguiti nel progetto del nuovo **Piano Regolatore Generale** del Comune di **Poggio Picenze** è fondamentale il riferimento agli strumenti di **pianificazione sovraordinati**, in quanto delineano un quadro di elementi conoscitivi e di obiettivi territoriali tali da costituire un primo riferimento per la definizione degli obiettivi di pianificazione comunale, e nella fattispecie al **Quadro Regionale di Riferimento** della **Regione Abruzzo** approvato con delibera di C.R. n.147/4 del 26.01.2000, al nuovo **Piano Paesaggistico Regionale** in corso di definitiva approvazione, e da quanto disciplinato dal **Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale** de L'Aquila, approvato con deliberazione di C.P. n. 62 del 28.04.2004, al **Piano di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale – settore sub-distrettuale per la Regione Abruzzo con particolare riguardo ai Piani Stralcio di Bacino PAI e PSDA**.

Quindi, considerate le caratteristiche del territorio comunale di **Poggio Picenze**, secondo l'orientamento e le direttive dell'Amministrazione Comunale, nonché delle vocazioni e delle potenzialità del territorio stesso, in estrema sintesi possono assumersi quali indirizzi fondamentali di pianificazione il riordino e la razionalizzazione del territorio che sappia coniugare *tutela e valorizzazione delle risorse naturalistico-ambientali e del patrimonio storico-culturale* con le *esigenze della comunità locale* allo scopo di perseguire uno *sviluppo sostenibile del territorio*.

I criteri e le indicazioni che la Giunta Comunale ha deciso di adottare per la redazione del nuovo strumento urbanistico (*atto deliberativo di G.C. n. 16 del 06.06.2012*) riguardano:

- *Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio ambientale/paesaggistico pedemontano: mitigazione detrattori ambientali;*
- *Interconnessione Parco Nazionale del Gran Sasso e dei Monti della Laga;*
- *Interconnessione Parco Regionale Velino Sirente;*
- *Qualità urbana e sostenibilità sistema insediativi: regolare e gestire lo sviluppo urbano territoriale in funzione della vita di una comunità locale e, dunque, garantire lo sviluppo delle sue attività economiche, sociali con un livello il più possibile adeguato di qualità della vita e di rispetto per l'ambiente;*
- *Direttrice conurbazione urbana: Regioni di sviluppo costiero;*
- *“Nuovi Tratturi”: Migrazioni e migranti;*
- *Tutela e riuso delle cave e valorizzazione siti archeologici: il Parco della Pietra;*
- *Tecnologia ed innovazione: implementazione insediamenti attività produttive.*

Il **Piano Regolatore Generale** di **Poggio Picenze** si propone quindi, come strumento intorno al quale definire una strategia di sviluppo endogeno.

Essa non si limita solo a definire uno schema di assetto del territorio improntato alla ricerca di una nuova qualità dell'ambiente costruito, ma propone lo sviluppo di politiche di settore in materia di utilizzazione dell'energia, di gestione dei servizi urbani, di sviluppo dell'agricoltura e di gestione integrata delle risorse naturali, capaci di allargare a tutto vantaggio delle variabili economiche, sociali ed ambientali la ricerca di più elevati standard di qualità, durevoli sul lungo periodo.

Quindi, con riferimento ai sistemi strutturanti il territorio ed il piano, tenuto conto degli obiettivi di pianificazione adottati dall'Amministrazione Comunale, delle riflessioni sulle problematiche emergenti e sulle risorse disponibili, via

via individuate dal lavoro di analisi e dal coinvolgimento della cittadinanza, di seguito si declinano *obiettivi generali*, *obiettivi specifici ed azioni di piano* che sono stati posti alla base dell'elaborazione del **PRG**:

OBIETTIVO GENERALE	OBIETTIVI SPECIFICI
OB.GEN.1 Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio ambientale/paesaggistico pedemontano e dei siti archeologici	OB.SP.1.a Tutela del patrimonio storico-architettonico, archeologico, naturalistico ambientale
	OB.SP.1.b Individuazione delle aree di tutela
	OB.SP.1.c mitigazione detrattori ambientali
	OB.SP.1.d Presidiare l'identità del suolo agricolo
	OB.SP.1.e Prevenzione del rischio sismico, idraulico ed idrogeologico
OB.GEN.2 Interconnessione Parco Nazionale del Gran Sasso e dei Monti della Laga e del Parco Regionale Velino Silente e valorizzazione dei Tratturi	OB.SP.2.a Turismo naturalistico, culturale ed enogastronomico
	OB.SP.2.b Recupero e/o realizzazione di percorsi escursionistici
OB.GEN.3 Qualità del sistema urbano e sostenibilità del sistema insediativo	OB.SP.3.a Valorizzazione del Centro Storico
	OB.SP.3.b Valorizzazione del patrimonio storico-architettonico
	OB.SP.3.c Recupero e riqualificazione degli insediamenti consolidati
	OB.SP.3.d Integrazione plurifunzionale in ambito urbano, periurbano, marginale e campo aperto
	OB.SP.3.e Miglioramento del sistema della viabilità
OB.GEN.4 Tecnologia ed innovazione	OB.SP.4.a Implementazione insediamenti attività produttiva
	OB.SP.4.b Adeguate disciplina per il territorio rurale
OB.GEN.5 Tutela e riuso delle cave	OB.SP.5.a Riqualificazione delle aree di estrazione della pietra

Stante i suddetti Obiettivi Generali e Obiettivi Specifici del Piano, di seguito si elencano le destinazioni d'uso individuate per il territorio comunale che costituiscono le Zone e che sono oggetto di valutazione ambientale, per l'individuazione delle eventuali incongruenze tra le scelte di Piano e gli Obiettivi di Sostenibilità Ambientale. Sul territorio sono state individuate le predette Zone a partire da 5 Obiettivi Generali che mirano alla salvaguardia del tessuto storico ed ambientale al fine di mantenere l'integrità del paesaggio, all'interconnessione con il Parco Nazionale e Regionale presenti sul territorio, al miglioramento del sistema urbano/insediativo, al potenziamento delle reti tecnologiche nonché del sistema della viabilità, alla creazione di aree destinate al settore produttivo artistico ed estrattivo, e alla riqualificazione delle aree di estrazione della pietra.

Sulla scorta di tali premesse, tenendo conto degli Obiettivi sopra riportati, si determinano le Zone del PRG, indicate nella tavola di Zonizzazione del territorio comunale, che definiscono gli elementi principali della programmazione urbanistica.

Per il PAESAGGIO URBANIZZATO O SEMI-URBANIZZATO si riscontrano le seguenti Zone:

- Zona A – conservazione del Centro storico;
- Zona B1 – ristrutturazione e riqualificazione del tessuto urbano consolidato;

- Zona B2 – completamento rado del tessuto urbano;
- Zona Bp – Area P.E.E.P;
- Zona C – Integrazione del tessuto periurbano;
- Zona D – produttiva già programmata Area P.I.P.;
- Zona D1 – produttiva industriale ed artigianale in ambito urbano;
- Zona D2 – Produttiva / estrattiva (area estrattiva della pietra bianca);
- Zona T – turistica;

Per il PAESAGGIO RURALE APERTO si definiscono le seguenti Zone:

- Zona AE – aggregati edilizi in campo aperto;
- Zona E – agricola ordinaria;
- Zona ET - agricola di tutela paesaggistica;
- Zona EF - agricola fluviale;
- Zona EI – verde vivo infraurbano;
- Zona ES – agricola di salvaguardia periurbana;
- Zona EV – agricola di valore storico/ambientale;

Sul territorio comunale vengono, inoltre, definite le ATTREZZATURE E SERVIZI, indicati nelle Zone:

- Zona F1 – Attrezzature comunali pubbliche e di uso pubblico;
- Zona F2 - attrezzature di interesse sociale e territoriale;
- Zona F3 – attrezzature cimiteriali;
- Zona F4 - attrezzature eco-ambientali e tecnologiche;
- Zona RA – riqualificazione ambientale cave dismesse.

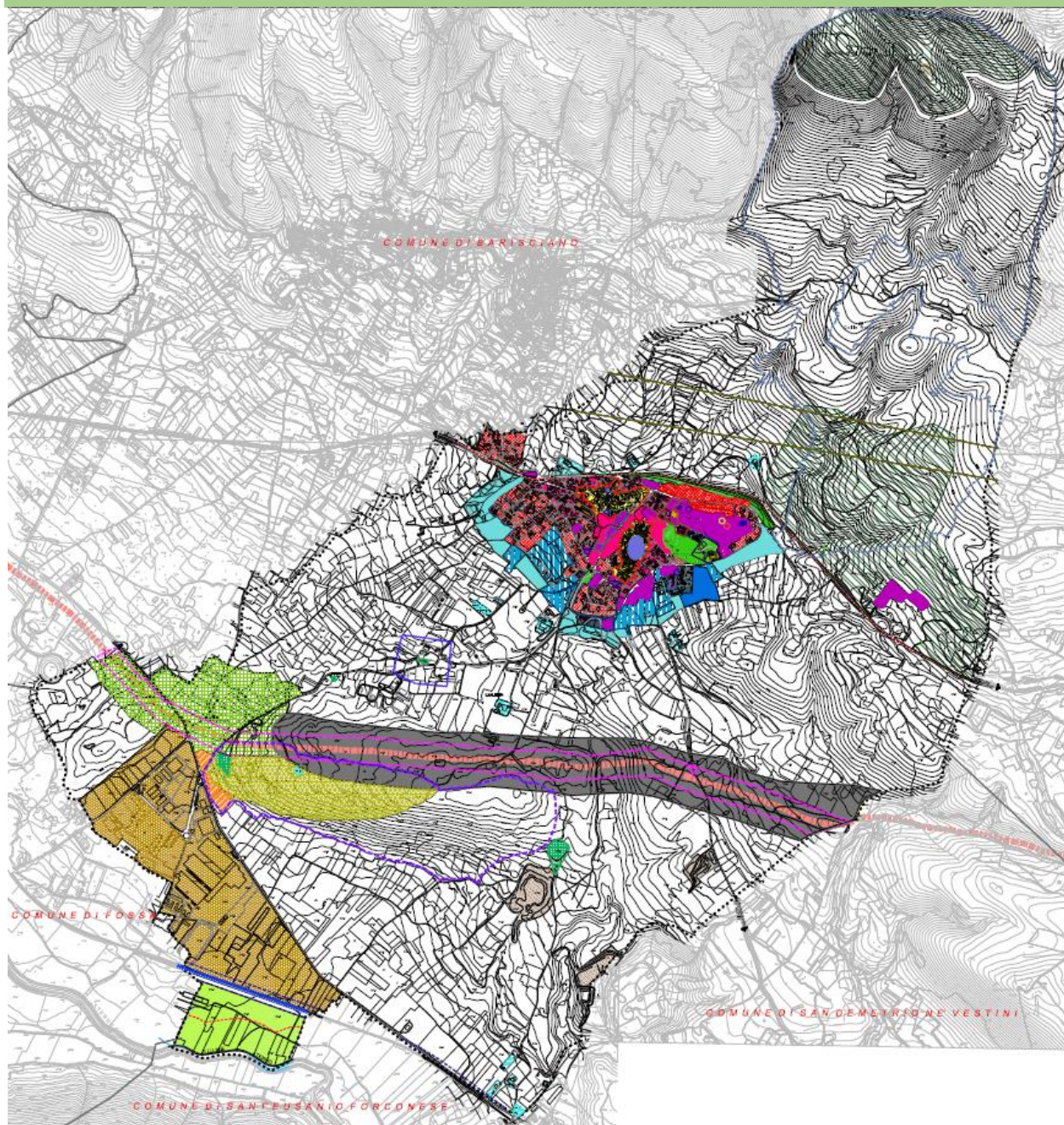
Per ognuna delle Zone del PRG, risulta possibile l'attuazione di interventi stante la Verifica di Coerenza Ambientale per l'individuazione dei possibili effetti sull'ambiente.

Il seguente stralcio cartografico si riferisce all'azzoneamento del territorio comunale in cui si distinguono il centro storico, il campo aperto, il percorso del regio tratturo, nonché le zone produttive e rurali.

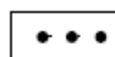
Le scelte di Piano risultano, di fatto, coerenti con gli obiettivi dei Piani Sovraordinati come si indicherà nelle Verifiche di Coerenza, stante il forte orientamento alla tutela e alla valorizzazione delle vocazioni territoriali, le emergenze architettoniche e storiche.



AZZONAMENTO 2023



LEGENDA



Confine Comunale

PAESAGGIO URBANIZZATO E SEMI-URBANIZZATO (urbano , periurbano e marginale)



Impianti fortificati
Torre di Poggio Picenze - Borgo fortificato di Poggio Picenze
(cfr. del P.R.P. Tav. N° 3 : Identificazione delle aree conflittuali)



Centro Storico Perimetro del Piano di Ricostruzione
si applicano le disposizioni grafiche e normative del Piano di Ricostruzione (art. 53/bis NTA)
(Accordo di Programma art. 14 bis L. 77/2009 - art. 67 quinquies L. 134/2012)



Zona A (DM 1444/88) - Conservazione del Centro Storico
si applicano le disposizioni grafiche e normative del Piano di Ricostruzione (art. 54 NTA)



Zona B1 - Ristrutturazione e riqualificazione del tessuto urbano consolidato (art. 55 NTA)



Zona B2 - Completamento rado del tessuto urbano (art. 56 NTA)



Zona Bp - Area P.E.E.P. (art. 57 NTA)



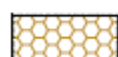
Zona C - Integrazione del tessuto perurbano (art. 58 NTA)



Zona C1 (art. 58 bis NTA)



Area moduli M.A.P. (art. 59 NTA)



Zona D - Produttiva già programmata (Area P.I.P.) (art. 60 NTA)



Zona D1 - Produttiva Industriale ed artigianale in ambito urbano (art. 61 NTA)




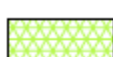





Zona D2 - Produttiva / estrattiva (area estrattiva della pietra bianca) (art. 62 NTA)






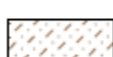
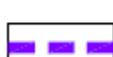


Zona T - Turistica ricettiva (art. 63 NTA)

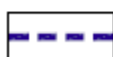
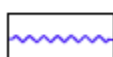




PAESAGGIO RURALE APERTO (insediamenti extraurbani, campo aperto)

-  Zona AE - Aggregati edilizi in campo aperto (art. 64 NTA)
-  Zona E - Agricola ordinaria (art. 65 NTA)
-  Zona ET - Agricola di tutela paesaggistica (art. 66 NTA)
-  Zona EF - Agricola fluviale (art. 67 NTA)
-  Zona EI - Verde vivo infraurbano (art. 68 NTA)
-  Zona ES - Agricola di salvaguardia perurbana (art. 69 NTA)
-  Zona EV - Agricola di valore storico/ambientale (art. 70 NTA)

ATTREZZATURE E SERVIZI

-  Zona F1 - Attrezzature comunali pubbliche e di uso pubblico (art. 71 NTA)
-  Zona F2 - Attrezzature di interesse sociale e territoriale (art. 72 NTA)
-  Zona F3 - Attrezzature cimiteriali (art. 73 NTA)
-  Zona F4 - Attrezzature eco-ambientali e tecnologiche (isola ecologica, depuratore, serbatoi, ecc.) (art. 74 NTA)
-  Zona F5 - Attrezzature fieristiche e terziarie per la lavorazione del prodotto escavivo (art. 75 NTA)
-  Zona Ra - Riqualificazione ambientale cave dismesse (art. 76 NTA)
-  Parco archeologico - artistico (art. 77 NTA)
(Parco Urbano artistico - archeominerario della Pietra Bianca di Poggio Picenze)

LIMITAZIONI DI UTILIZZO

-  Fascia di rispetto arretramento ferroviario (D.P.R. 753/1980) (art. 78 NTA)
-  Fascia di rispetto depuratore (100 mt. - cir. Dellb. Com. Min. 04/02/1977 - all.4) (art. 74 NTA)
-  Fascia di rispetto cimiteriale (art. 79 NTA)
-  Fascia di rispetto RD 523 /1904, art.96 (10mt) (art. 24 NTA)
-  Vincolo idrogeologico (art. 82 NTA)
-  Elettrodotto (art. 31 NTA)

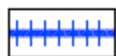


Tutela geo-ambientale – Aree soggette a verifiche puntuali previo approfondimenti geologici, geognostici e geosismici (art. 22 NTA)

SISTEMA DELLA MOBILITA'



Strada Statale n. 17 (art. 28 NTA)



Rete ferroviaria Sulmona-Teramo (art. 78 NTA)



Viabilità di progetto (art. 26 NTA)

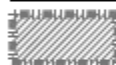
SISTEMA STORICO INSEDIATIVO



Viabilità storica (Regio Tratturo L'Aquila-Foggia) (art. 77 NTA)



Delimitazione catastale (Regio Tratturo L'Aquila-Foggia) (art. 77 NTA)



Piano Regionale Paesistico - Conservazione parziale - A2 (art. 80 NTA)

PIANO PROTEZIONE CIVILE



EDIFICI STRATEGICI



AREE DI ATTESA



AREE DI ACCOGLIENZA



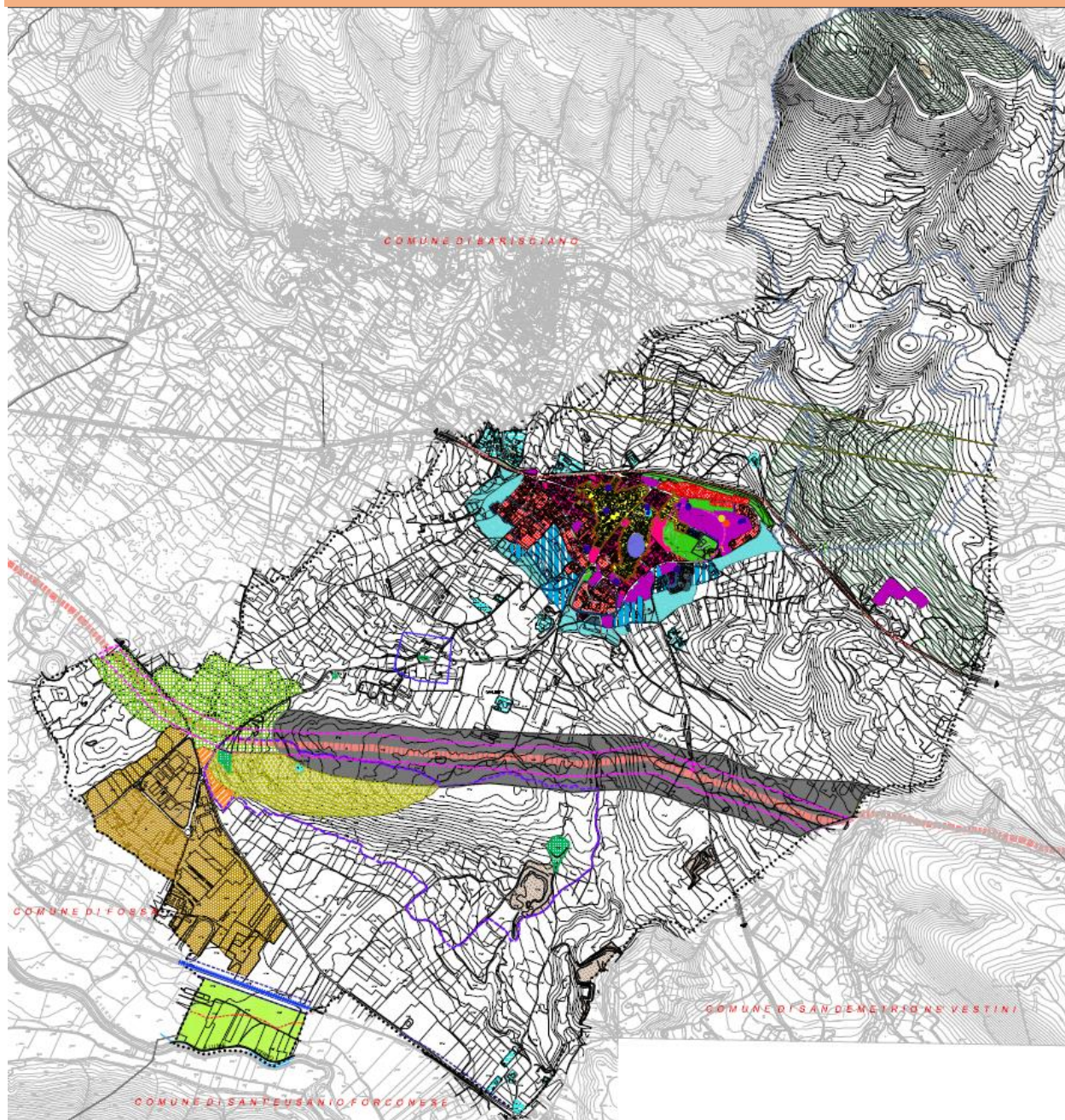
AREE DI AMMASSAMENTO



COC

La pregressa cartografia – tavola di azzonamento del 2018 è la seguente:

AZZONAMENTO PRG 2018



Si precisa che gli elaborati grafici del Piano Regolatore Generale, unitamente alle Norme Tecniche di Attuazione, costituiscono lo strumento per l'organizzazione del territorio comunale.

Ai sensi della Legge Urbanistica Nazionale n.1150/1942 e s.m.i., nonché della Legge n.10/1977, della Legge n.47/1985 e della Legge Regionale n.18/1983 e ss.mm. e ii., la disciplina urbanistica dell'intero territorio comunale di Poggio Picenze viene regolata dal Piano Regolatore Generale (PRG).

LEGENDA



Confine Comunale

PAESAGGIO URBANIZZATO E SEMI-URBANIZZATO (urbano , periurbano e marginale)



Implanti fortificati
Torre di Poggio Picenze - Borgo fortificato di Poggio Picenze
(cfr. del P.R.P. Tav. N° 3 ; Identificazione delle aree conflittuali)



Centro Storico Perimetro del Piano di Ricostruzione
si applicano le disposizioni grafiche e normative del Piano di Ricostruzione (art. 53/bis NTA)
(Accordo di Programma art. 14 bis L. 77/2009 - art. 67 quinquies L. 134/2012)



Zona A (DM 1444/88) - Conservazione del Centro Storico
si applicano le disposizioni grafiche e normative del Piano di Ricostruzione (art. 54 NTA)



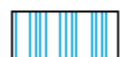
Zona B1 - Ristrutturazione e riqualificazione del tessuto urbano consolidato (art. 55 NTA)



Zona B2 - Completamento rado del tessuto urbano (art. 56 NTA)



Zona Bp - Area P.E.E.P. (art. 57 NTA)



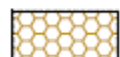
Zona C - Integrazione del tessuto perurbano (art. 58 NTA)



Zona C1 (art. 58 bis NTA)



Area moduli M.A.P. (art. 59 NTA)



Zona D - Produttiva gl'a' programmata (Area P.I.P.) (art. 60 NTA)



Zona D1 - Produttiva Industriale ed artigianale in ambito urbano (art. 61 NTA)



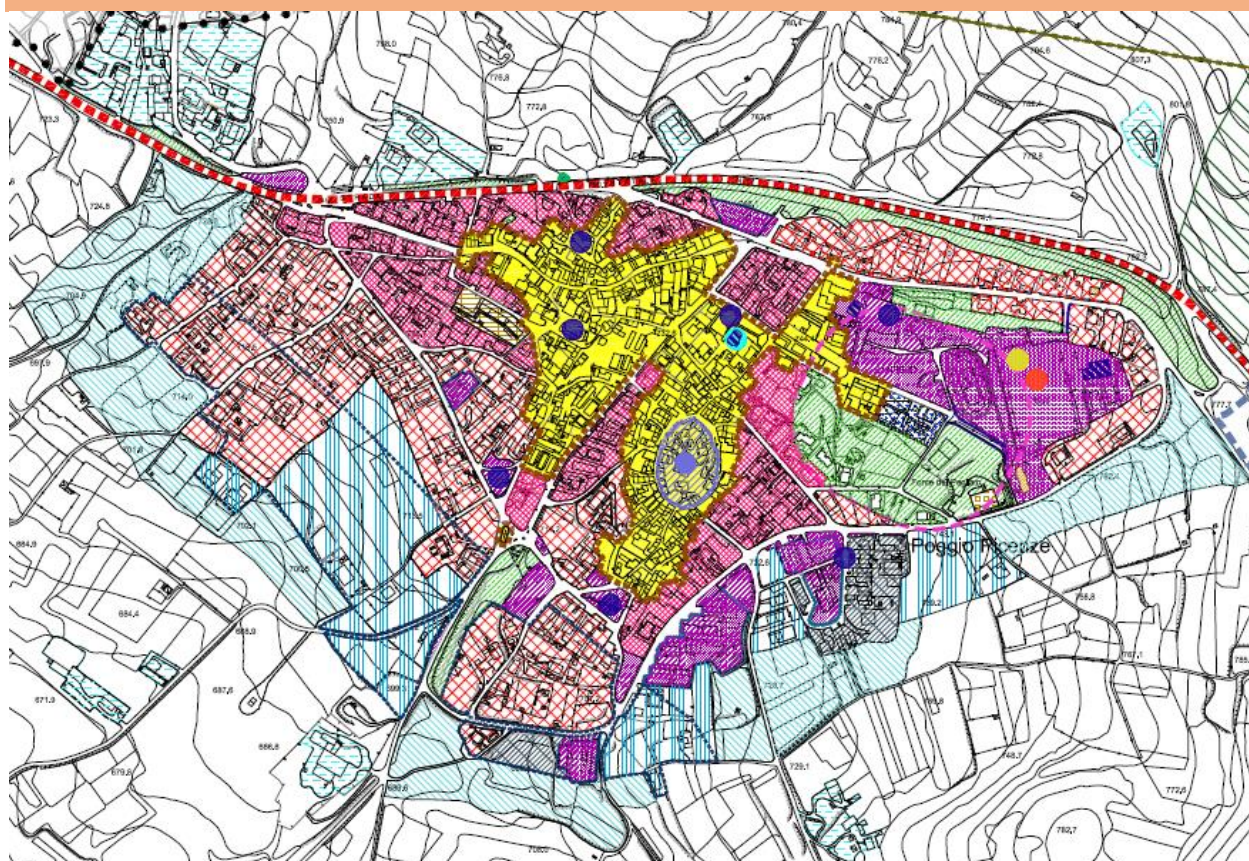
Zona D2 - Produttiva / estrattiva (area estrattiva della pietra bianca) (art. 62 NTA)



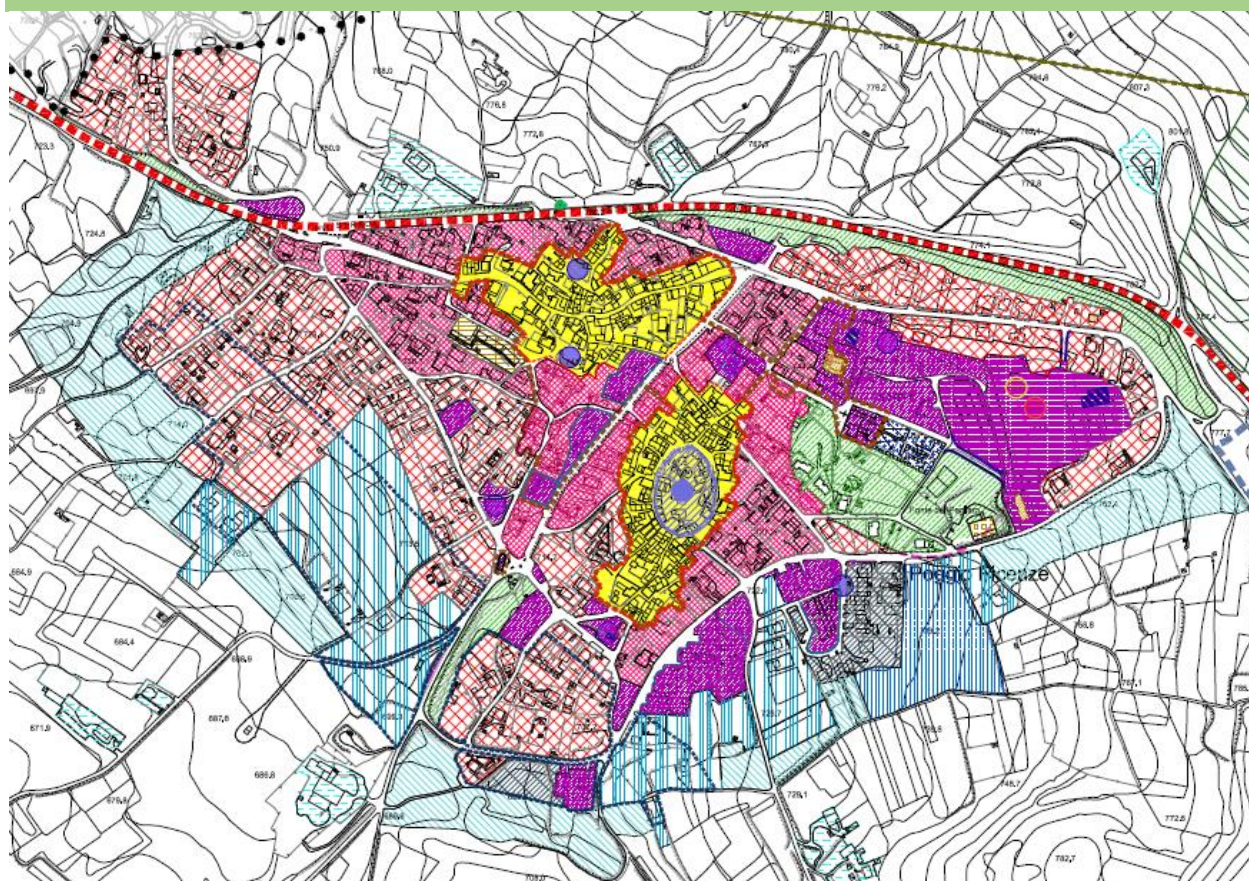
Zona T - Turistica ricettiva (art. 63 NTA)

Confronto PRG 2018 – 2023

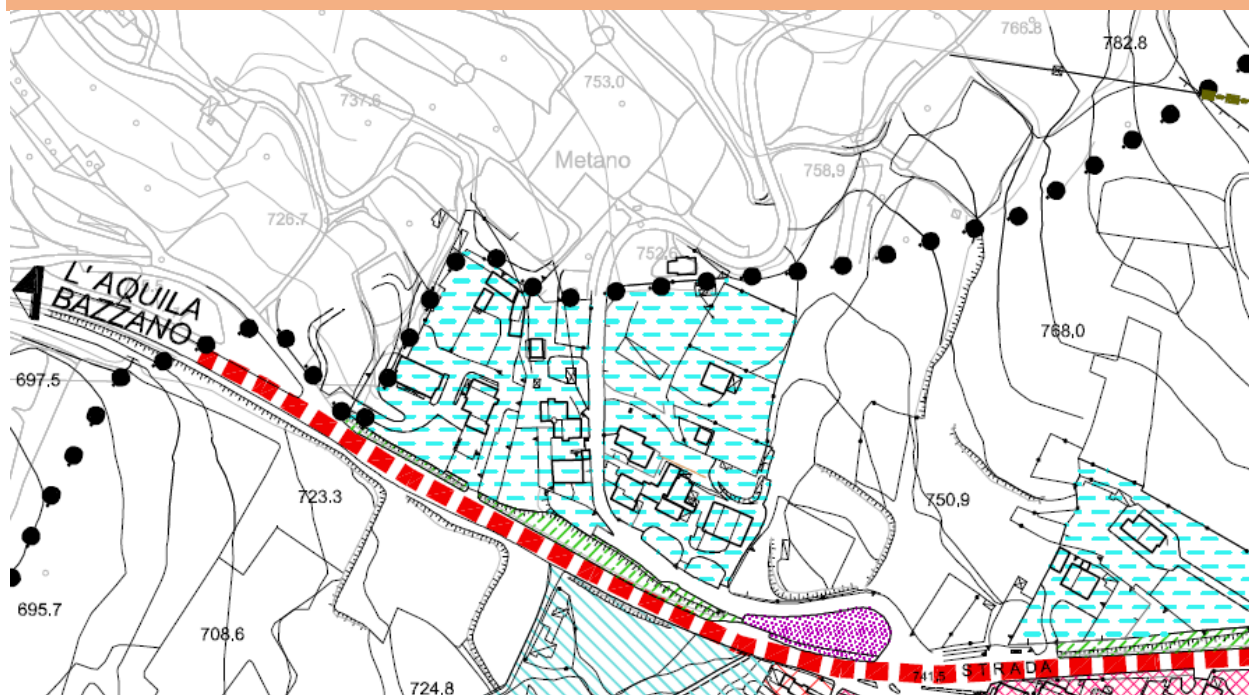
AZZONAMENTO CENTRO STORICO 2018



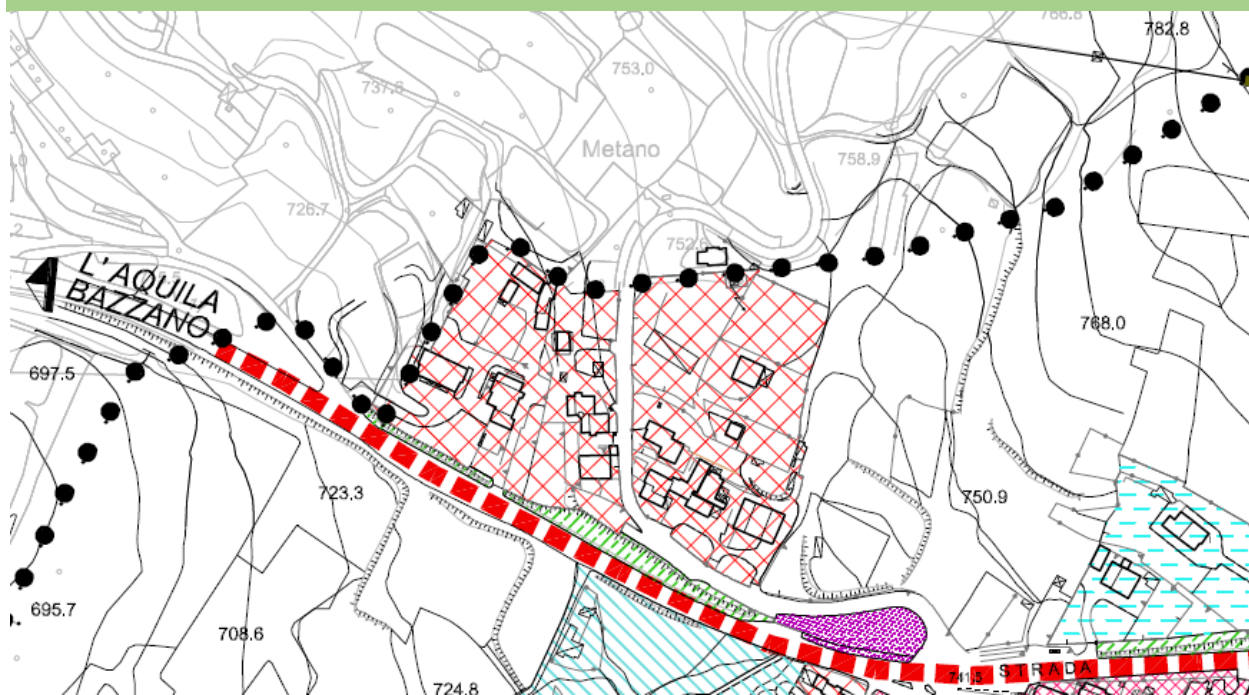
AZZONAMENTO CENTRO STORICO 2023



PRG 2018 - ZONA AE - Aggregati edilizi in campo aperto

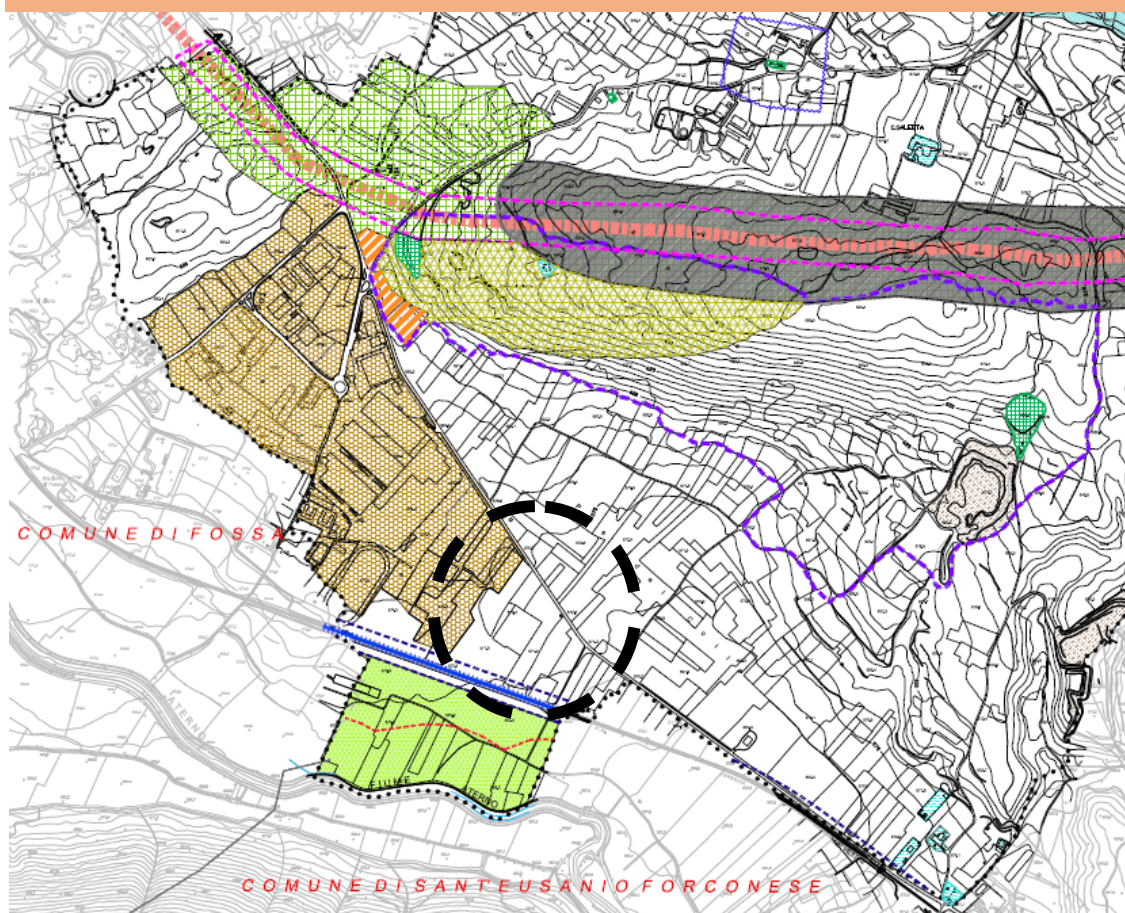


PRG 2023 - ZONA B2 – completamento del tessuto urbano

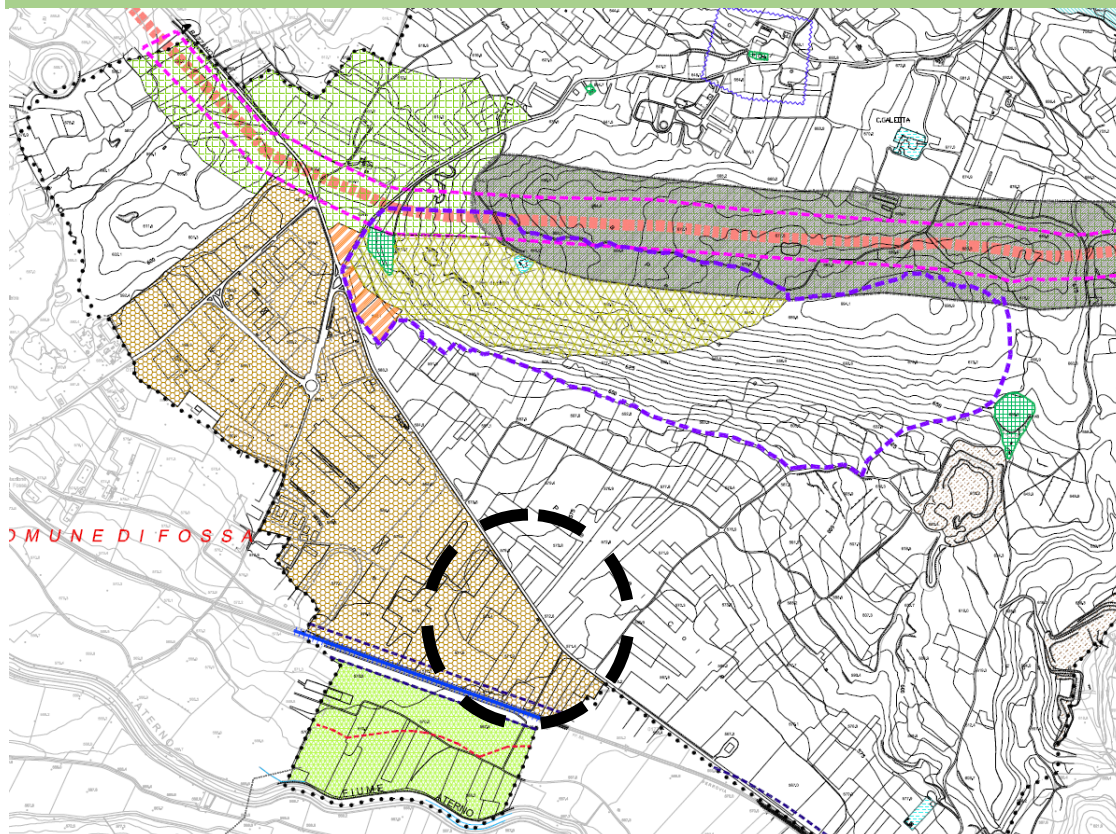


Sostanzialmente il nuovo PRG è migliorativo.

PRG 2018 – Zona E – Agricola ordinaria



PRG 2023 – Zona D – produttiva già programmata



7.0 - POSSIBILI IMPATTI SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE

7.0.A - CARATTERISTICHE DEGLI IMPATTI

Probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti

La valutazione dei possibili impatti generati dall'attuazione degli interventi previsti dal PRG di Poggio Picenze è effettuata attraverso due strumenti:

- la **matrice di identificazione** dei possibili impatti ambientali positivi/negativi/incerti che incrocia le tematiche ambientali e i singoli interventi del PRG;
- la **matrice di caratterizzazione** degli impatti che, per ogni impatto negativo individua le caratteristiche principali di probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti definiti nel seguente modo:
 - **per probabilità** di un impatto potenzialmente negativo si intende la possibilità che l'azione o l'intervento specifico sortiscano l'effetto indicato;
 - **per durata** di un impatto potenzialmente negativo si intende il periodo di tempo nel quale l'impatto si manifesta;
 - **per frequenza** di un impatto potenzialmente negativo si intende il numero di volte che l'impatto stesso si manifesta;
 - **per reversibilità** di un impatto potenzialmente negativo si intende quando un'azione o un intervento in programma genera un effetto temporaneo/mitigabile sulla matrice ambientale.

Si ritiene necessaria tale verifica di coerenza, sia per quanto concerne l'identificazione di un eventuale impatto sia la caratterizzazione, per l'individuazione di tutti i fattori duraturi o temporanei che possono rappresentare un rischio per l'ambiente o la salute umana, il paesaggio e la biodiversità, al fine di monitorare e limitare eventuali danni causati da essi.

Matrice di identificazione

La matrice di identificazione prende in conto degli Obiettivi Specifici del PRG.

Questo tipo di Verifica di Coerenza evidenzia eventuali rischi ed impatti significativi sull'ambiente, sulla salute umana e su altre tematiche, che delineano un quadro di sintesi per la valutazione degli impatti ambientali. Come illustrato nella precedente tabella, ogni Obiettivo di Sostenibilità Ambientale di Secondo Livello che riguarda il territorio comunale può essere considerato positivo o non pertinente ad Obiettivo Specifico, oppure può essere considerato incerto ed essere indicato con un simbolo che sarà poi, valutato, nella tabella relativa alla matrice di caratterizzazione. Questa prima valutazione dei possibili effetti del Piano sulle risorse naturali, sarà opportunamente approfondito nelle successive fasi, confrontando le Zone e gli effetti sull'ambiente.

+	effetto positivo	l'impatto può essere considerato positivo
o	Non pertinente	L'impatto non riguarda la tematica
-	effetto incerto	L'impatto può presentare criticità

OBIETTIVI SPECIFICI	AMBITO DI INFLUENZA	TEMATICHE AMBIENTALI									
		ENERGIA	AGRICOLTURA	ARIA	SUOLO	NATURA E BIODIVERSITÀ	RIFIUTI	AGENTI FISICI	ACQUA	PAESAGGIO	FATTORI RISCHIO
OB.SP.1.a Tutela del patrimonio storico-architettonico, archeologico, naturalistico ambientale	<i>Sistema Insediativo/ambientale</i>	+	+	+	+	+	0	0	0	+	0
OB.SP.1.b Individuazione delle aree di tutela	<i>Sistema ambientale</i>	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+
OB.SP.1.c mitigazione detrattori ambientali	<i>Sistema ambientale</i>	0	0	0	+	+	+	0	0	+	0
OB.SP.1.d Presidiare l'identità del suolo agricolo	<i>Sistema ambientale</i>	0	0	0	+	+	+	0	0	+	0
OB.SP.1.e Prevenzione del rischio sismico, idraulico ed idrogeologico	<i>Sistema ambientale</i>	0	+	0	+	+	0	0	0	+	0
OB.SP.2.a Turismo naturalistico, culturale ed enogastronomico	<i>Sistema ambientale</i>	0	0	0	+	0	0	0	0	+	+
OB.SP.2.b Recupero e/o realizzazione di percorsi escursionistici	<i>Sistema ambientale</i>	0	0	0	0	+	0	0	0	+	0
OB.SP.3.a Valorizzazione del Centro Storico	<i>Sistema ambientale</i>	0	0	0	0	+	0	0	0	+	0
OB.SP.3.b Valorizzazione del patrimonio storico-architettonico	<i>Sistema insediativo</i>	0	0	0	0	0	-	0	0	0	0
OB.SP.3.c Recupero e riqualificazione degli insediamenti consolidati	<i>Sistema Insediativo</i>	0	0	0	0	0	-	0	0	0	0
OB.SP.3.d Integrazione plurifunzionale in ambito urbano, periurbano, marginale e campo aperto	<i>Sistema insediativo</i>	+	0	0	0	0	-	0	0	0	0
OB.SP.3.e Miglioramento del sistema della viabilità	<i>Sistema insediativo/ambientale</i>	0	0	0	0	0	-	0	0	+	0
OB.SP.4.a Implementazione insediamenti attività produttiva	<i>Sistema insediativo</i>	0	0	-	0	0	0	-	0	0	0
OB.SP.4.b Adeguate disciplina per il territorio rurale	<i>Sistema produttivo</i>	+	+	-	-	-	-	0	0	0	0
OB.SP.5.a Riqualificazione delle aree di estrazione della pietra	<i>Sistema ambientale</i>	0	+	0	+	+	0	0	0	0	0

Matrice di caratterizzazione

Nello schema di seguito riportato sono confrontati gli obiettivi strutturali specifici di piano precedentemente individuati allo scopo di evidenziare, in prima istanza, la probabilità, la frequenza e la reversibilità degli impatti potenzialmente negativi.

Di seguito si riportano i **criteri** per l'attribuzione dei pesi per la **valutazione del livello degli impatti** che gli **Obiettivi Specifici del Piano Regolatore Generale** determinano.

VALORE	-1	1	0
Probabilità	alta	media	bassa
Durata	alta	media	bassa
Frequenza	alta	media	bassa
Reversibilità	irreversibile	reversibilità/mitigabile	bassa

OBIETTIVO GENERALE	OBIETTIVI SPECIFICI	PROBABILITÀ	DURATA	FREQUENZA	REVERSIBILITÀ	REVERSIBILITÀ OBIETTIVO GENERALE
OB.GEN.1 Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio ambientale/paesaggistico pedemontano e dei siti archeologici	OB.SP.1.a Tutela del patrimonio storico-architettonico, archeologico, naturalistico ambientale	0	0	0	1	1
	OB.SP.1.b Individuazione delle aree di tutela	0	0	0	1	
	OB.SP.1.c mitigazione detrattori ambientali	0	0	0	1	
	OB.SP.1.d Presidiare l'identità del suolo agricolo	0	0	0	1	
	OB.SP.1.e Prevenzione del rischio sismico, idraulico ed idrogeologico	0	0	0	1	
OB.GEN.2 Interconnessione Parco Nazionale del Gran Sasso e dei Monti della Laga e del Parco Regionale Velino Silente e valorizzazione dei Tratturi	OB.SP.2.a Turismo naturalistico, culturale ed enogastronomico	0	0	0	1	1
	OB.SP.2.b Recupero e/o realizzazione di percorsi escursionistici	0	0	0	1	
OB.GEN.3 Qualità del sistema urbano e sostenibilità del sistema insediativo	OB.SP.3.a Valorizzazione del Centro Storico	0	0	0	1	1
	OB.SP.3.b Valorizzazione del patrimonio storico-architettonico	0	0	0	1	
	OB.SP.3.c Recupero e riqualificazione degli insediamenti consolidati	1	0	0	1	
	OB.SP.3.d Integrazione plurifunzionale in ambito urbano, periurbano, marginale e campo aperto	-1	1	1	1	
	OB.SP.3.e Miglioramento del sistema della viabilità	1	0	0	1	
OB.GEN.4 Tecnologia ed innovazione	OB.SP.4.a Implementazione insediamenti attività produttiva	-1	1	1	1	1
	OB.SP.4.b Adeguate disciplina per il territorio rurale	1	0	0	1	
OB.GEN.5 Tutela e riuso delle cave	OB.SP.5.a Riqualificazione delle aree di estrazione della pietra	-1	1	1	1	1
	OB.SP.1.a Tutela del patrimonio storico-architettonico, archeologico, naturalistico ambientale	1	1	1	1	

7.0.B - CARATTERE CUMULATIVO DEGLI IMPATTI

Mediante l'elaborazione dello schema sopra illustrato si giunge alla definizione del carattere cumulativo degli impatti del PRG di Poggio Picenze in riferimento alla *probabilità*, alla *frequenza* ed alla *reversibilità*.

La reversibilità esprime la possibilità di invertire gli attuali fenomeni trasformativi, riportando gli spazi interessati alle loro sembianze ambientali di partenza.

Grado di Probabilità/Frequenza	Classe di Probabilità/Frequenza/Reversibilità
-10 < G.C. < -2	I – Improbabile/Non frequente
-1 < G.C. < 0	II – Scarsa probabilità/Scarsa frequenza/Irreversibilità
1 < G.C. < 2	III – Media Probabilità/Media frequenza/Reversibilità
2 < G.C. < 10	IV – Alta Probabilità/Alta frequenza

OBIETTIVO GENERALE	OBIETTIVI SPECIFICI	PROBABILITÀ	FREQUENZA	REVERSIBILITÀ OBIETTIVO GENERALE
OB.GEN.1 Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio ambientale/paesaggistico pedemontano e dei siti archeologici	OB.SP.1.a Tutela del patrimonio storico-architettonico, archeologico, naturalistico ambientale	0	0	1
	OB.SP.1.b Individuazione delle aree di tutela e	0	0	
	OB.SP.1.c mitigazione detrattori ambientali	0	0	
	OB.SP.1.d Presidiare l'identità del suolo agricolo	0	0	
	OB.SP.1.e Prevenzione del rischio sismico, idraulico ed idrogeologico	0	0	
OB.GEN.2 Interconnessione Parco Nazionale del Gran Sasso e dei Monti della Laga e del Parco Regionale Velino Silente e valorizzazione dei Tratturi	OB.SP.2.a Turismo naturalistico, culturale ed enogastronomico	0	0	1
	OB.SP.2.b Recupero e/o realizzazione di percorsi escursionistici	0	0	
OB.GEN.3 Qualità del sistema urbano e sostenibilità del sistema insediativo	OB.SP.3.a Valorizzazione del Centro Storico	0	0	1
	OB.SP.3.b Valorizzazione del patrimonio storico-architettonico	0	0	
	OB.SP.3.c Recupero e riqualificazione degli insediamenti consolidati	1	0	
	OB.SP.3.d Integrazione plurifunzionale in ambito urbano, periurbano, marginale e campo aperto	-1	1	
	OB.SP.3.e Miglioramento del sistema della viabilità	1	0	
OB.GEN.4 Tecnologia ed innovazione	OB.SP.4.a Implementazione insediamenti attività produttiva	-1	1	1
	OB.SP.4.b Adeguate disciplina per il territorio rurale	1	0	
OB.GEN.5 Tutela e riuso delle cave	OB.SP.5.a Riqualificazione delle aree di estrazione della pietra	-1	1	1
	OB.SP.5.b Implementazione insediamenti attività produttiva	1	1	
Carattere cumulativo degli impatti	grado di probabilità/frequenza	1	4	5
	Classe di probabilità/frequenza	III	IV	IV

In generale, il **Piano Regolatore Generale** di **Poggio Picenze** prevede una riqualificazione urbana ed edilizia, che influisce positivamente sulla dotazione di attrezzature pubbliche e aree a verde, e il potenziamento dei percorsi pedonali, contribuenti al miglioramento della qualità della vita.

Dal punto di vista dei possibili impatti negativi vi è da registrare il consumo di acqua ed energia e la produzione di rifiuti.

Tale probabile impatto negativo sarà ridotto utilizzando tecnologie di ottimizzazione dei consumi, arrivando ad invertire la tendenza nel caso dell'utilizzo di fonti di energia rinnovabile in grado non solo di contenere i consumi, ma anche di produrre energia, nonché l'utilizzo di tecnologie di ottimizzazione per la depurazione delle acque reflue.

Rispetto alla componente aria si prevederà una mitigazione dei possibili impatti negativi.

7.0.c - CONFRONTO CON GLI OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE

Gli obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario e dagli Stati membri, pertinenti al piano sono stati presi in considerazione nella stesura del presente **Rapporto Ambientale**.

Lo sviluppo sostenibile è stato definito come “*un processo nel quale l'uso di risorse, la direzione degli investimenti, la traiettoria del processo tecnologico ed i cambiamenti istituzionali concorrono tutti assieme ad accrescere le possibilità di rispondere ai bisogni dell'umanità, non solo oggi, ma anche nel futuro*”.

L'assunzione della sostenibilità come modello di sviluppo di una comunità deve tener conto quindi, di quattro dimensioni:

- **sostenibilità ambientale**, come capacità di mantenere nel tempo qualità e riproducibilità delle risorse naturali; mantenimento della integrità dell'ecosistema per evitare che l'insieme degli elementi da cui dipende la vita sia alterato; preservazione della diversità biologica;
- **sostenibilità economica**, come capacità di generare, in modo duraturo, reddito e lavoro per il sostentamento della popolazione; eco-efficienza dell'economia intesa, in particolare come uso razionale ed efficiente delle risorse, con la riduzione dell'impiego di quelle non rinnovabili;
- **sostenibilità sociale**, come capacità di garantire condizioni di benessere umano e accesso alle opportunità (sicurezza, salute, istruzione, ma anche divertimento, serenità, socialità), distribuite in modo equo tra strati sociali, età e generi, ed in particolare tra le comunità attuali e quelle future;
- **sostenibilità istituzionale**, come capacità di rafforzare e migliorare la partecipazione dei cittadini alla gestione dei processi decisionali; i processi di decisione politica devono corrispondere ai bisogni ed alle necessità degli individui, integrando le aspettative e le attività di questi ultimi. Capacità di un buon governo.

Scelta degli obiettivi di sostenibilità

In generale la definizione degli obiettivi di sostenibilità, deve soddisfare in primo luogo le condizioni di accesso alle risorse ambientali coerentemente con i seguenti principi:

- *il tasso di utilizzazione delle risorse rinnovabili non sia superiore al loro tasso di rigenerazione;*
- *l'immissione di sostanze inquinanti e di scorie nell'ambiente non superi la capacità di carico dell'ambiente stesso;*
- *lo stock di risorse non rinnovabili resti costante nel tempo.*

La selezione degli obiettivi di sostenibilità, si è fondata sull'analisi della legislazione ambientale pertinente e sui documenti di indirizzo alle politiche di sviluppo sostenibile, nazionali e comunitari, nonché locali.

Per quanto concerne la scelta degli obiettivi di sostenibilità, scaturiti da documenti di indirizzo alle politiche di **sviluppo sostenibile locali**, si è fatto riferimento agli *obiettivi di sostenibilità* definiti per la protezione e la salvaguardia dell'ambiente, scaturiti dall'*analisi dello stato attuale dell'ambiente* per **Poggio Picenze**.

Dall'analisi dello stato attuale dell'ambiente per il Comune di **Poggio Picenze**, si evince che le tematiche maggiormente interessate risultano:

- ✓ Aree di connettività ecologica ;
- ✓ Produzione di rifiuti;
- ✓ Produzione di energia;
- ✓ Inquinamento acustico;
- ✓ Inquinamento luminoso;
- ✓ Rischio Idrogeologico;
- ✓ Rischio frana;
- ✓ Rischio sismico;
- ✓ Beni storico-architettonico-ambientali.

Da qui la scelta dei seguenti obiettivi di sostenibilità:

TEMATICA		OBIETTIVO SOSTENIBILITÀ
<i>Aree di connettività ecologica</i>		Tutela e potenziamento delle aree naturalistiche;
<i>Produzione di rifiuti</i>		Contenimento della produzione dei rifiuti;
<i>Produzione di energia</i>		Maggiore efficienza nel consumo e produzione dell'energia;
<i>Inquinamento acustico</i>		Contenimento inquinamento acustico;
<i>Inquinamento luminoso</i>		Contenimento inquinamento luminoso;
<i>Rischio Idrogeologico</i>		Tutela del rischio idrogeologico; Tutela della qualità del suolo e sottosuolo;
<i>Rischio frana</i>		Tutela del rischio frana; Tutela della qualità del suolo e sottosuolo;
<i>Rischio sismico</i>		Tutela del rischio sismico; Tutela della qualità del suolo e sottosuolo;
<i>Beni storico-architettonico-ambientali</i>		Tutela e valorizzazione dei beni storici e architettonici ed ambientali

8.0.a – Prima Verifica di coerenza tra gli obiettivi di pianificazione del PRG e gli strumenti sovraordinati

Nella matrice di seguito riportata, è verificata la coerenza degli obiettivi di Piano individuati con il quadro programmatico sovraordinato (QRR, nPPR, PTCP) e di settore (PAI), tenendo conto delle tematiche di maggior interesse in essi contenute, ai fini della redazione dello strumento urbanistico di **Poggio Picenze**.

Matrice “Obiettivi Piani sovraordinati - Obiettivi Specifici del PRG”

✓ | coerente | ● | Indifferente | ✗ | Incoerente

OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ	OBIETTIVI SPECIFICI DEL PRG															
	SISTEMA INSEDIATIVO E PRODUTTIVO							SISTEMA AMBIENTALE								
	Recupero e/o realizzazione di percorsi escursionistici	Valorizzazione del Centro Storico	Valorizzazione del patrimonio storico-architettonico	Recupero e riqualificazione degli insediamenti consolidati	Integrazione plurifunzionale in ambito urbano, periurbano, marginale e campo aperto	Miglioramento del sistema della viabilità	Tutela del patrimonio storico-architettonico, archeologico, naturalistico ambientale	Individuazione di aree di tutela	Mitigazione detrattori ambientali	Presidiare l' identità del suolo agricolo	Prevenzione del rischio sismico, idraulico ed idrogeologico	Turismo naturalistico, culturale ed enogastronomico	Recupero e/o realizzazione di percorsi escursionistici	Adeguate disciplina per il territorio rurale	Riqualificazione delle aree di estrazione della pietra	
QRR – QUADRO DI RIFERIMENTO REGIONALE																
Tutela e valorizzazione del sistema fluviale	●	●	●	●	●	●	✓	✓	✓	✓	✓	●	●	●	●	
Qualificare e potenziare le suscettività turistiche	●	●	✓	●	●	●	✓	●	●	●	●	✓	✓	●	●	
Sistema insediativi e Beni culturali	✓	✓	✓	✓	✓	●	✓	●	●	●	●	●	●	●	●	
Migliorare la viabilità all'interno dei sistemi insediativi	●	●	●	●	●	✓	●	✗	●	✗	●	●	✓	●	●	
Potenziamento energia alternativa	●	●	●	✓	✓	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	
PSR – PIANO SVILUPPO REGIONALE 2014/2020																
Favorire la diversificazione del reddito e lo sviluppo di attività connesse nelle imprese agricole	●	●	●	●	✓	●	●	●	●	✓	●	●	●	✓	✓	
Introduzione di sistemi ad alta efficienza per la produzione, lo scambio e la vendita dell'energia	●	●	●	✓	✓	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	
Salvaguardia della qualità ecologica e paesaggistica del territorio rurale	●	●	●	●	✓	✗	●	●	●	✓	●	✓	✓	✓	●	
Tutela ambientale e valorizzazione turistica delle risorse forestali	●	●	●	●	●	✗	✓	✓	✓	✓	●	✓	✓	●	✓	
Incrementare la qualità della vita nelle aree rurali, l'attrattività dei territori e i servizi alla persona	✓	✓	✓	✓	✓	●	✓	✗	●	●	●	✓	✓	✓	●	
PSAI – PSDA – AUTORITÀ DEI BACINI IDROGRAFICI DI RILIEVO REGIONALE ABRUZZESI E DEL BACINO INTERREGIONALE DEL FIUME SANGRO																
salvaguardare le attività antropiche, gli interessi ed i beni vulnerabili esposti a danni potenziali	●	●	●	●	✓	●	●	✓	✓	●	✓	●	●	●	●	
disciplinare le attività antropiche e l'impiego delle risorse allo scopo di rendere compatibili le utilizzazioni del territorio, con le situazioni di pericolosità rilevate	●	●	●	●	✓	●	●	✓	✓	●	✓	●	●	●	●	
PTCP – PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE DE L'AQUILA																
Potenziamento direttrici viarie principali	●	●	●	●	●	✓	●	✗	●	✗	●	●	●	●	●	
Rifunzionalizzazione/potenziamento della viabilità esistente	●	●	●	●	●	✓	●	✗	●	✗	●	●	✓	●	●	
Centri storici: comuni con caratteristiche culturali all'esterno dei parchi	✓	✓	✓	✓	●	●	✓	●	●	●	●	●	●	●	●	
Comuni interessati dai bacini per il commercio	●	●	●	●	✓	●	●	●	●	●	●	●	●	●	✓	

7.0.D - COERENZA ESTERNA - OBIETTIVI DI PRG/OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ

Nel rispetto di tali principi fondamentali, nella matrice di seguito riportata sono confrontati gli obiettivi di piano precedentemente individuati con i criteri di sostenibilità individuati a livello internazionale, allo scopo di evidenziare, in prima istanza, gli effetti più diretti delle strategie di pianificazione (*obiettivi di piano*) rispetto ai parametri di qualità ambientale (*obiettivi di sostenibilità*).

Di seguito si riportano i criteri per l'attribuzione dei pesi per la valutazione del livello di coerenza tra gli obiettivi del PRG e gli obiettivi di sostenibilità.

VALORE	PESI				
	-2	-1	0	1	2
	Incoerente	Poco coerente	Nessuna correlazione	Coerente	Molto Coerente
Giudizio di coerenza	L'obiettivo del Piano considerato non è coerente con l'obiettivo di sostenibilità e genera effetti negativi	L'obiettivo di Piano considerato ha un basso grado di coerenza con l'obiettivo di sostenibilità e genera effetti presumibilmente negativi	Non c'è nessuna correlazione tra l'obiettivo di Piano considerato e l'obiettivo di sostenibilità	L'obiettivo di Piano considerato ha un sufficiente grado di coerenza con l'obiettivo di sostenibilità e genera effetti presumibilmente positivi	L'obiettivo di Piano considerato è pienamente coerente con l'obiettivo di sostenibilità e genera effetti positivi

Mediante l'elaborazione della matrice di coerenza esterna si giunge alla definizione, per ogni obiettivo di programma, del grado medio di coerenza esterna, ed all'attribuzione delle classi di coerenza secondo il criterio di seguito riportato:

Grado di Coerenza	Classe di Coerenza
-2 < G.C. < -1	I - Incoerenza
-1 < G.C. < 0	II – Coerenza Scarsa
0 < G.C. < 1	III – Coerenza Media
1 < G.C. < 2	IV – Coerenza Alta

Matrice di Coerenza Esterna - Obiettivo Specifici del Piano/Obiettivi di Sostenibilità

OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ	OBIETTIVI SPECIFICI DEL PRG														
	SISTEMA INSEDIATIVO E PRODUTTIVO								SISTEMA AMBIENTALE						
	Recupero e/o realizzazione di percorsi escursionistici	Valorizzazione del Centro Storico	Valorizzazione del patrimonio storico-architettonico	Recupero e riqualificazione degli insediamenti consolidati	Integrazione plurifunzionale in ambito urbano, periurbano, marginale e campo aperto	Miglioramento del sistema della viabilità	Tutela del patrimonio storico-architettonico, archeologico, naturalistico ambientale	Individuazione di aree di tutela	Mitigazione detrattori ambientali	Presidiare l'identità del suolo agricolo	Prevenzione del rischio sismico, idraulico ed idrogeologico	Turismo naturalistico, culturale ed enogastronomico	Recupero e/o realizzazione di percorsi escursionistici	Adeguate disciplina per il territorio rurale	Riqualificazione delle aree di estrazione della pietra
Tutela e potenziamento delle aree naturalistiche	2	0	0	0	-1	0	1	2	0	2	0	1	1	1	0
Contenimento della produzione dei rifiuti	0	-1	-1	-1	-1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Maggiore efficienza nel consumo e produzione dell'energia	0	1	1	1	1	1	1	0	0	2	0	0	0	0	0
Contenimento inquinamento acustico	0	0	0	0	0	-1	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Contenimento esposizione ai campi elettromagnetici	0	0	0	0	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Contenimento emissioni in atmosfera	0	0	0	0	1	-1	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Tutela del rischio sismico	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	2	0	0	1	0
Tutela della qualità del suolo e sottosuolo	0	1	1	1	-1	0	1	2	1	2	0	0	0	1	1
Miglioramento della qualità delle acque superficiali e contenimento dei consumi	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2	0	0	0	0	0
Tutela e valorizzazione dei beni storici e architettonici ed ambientali	2	2	2	2	0	0	2	2	0	2	0	1	1	0	0

Tenendo in considerazione la precedente tabella, si precisa che la maggior parte delle azioni ha una coerenza media con gli Obiettivi di Sostenibilità Ambientale; inoltre, l'obiettivo che riguarda il "Recupero e riqualificazione degli insediamenti consolidati" rappresenta una coerenza alta.

7.0.E –VERIFICA DI COERENZA INTERNA TRA GLI OBIETTIVI DI PIANIFICAZIONE DEL PRG LE AZIONI POSSIBILI

L'interpretazione della matrice di valutazione degli effetti significativi sull'ambiente è agevolata dalla predisposizione di due indici sintetici:



INDICE DI COMPATIBILITÀ AMBIENTALE



INDICE DI IMPATTO AMBIENTALE

L'Indice di compatibilità ambientale, ottenibile mediante la lettura in orizzontale della matrice (per riga) misura l'intensità dell'impatto di un determinato intervento possibile su tutte le componenti ambientali considerate. L'indice di compatibilità ambientale è determinato mediante la somma algebrica dei pesi riportati sulla riga e rappresenta il grado di compatibilità dell'intervento rispetto alle componenti ambientali. Di seguito si riportano le relazioni tra il valore dell'indice e la categoria di appartenenza per il giudizio di valutazione.

Indice di Compatibilità Ambientale ICA	Classe di Compatibilità CC
I.C.A. < -15	I - Incompatibile
-14 < I.C.A. < -7	II - Compatibilità Scarsa
-6 < I.C.A. < 0	III - Compatibilità Media
1 < I.C.A. < 6	IV - Compatibilità Alta
7 < I.C.A.	V - Compatibilità Molto Alta

L'Indice di Impatto Ambientale, ottenibile mediante la lettura in verticale della matrice (per colonne) misura l'intensità dell'impatto dell'insieme degli interventi possibili su ciascuna componente ambientale. L'indice di impatto ambientale è determinato mediante la somma algebrica dei pesi riportati in colonna e rappresenta l'intensità dell'impatto dell'insieme degli interventi sulla componente ambientale. Di seguito si riportano le relazioni tra il valore dell'indice e la categoria di appartenenza per il giudizio di valutazione.

Indice di Impatto ambientale IIA	Classe di Impatto CI
I.I.A. < -15	I - Molto Negativo
-14 < I.I.A. < -7	II - Negativo
-6 < I.I.A. < 0	III - Medio
1 < I.I.A. < 6	IV - Positivo
7 < I.I.A.	V - Molto Positivo

AZIONI POSSIBILI DEL PRG	OBIETTIVI SPECIFICI DEL PRG																
	SISTEMA INSEDIATIVO E PRODUTTIVO								SISTEMA AMBIENTALE								
	Recupero e/o realizzazione di percorsi escursionistici	Valorizzazione del Centro Storico	Valorizzazione del patrimonio storico-architettonico	Recupero e riqualificazione degli insediamenti consolidati	Integrazione plurifunzionale in ambito urbano, periurbano, marittimo e campo aperto	Miglioramento del sistema della viabilità	Tutela del patrimonio storico-architettonico, archeologico, naturalistico ambientale	Individuazione di aree di tutela	Mitigazione detrattori ambientali	Presidiare l'identità del suolo agricolo	Prevenzione del rischio sismico, idraulico ed idrogeologico	Turismo naturalistico, culturale ed enogastronomico	Recupero e/o realizzazione di percorsi escursionistici	Adeguatezza disciplina per il territorio rurale	Riqualificazione delle aree di estrazione della pietra	iCA	CC
Zona A – conservazione del Centro storico;	2	0	0	0	-1	0	1	2	0	2	0	1	1	1	0	9	V
Zona B1 – ristrutturazione e riqualificazione del tessuto urbano consolidato;	0	0	0	0	0	-1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	-1	III
Zona B2 – completamento rado del tessuto urbano;	0	0	0	0	0	-1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	-1	III
Zona Bp – Area P.E.E.P;	0	0	0	0	0	-1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	-1	III
Zona C – Integrazione del tessuto periurbano;	0	0	0	0	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2	IV
Zona D – produttiva già programmata Area P.I.P.;	0	0	0	0	1	-1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	III
Zona D1 – produttiva industriale ed artigianale in ambito urbano;	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	1	0	2	IV
Zona D2 – Produttiva / estrattiva (area estrattiva della pietra bianca);	0	-1	-1	-1	-1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	-4	III
Zona AE – aggregati edilizi in campo aperto;	0	0	0	0	0	-1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	-1	III
Zona E – agricola ordinaria;	0	0	0	0	0	-1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	-1	III
Zona ET - agricola di tutela paesaggistica;	0	1	1	1	1	1	1	0	0	2	0	0	0	0	0	8	V
Zona EF - agricola fluviale;	0	1	1	1	1	1	1	0	0	2	0	0	0	0	0	8	V
Zona EI – verde vivo infraurbano;	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2	0	0	0	0	0	0	III
Zona ES – agricola di salvaguardia periurbana;	0	1	1	1	1	1	1	0	0	2	0	0	0	0	0	2	IV
Zona EV – agricola di valore storico/ambientale;	0	1	1	1	-1	0	1	2	1	2	0	0	0	1	1	10	V
Zona F1, F2,F3,F4	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	IV
Zona RA – riqualificazione delle cave dismesse	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2	1	IV
IIA	2	3	3	3	3	-2	5	5	1	12	0	1	1	3	3		
CI	IV	IV	IV	IV	IV	III	IV	IV	IV	V	III	IV	IV	IV	IV		

Azioni possibili del PRG	Obiettivi Specifici del PRG															
	Sistema Insediativo e Produttivo								Sistema Ambientale							
	Recupero e/o realizzazione di percorsi escursionistici	Valorizzazione del Centro Storico	Valorizzazione del patrimonio storico-architettonico	Recupero e riqualificazione degli insediamenti consolidati	Integrazione plurifunzionale in ambito urbano, periurbano, marginale e campo aperto	Miglioramento del sistema della viabilità	Tutela del patrimonio storico-architettonico, archeologico, naturalistico ambientale	Individuazione di aree di tutela	Mitigazione detrattori ambientali	Presidiare l'identità del suolo agricolo	Prevenzione del rischio sismico, idraulico ed idrogeologico	Turismo naturalistico, culturale ed enogastronomico	Recupero e/o realizzazione di percorsi escursionistici	Adeguate disciplina per il territorio rurale	Riqualificazione delle aree di estrazione della pietra	
Confronto PRG 2018-2023 – Zona B1	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	iCA
Confronto PRG 2018-2023 – Zona D	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	CC
IIA	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
CI	III	III	III	IV	III	III	III	III	III	III	III	III	III	III	III	



8.0 - POSSIBILI IMPATTI DEL PRG SULL'AMBIENTE

8.0.A – EFFETTI SULL'AMBIENTE DERIVANTI DAL PIANO

Il **PRG** mira a definire uno strumento urbanistico economicamente, socialmente ed ambientalmente sostenibile, che sappia cioè coniugare l'uso equilibrato delle risorse naturali, culturali ed umane: essa è l'unica questione di fondo che può garantire le aspirazioni alla qualità della vita e a quella dell'ambiente.

Tuttavia qualsiasi attività umana implica di per se effetti sull'ambiente naturale in quanto artificio; pertanto, anche il **Piano Regolatore Generale**, quale strumento che disciplina gli usi e le trasformazioni del territorio, comporterà inevitabilmente degli impatti sull'ambiente.

In particolare, impatti positivi potranno derivare dalla tutela e dalla valorizzazione del patrimonio storico-ambientale-paesaggistico, nonché dal riordino e dalla riqualificazione dell'insediamento.

Attraverso la tutela e la valorizzazione del tessuto urbano più antico, sarà possibile recuperare importanti testimonianze delle generazioni che ci hanno preceduto.

La definizione di opportuni interventi di riordino e di riqualificazione dell'insediamento più recente mireranno a definire i rapporti fisico-spaziali tra l'abitato ed il contesto paesaggistico-ambientale, tra l'ambiente urbano e quello naturale.

Al di là degli interventi di riordino e riqualificazione dell'esistente, tuttavia, i possibili effetti negativi potrebbero derivare dall'individuazione di nuove aree di espansione residenziale, di nuove aree produttive artigianali-commerciali, nonché di aree destinate alla realizzazione di attrezzature per il tempo libero e lo sport, e turistico-ricettive.

In tal senso, al fine di contenere qualsiasi impatto derivante dalla trasformazione di aree a destinazione agricola, le nuove aree di integrazione e di trasformazione saranno individuate a margine dell'abitato esistente, in aree già sottratte agli usi agricoli e parzialmente trasformate, tenendo comunque in debito conto le problematiche del territorio di tipo idrogeologico e comunque dei vincoli di ogni tipo presenti.

Al fine di contenere qualsiasi impatto sull'ambiente naturale, inoltre, saranno adottati i necessari accorgimenti per non alterare la natura dei luoghi .

Infine, allo scopo di mitigare qualsiasi impatto negativo che non sia stato adeguatamente valutato durante la redazione del Piano, saranno previste aree di tutela per la salvaguardia di parti del territorio di significativo interesse naturalistico-ambientale.

Ad ogni modo, tutti i possibili impatti derivanti all'ambiente naturale dall'attuazione del **Piano Regolatore Generale**, le possibili alternative atte ad eliminare e contenere tali effetti, nonché tutte le opportune misure volte a compensare eventuali impatti negativi saranno adeguatamente analizzati e valutati nell'ambito del **Rapporto Ambientale** per la **Valutazione Ambientale Strategica** del **Piano Regolatore Generale** redatto ai sensi dell'*art. 5 della Direttiva 2001/42/CE* e dell'*art.13 comma 3 del D.Lgs. n. 152/2006* come modificato dal *D.Lgs. n. 4/2008*.

9.0 - IL PIANO IN RAPPORTO AD ALTRI PIANI E PROGRAMMI

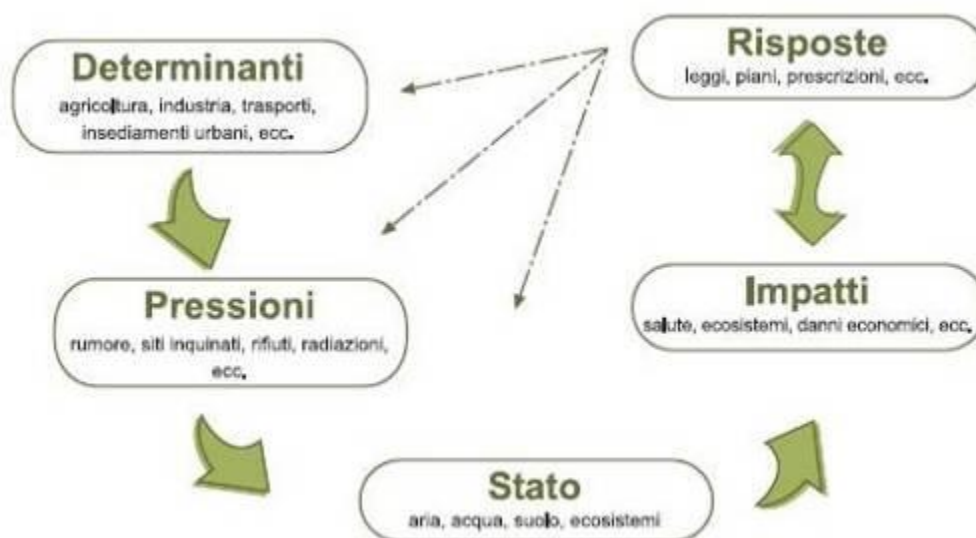
9.0.A - RILEVANZA DEL PIANO PER L'ATTUAZIONE DELLA NORMATIVA COMUNITARIA NEL SETTORE DELL'AMBIENTE

Nel presente Documento l'analisi del contesto si limita alla considerazione dei fattori esplicitamente richiamati dalla **Direttiva 2001/42/CE** sulla **VAS**, ovvero:

- *aria e fattori climatici;*
- *acqua;*
- *suolo;*
- *paesaggio e beni culturali;*
- *popolazione e salute umana.*

Per ciascun indicatore, si riporta il quadro di riferimento normativo e programmatico per il **PRG** relativo al contesto ambientale, regionale, provinciale e comunale, si descrive in modo sintetico lo stato dell'ambiente e le sue tendenze evolutive, si puntualizzano le principali criticità e si fornisce infine, una prima individuazione degli indicatori di contesto ambientale esistenti a livello comunale.

A livello internazionale è ormai diffusamente utilizzato il **modello DPSIR** (*Driving forces, Pressures, States, Impacts, Responses*) un acronimo che sta per “*Determinanti, Pressioni, Stati, Impatti, Risposte*”.



Esso si basa su relazioni di causa/effetto tra le componenti dello Schema: Determinanti-Pressioni- Stato - Impatti- Risposte:

- Determinanti: *attività umane*
- Pressioni: *emissioni, rifiuti*
- Stato: *qualità chimica, fisica, biologica*
- Impatti: *conseguenze sulle attività umane, ecosistemi, salute*
- Risposta: *politiche ambientali e azioni di pianificazione*

10.0 - MONITORAGGIO

10.0.A – GLI OBIETTIVI DEL MONITORAGGIO

Il monitoraggio (art. 18 del D. Lgs. 4/2008) definisce le azioni di controllo sugli impatti significativi individuati sull'ambiente, scaturenti dall'attuazione dei Piani, stante la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità predeterminati nelle Verifiche di Coerenza.

L'obiettivo è quello di individuare opportunamente eventuali impatti negativi inattesi per adottare misure aggiuntive a quelle previste. Detto Decreto impone che il monitoraggio venga effettuato avvalendosi del sistema delle Agenzie ambientali.

Le informazioni raccolte mediante il monitoraggio devono essere tenute in considerazione nel caso di eventuali modifiche al piano ed inevitabilmente considerate nelle successive azioni di Piano o nuova programmazione.

La fase del monitoraggio risulta necessaria ai fini della Valutazione Ambientale Strategica, in quanto persegue i seguenti obiettivi:

- verifica delle congruenze tra le previsioni di Piano e gli Obiettivi di Sostenibilità Ambientale;
- correlazione tra i dati ante operam e post operam, attraverso anche una valutazione dell'evoluzione dello stato ambientale;
- verifica dell'efficacia delle soluzioni alternative e di mitigazione individuate;
- controllo dell'adempimento dei contenuti formulati nelle Verifiche di Coerenza Ambientale.

10.0.B - GLI INDICATORI PER IL MONITORAGGIO

In un **Rapporto Ambientale** il monitoraggio si sviluppa nei momenti della fase intermedia, cioè di applicazione degli interventi del Piano e nella *fase ex-post*, ovvero concluso il Piano.

L'importanza del monitoraggio nel garantire l'efficacia della valutazione ambientale dei piani è stato affermato con decisione dalla norma quadro europea (cfr. l'art. 10 della direttiva CE/2001/42, le linee guida sull'attuazione e il report speciale della Commissione Europea).

In particolare, il monitoraggio assume un ruolo essenziale nel perseguire la chiusura del ciclo di valutazione, consentendo una verifica delle ipotesi formulate nella fase preventiva e offrendo concrete opportunità di modifica in fase di attuazione di quegli aspetti del piano che dovessero rivelarsi correlati ad effetti ambientali significativi.

Gli indicatori per la **VAS** sono dunque lo strumento messo a disposizione dell'Ente per monitorare nel tempo l'andamento del Piano e la coerenza rispetto agli obiettivi assunti nella fase iniziale.

Nel caso in cui emergano nel tempo indicazioni che attestino il mancato perseguimento degli obiettivi, l'Ente potrà adottare interventi correttivi (*che naturalmente dovranno integrare il sistema degli indicatori nella VAS*).

Inoltre, il sistema di monitoraggio dovrebbe consentire di tracciare i percorsi attuativi del piano, perché si abbia certezza di quanto effettivamente realizzato lungo una scansione cronologica.

Infine, un buon sistema di monitoraggio dovrebbe permettere delle congetture sulla correlazione fra gli interventi eseguiti e le modificazioni delle condizioni ambientali osservate.

Il monitoraggio, dunque, può allertare i soggetti attivi della pianificazione e della gestione urbana sottolineando il nesso fra una tipologia di attività e una determinata criticità ambientale, lasciando aperte ipotesi di risposta che variano dall'astensione (*l'intervento viene annullato o rimandato*), alla rielaborazione (*l'intervento viene considerato*

realizzabile solo a determinate condizioni che evitino o attenuino gli effetti ambientali), e infine alla compensazione (la realizzazione viene reputata irrinunciabile nonostante la consapevolezza delle ricadute ambientali negative, ma qualora per esse valga il principio di sostituibilità, si procede ad un secondo intervento che mira a ristabilire l'equilibrio).

Nella sostanza, già nella redazione di ciascuna delle analisi e valutazioni settoriali si è avuta la cura di evidenziare lo stato della conoscenza di ognuna delle componenti, anche con riferimento al quadro complessivo delle informazioni disponibili per descrivere lo stato ed il trend (storico ed atteso) della quantità e della qualità delle tematiche ambientali trattate. È evidente che, per giungere a rapporti di VAS completi, strutturati e soprattutto efficaci, è necessario creare le premesse per la diffusione delle indagini atte a fornire dati per le elaborazioni e porre le basi per lo sviluppo di banche dati, indicatori e modelli facilmente trasferibili e confrontabili tra i diversi contesti con una copertura quantomeno regionale, se non di livello nazionale e comunitario.

Pertanto per la carenza di dati relativi a descrivere lo stato attuale del territorio oggetto della valutazione si rimanda un adeguato piano di monitoraggio finalizzato sia al controllo delle tematiche ambientali interessate dagli effetti del Piano sia a costituire il punto di partenza di banche dati che verranno aggiornate periodicamente.

10.0.C - I RIFERIMENTI PER LA VALUTAZIONE IN ITINERE

La valutazione in itinere è un processo a supporto della corretta attuazione del Piano e finalizzato a conseguire una trasformazione sostenibile del territorio e dell'ambiente.

Questo processo deve garantire due obiettivi: la correzione delle indicazioni del Piano in caso di scostamenti tra le previsioni e la realtà e l'attivazione di appositi momenti valutativi in caso di modifiche al Piano dovute a cause differenti rispetto a quelle sopraelencate.

Riferimenti utili per un'adeguata valutazione in itinere sono l'andamento delle superfici dei diversi usi del suolo e delle relative percentuali, a cui si aggiungono i dati relativi alle quantità di terreno edificabile disponibile, suddivisa rispetto ai livelli di sostenibilità e al rapporto percentuale tra la superficie di terreno da edificare e la superficie di terreno idoneo all'edificazione, territorio agricolo destinato ad agricoltura a basso impatto, grado di tutela paesaggistica. La valutazione in itinere prevede il controllo delle trasformazioni paesistiche delle aree interessate da interventi del piano.

I meccanismi per modificare le azioni e/o gli obiettivi di piano da attivare nel caso di differenze sostanziali tra le previsioni di piano e le trasformazioni territoriali dipendono dal tipo d'intervento considerato, dall'intensità dei suoi effetti sull'ambiente e dalle valutazioni che sono state effettuate.

Nel caso di inserimento di nuovi obiettivi, strategie e azioni di sviluppo, questi dovranno essere sottoposti a una valutazione che ne verifichi la compatibilità e la sostenibilità ambientale rifacendosi ai procedimenti attivati per questa valutazione ambientale e integrandone gli esiti.

Nel caso di eventuali modifiche di azioni di sviluppo che prevedono una ridefinizione degli interventi che rivestono aspetti importanti tra quelli indicati, tali azioni dovranno essere sottoposte a una valutazione puntuale che ripercorra, ed eventualmente approfondisca, quanto indicato nel **Rapporto Ambientale**.

Se invece interessano temi non rilevanti, allora è sufficiente verificare che siano rispettati i criteri valutativi.

Nel caso di nuove azioni di tutela o di modifiche in senso più restrittivo di azioni di tutela già attivate, se interessano temi significativi, occorre che esse siano supportate nella loro elaborazione progettuale da questo procedimento

valutativo e che i relativi esiti siano integrati in quest'ultimo.

Nel caso di modifica di azioni di tutela in senso meno restrittivo o che prevedano una riduzione dell'entità degli interventi di valorizzazione paesistico-ambientale, è sufficiente verificare che siano rispettati i criteri valutativi ripercorrendo, e approfondendo dove necessario, quanto effettuato in questa valutazione.

10.0.d - Scelta degli indicatori per il monitoraggio degli obiettivi ambientali

Ai fini della valutazione dello stato attuale del territorio, delle pressioni prodotte dalle azioni di piano e delle mitigazioni proposte sono stati individuati una serie di indicatori, sulla base dello schema redatto dalla **Regione Abruzzo** - *Direzione Parchi, Territorio, Ambiente ed Energia*; tali indicatori sono riportati nel Rapporto Ambientale.

10.0.D – ARTICOLAZIONE TEMPORALE

Come precedentemente accennato, il Monitoraggio va eseguito costantemente nel corso delle fasi di Piano al fine di rendere possibile interventi di ripristino dell'integrità ambientale qualora si verificassero impatti non previsti. In effetti l'azione di Monitoraggio che si effettua *ante-operam* mette in evidenza i possibili effetti sulle risorse ambientali, stimabili sulla base di uno studio preliminare; la fase seguente, che opera un'azione di Monitoraggio nel periodo successivo alla formazione del Piano, rende possibile l'individuazione degli impatti e degli effetti che possono scaturire dall'attuazione degli interventi del Piano e fa emergere i mutamenti in riferimento allo stato dell'arte dell'ambiente.

Frequenza delle Azioni di monitoraggio

L'azione di Monitoraggio dovrà essere condotta periodicamente, con cadenza annuale o quinquennale (in alcuni casi il monitoraggio viene effettuato in un arco temporale più ampio, dai sette ai dieci anni), anche sulla scorta delle attività di controllo svolte a livello regionale e nazionale; è auspicabile un'attività di monitoraggio annuale per i dati relativi all'andamento demografico, al clima, alla mobilità e ai rifiuti per la valutazione del trend e per l'adozione di eventuali misure alternative.

11.0 - CONCLUSIONI

Il presente elaborato, che presenta una sintesi dei contenuti del Rapporto Ambientale, è finalizzato ad individuare gli impatti del Piano Regolatore Generale sul territorio, quindi sulle componenti urbane, le valenze naturalistiche nonché gli effetti sulla qualità della vita, tenendo conto degli obiettivi dei Piani Sovraordinati, dei Piani di Settore e degli Obiettivi di Sostenibilità Ambientale.

Come pedissequamente ripreso dal D.Lgs.152/2006, nel Rapporto Ambientale sono *“individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del Piano o del programma potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del P/P stesso”* (Art. 13, comma 4 del D. Lgs. 152/06 e s.m.i.).

In linea generale il Piano Regolatore Generale di **Poggio Picenze** prevede una riqualificazione urbana ed edilizia, che influisce positivamente sulla dotazione di attrezzature pubbliche e aree a verde, e il potenziamento dei percorsi pedonali, contribuenti al miglioramento della qualità della vita; inoltre il nuovo PRG tiene conto di quanto è emerso dalla fase partecipativa e rimodula ed aggiorna l'azzoneamento secondo i lineamenti strategici cardine del Piano.

Il Rapporto Ambientale, sia nella fase preliminare sia nella fase definitiva, individua gli effetti derivanti dall'attuazione degli interventi consentiti nelle Zone di Piano e, come precedentemente rappresentato, riporta un confronto con la zonizzazione pregressa. Esso rappresenta la base del lavoro di concertazione e di analisi che si svilupperà nel corso dell'elaborazione del Progetto del **PRG** di **Poggio Picenze** fondato sul concetto moderno di *“urbanistica partecipata”* dove le istituzioni locali si orientano verso un **nuovo concetto di governo del territorio** (*governance*) che mira a coinvolgerne tutti gli attori, seguendo un modello di sistema aperto, adattivo e reversibile: alle sedi tradizionali degli eletti si vengono quindi ad affiancare sedi formali ed informali di confronto e orientamento (*tavoli sociali, laboratori di quartiere, cabine di regia, forum multi attori*), che hanno lo scopo di mettere a confronto interessi territoriali in forma diretta, tanto nella fase di elaborazione di piani e progetti quanto in quella di distribuzione di ruoli e responsabilità per la loro attuazione.

In conclusione è possibile affermare che la formazione del nuovo Piano è coerente con gli Obiettivi dei Piani Sovraordinati e di Sostenibilità Ambientale, stante l'orientamento dell'Amministrazione Comunale e della definizione dei lineamenti strategici.

BIBLIOGRAFIA

- *Linee Guida sulla Valutazione Ambientale Strategica dei PRGC*, a cura di Carlo Socco, OCS - Osservatorio Città Sostenibili, Dipartimento Interateneo Territorio, Politecnico e Università di Torino, FrancoAngeli Editore, Torino 2005;
- *Valutazione Ambientale Strategica*, a cura di Grazia Brunetta e Attilia Peano, Ed. Il Sole 24Ore, Milano 2003;
- *Linee Guida sulla Valutazione Ambientale Strategica (VAS)*;
- *Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di sviluppo regionale e dei programmi dei fondi strutturali dell'Unione europea*, London (UK), 1998 – Commissione Europea, DG XI "Ambiente, sicurezza nucleare e protezione civile";
- "Elementi di ecologia" – Smith, Leo Smith – edizione Pearson;
- "The vertical Farm" Dr. Dickson Despommier;
- "Transizione ecologica" Gael Giraud – edizione Emi;
- Arta Abruzzo – "Agenzia Regionale per la tutela dell'Ambiente" – sito www.artaabruzzo.it;
- MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE DECRETO 14 aprile 2009, n. 56. Regolamento recante «Criteri tecnici per il monitoraggio dei corpi idrici e l'identificazione delle condizioni di riferimento per la modifica delle norme tecniche del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante Norme in materia ambientale, predisposto ai sensi dell'articolo 75, comma 3, del decreto legislativo medesimo»;
- Osservatorio Regionale Rifiuti (ORR);
- Regione Abruzzo – sito www.regione.abruzzo.it/ambiente
- https://www.regione.abruzzo.it/system/files/ambiente/valutazioni-ambientali/VAS/SCHEMA_VAS.pdf - Fasi della VAS Regione Abruzzo.